

Il segretario americano alla Difesa Donald Rumsfeld elogia pubblicamente



Foto Ap

l'impegno del contingente italiano: «Il ritiro dell'Italia dall'Iraq non avrà

un impatto significativo sullo sforzo della coalizione»

Donald Rumsfeld, 8 giugno

Il governo interviene sul caro benzina Altri tre sottosegretari: brutto record

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Dimen-ticare la Rai?

Ma per quanto tempo ancora la Rai è destinata a rimanere una sorta di limbo dantesco, senza più infamia e senza più lode? Domanda impegnativa che ci obbliga a fare un passo indietro. Presi come eravamo a sezionare gli aggettivi di Prodi meno politicamente corretti, e a pretendere le dovute, immediate smentite (oddio, ha detto comunisti folkloristici), abbiamo trascurato un verbo del premier che in qualche modo ci ripaga dalle amarezze che il governo dell'Unione propina (dei 102 membri di governo, record di tutti i tempi, non siamo affatto contenti) a noi speranzosi illusi di sinistra. Il verbo è: stupire. O meglio, la frase esatta, pronunciata lunedì scorso dal Professore al termine del conclave di San Martino in Campo suona così: «Dobbiamo avere il coraggio di stupire, dobbiamo osare qualcosa di difficile, dobbiamo inviare al Paese un messaggio forte di cambiamento». Ora, lasciando da parte il cambiamento, omaggio del vizio alla virtù di qualunque governo, l'accoppiata osare-stupire rappresenta una strepitosa novità programmatica ma che impegna chi l'ha pronunciata a stupirci sul serio, e senza indugio. È vero che l'incantamento prodiano era soprattutto diretto ai ministri economici, costretti a osare l'inosabile onde far quadrare il mitico rigore con la mitica equità. Ma non solo a essi. Prendiamo, per esempio, il luogo deputato della creatività espressiva e del potere mediatico; e dunque il più concupito dalla politica; e dunque quello storicamente meno adatto agli esercizi di coraggio. Prendiamo la Rai, per l'appunto.

segue a pagina 29

TENSIONE SULLE DELEGHE

Il Consiglio dei ministri decide sugli «spacchettamenti», Ferrero, Prc, minaccia le dimissioni. Con nuovi sottosegretari governo a quota 102. Bersani annuncia le misure per l'energia

di Andriolo, Marra, Di Giovanni, Rossi

Lo Stato non farà più la «cresta» sulla benzina. Nel pacchetto energia varato ieri è stata decisa la sterilizzazione delle accise, la liberalizzazione e lo sviluppo di fonti alternative. Tensione e polemiche sulle deleghe. Nominati sottosegretari Sartor (Economia), Gentile (Trasporti), Mongello (Agricoltura).

alle pagine 2, 3, 4 e 14

I conti e la manovra

PIÙ INVESTIMENTI MENO LACRIME

NICOLA CACACE

Nella bella intervista al «Sole 24 ore» di ieri Tommaso Padoa Schioppa, riconfermando di voler ispirare la manovra all'equità, ha parlato anche di «un certo infiacchimento del sistema imprenditoriale». E ha fatto bene. Gli industriali hanno espresso consenso per le Considerazioni finali del neo governatore Mario Draghi sorvolando sulle dure critiche rivolte alle imprese e perseverando in una vecchia tradizione industriale che i napoletani usano dipingere con parole un po' forti ma assai espressive: «fotte e chiagne».

segue a pagina 28

Staino



GOVERNO: RINVIATO IL SUPERBOLLO PER I SUV.

GLI MANCAVA UN SOTTO-SEGRETARIO ADATTO ALLO SCOPO?

Staino

Napolitano: missioni militari, non di guerra

I funerali di Alessandro Pibiri. Il presidente: doveroso partecipare a spedizioni Onu e Nato

di Massimo Solani

Una carezza di mamma Luisella alla bara, i versi del cugino Luca, la folla commossa. Roma ha dato l'addio ad Alessandro Pibiri, caduto a Nassiriyah. Più tardi un altro affollatissimo funerale a Selargius, la cittadina nella provincia di Cagliari dove il caporal maggiore era nato 25 anni fa. Presenti alla cerimonia di Stato il presidente Napolitano, assieme a Prodi, D'Alema, Parisi e altri ministri, Fassino, Fini. Messaggio del Papa: «Un caduto per la pace».

Cambria a pagina 9

GAZA

MISSILE ISRAELIANO: 7 MORTI
FAMIGLIA
DISTRUTTA: DOPO
IL RAID LE SCUOSE

De Giovannangeli a pagina 9



MONDIALI A SUON DI GOL Vincono Germania e Ecuador

CINQUE MINUTI e arriva il gol, ma i tedeschi prima di calare il poker finale devono faticare con la Costa Rica che non ci sta a fare la comparsa: 4 a 2 a 0
2. Nella seconda partita il Sudamerica ristabilisce la parità: l'Ecuador batte infatti la Polonia 2 a 0
Bucciattini e Cotroneo alle pagine 20-21

Dauser PROSPERITÀ

la Costituzione è anche tua:
DIFENDILA!

incontro pubblico:
Milano • 12 giugno 2006 • ore 10.00
Teatro Auditorium di Milano
Largo Gustav Mahler • Angolo C.so San Gottardo

Interverranno: Sen. Franco Bassanini
Sen. Felice Casson
Maria Guidotti - Pres. Auser Nazionale

ADDIO SICILIANO, COSTRUTTORE DI CULTURA

FURIO COLOMBO

Con Enzo Siciliano se ne va un gran pezzo della vita italiana. E non è questione di memoria, di affetto o di nostalgia. La nostalgia c'è, immensa, per il tanto tempo passato insieme, da vecchi amici, con vecchi amici, con nuovi amici, tra lutti e gioie, tra speranze e amarezze anche profonde, più vicini o più lontani non solo per la distanza tra luoghi, ma anche per le contrapposizioni vivaci che di tanto in tanto (ma soprattutto ai tempi del Gruppo 63) avevano segnato il nostro stare / non stare insieme. Come un iceberg frantumato, si allontana e diventa storia una intera regione della vita italiana.

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il gran ciambellano

AMMIREVOLE lo sforzo di Bruno Vespa. Pur di non parlare del referendum, ha dedicato la serata di giovedì a una bella rimpatriata monarchica. Lo studio pieno di vecchie cariatidi rievocava alla perfezione una scena del film di Dino Risi «Una vita difficile». Lì si raccontava l'esito del referendum monarchia-repubblica in un tombale interno aristocratico, mentre a Porta a porta si faceva la festa alla democrazia e al servizio pubblico messi insieme. Così abbiamo dovuto sentire la ridicola tesi secondo cui il minimo re, detto Sciaioletta, sarebbe stato troppo rispettoso dello statuto albertino per firmare lo stato d'assedio e impedire il colpo di Stato fascista. Perfino Bruno Vespa ha sollevato delle timide obiezioni, mentre ha lasciato correre su tante altre cose, per rispetto verso «sua altezza» Vittorio Emanuele, sostenendo che le colpe dei padri non devono ricadere sui figli. Giusto. Proprio per questo ci domandiamo perché il popolo italiano, che ha già sofferto tanto per le colpe dei Savoia, ora deve sopportare anche la nullità dei figli e dei nipoti.

CORRADO GUZZANTI

Il Caso Scafroglia

In 2 DVD di 240 minuti il grande ritorno della trasmissione-cult di Corrado Guzzanti

BUR senza filtro
Ambra Jovinelli

RCS



Foto Ansa

MARINI

«Mio padre operaio straordinario
Gli anziani sono una risorsa»

GLI ANZIANI SONO «un enorme capitale umano di esperienza e capacità». Il presidente del Senato Franco Marini ha illustrato ai giovani imprenditori questa tesi facendo riferimento ad una vicenda personale. «Sono figlio di un operaio straor-

dinario - ha ricordato Marini - fu assunto da una grande azienda ed ebbe la fortuna di andare in pensione con quella stessa azienda. Quando uscì dal mercato del lavoro, non si deprime affatto. Prima acquistò un pezzo di terra vicino alla fabbrica e

divenne uno dei più grandi ortolani della nostra cittadina, poi fu richiamato dall'azienda che lo mandò in Brasile, dove aprivano una nuova sede, per addestrare gli operai». «Occorre costruire le formule giuste, equilibrate - ha concluso Marini - che facciano leva sulle aspettative delle persone che, in moltissimi casi, sono quelle di poter continuare a produrre, di poter ancora partecipare alla vita economica e sociale a pieno titolo».

EURISPES

Per le aziende il peggio è passato
ma pesa ancora la burocrazia

NONOSTANTE la difficoltà del ciclo economico e la burocrazia, ci sono segnali di ripresa produttiva che fanno presupporre un'inversione di tendenza. È quanto emerge dal rapporto «Nostra eccellenza» realizzato da Eurispes e presentato

ieri. Eurispes ha monitorato cento realtà, tra imprese (83) e istituzioni ed enti, che operano in vari settori e in diverse aree del Paese. Dall'indagine emerge che nel primo trimestre 2006, rispetto al 2003, la produzione industriale è in ripresa,

specie nei segmenti a più alto valore aggiunto (chimici +5,8%, prodotti in metallo +7,4%, mezzi di trasporto +6,3%, meccanico +1,6%). Permangono, però, ambiti critici, come tessile (-8%), pelli e calzature (-4,8%), mobili (-4%). Per quanto riguarda i fatturati, spiccano un +29,3% nel settore prodotti metallici, un +19,9% nel legno, +12,8% nelle materie plastiche e nella gomma, +9,5% negli alimentari, +4,6% nella meccanica.

Industria, gli incentivi a chi rischia

Bersani all'assemblea dei giovani di Confindustria: cambieremo il sistema delle agevolazioni

di Bianca Di Giovanni inviata a S. Margherita Ligure

FUTURO «Bisogna ripartire con un'idea di futuro. Vorrei che il piano per lo sviluppo si discuta con voi giovani» Pier Luigi Bersani si rivolge agli juniores di Confindustria (che, per la cronaca, lo hanno applaudito) riuniti a Santa Margherita Ligure e comincia a centell-

nare il piano per lo sviluppo che accompagnerà la manovra di luglio. Vuole confrontarsi prima con gli under 40, visto che si tratta di futuro, e lo farà nei prossimi giorni. Il ministro sale sul podio del convegno ligure dopo un vero fuoco di fila dei vertici confindustriali sul taglio del cuneo fiscale. A Tommaso Padoa-Schioppa che al Sole24Ore aveva detto che lo sgravio sarà selettivo, il giovane presidente Matteo Colaninno chiede invece una misura generalizzata per tutti gli imprenditori. E non solo: gli industriali considerano quel taglio solo l'inizio: dopo dovranno seguire altri sconti, quelli si modulati su specifici obiettivi. A sostegno della richiesta arriva anche il supporto di Emma Marcegaglia e molto probabilmente punterà al cuneo generalizzato anche Luca Cordero di Montezemolo nel discorso di chiusura di oggi.

Bersani dal canto suo non rinuncia a togliersi qualche sassolino dalla scarpa sui silenzi (troppi?) che l'associazione ha regalato al vecchio governo. «Da tempo l'Anas non paga e non ho sentito molte lamentele - attacca - Da tempo le Fs sono ridotte come sono, e non si è sentito niente». Quanto al tema delle tasse, è chiaro che il risanamento - che tutti dicono di volere - qualcuno dovrà pure pagarlo. «Ma certo noi non siamo quelli che vogliono aumentare il peso fiscale - dice - Come si dice in Emilia, non vogliamo portarci il freddo nel letto». Si punterà sulla lotta all'evasione poi su un modo diverso di tagliare e di di-

stribuire risorse. L'equità sociale non può più attendere in un Paese dove «si è persa la dimensione del denaro» non solo per calciatori. «Anche per certi settori del terziario amministrativo». Leggi grand commis e consulenti pubblici. Sul cuneo replica in modo soft, senza fornire cifre precise (ancora allo studio dell'esecutivo), ma con un'indicazione di metodo molto chiara. «Stiamo lavorando sul cuneo - dichiara - Pensiamo a chi sta sul fronte e chi no». Tradotto: va premiato chi ci prova, chi scommette su nuove idee, chi affronta la concorrenza. Sembra chiaro che il governo è orientato alla selettività: si arriverà a una rottura?

Troppo presto per dirlo. A Santa Margherita si capisce comunque che il ministro per lo Sviluppo vuole modificare completamente i criteri con cui si pensa alla crescita. Ci saranno misure destinate al rigore, alla ripresa economica ed anche al lavoro. «Basta con la retorica sulla Biagi - dichiara il ministro - Io sto con Draghi e con la flessibilità buona. Non dimentichiamo che stiamo parlando di misure introdotte ormai da tanto tempo, ma allo stesso tempo non si può pretendere di non toccare nulla, neanche quello che il mercato non userà mai». Ma le imprese aspettano altro, e Bersani lo sa. «Nelle prossime settimane spero di poter presentare una ridefinizione generale degli strumenti di politica industriale». Insomma, gli incentivi vanno rivisitati profondamente, con un occhio a un mondo che è cambiato. «Ci sarà qualcosa anche sul tema delle liberalizzazioni - aggiunge il ministro - ma non dico di più perché ho imparato che se si fanno non si dicono, se si dicono non si fanno». Chiaro il riferimento a lobby potenti e molto ingombranti, che da troppo tempo bloccano ogni accento di cambiamento.



Il ministro per lo Sviluppo economico Bersani e Luigi Abete, presidente della Bnl al convegno Foto di Luca Zennaro/Ansa

MATTEO COLANINNO

«Taglio del cuneo
per tutte le imprese»

/ Santa Margherita Ligure

La cosa più importante la dice a braccio. Sono solo tre parole: per tutte le imprese. Matteo Colaninno apre il tradizionale convegno dei giovani imprenditori di Santa Margherita Ligure rilanciando il taglio i 5 punti del cuneo fiscale promesso dal centrosinistra durante la campagna elettorale. E dice senza mezzi termini che quel taglio fiscale deve andare a tutte le imprese rappresentate da Confindustria. Vuol dire una cosa semplice: niente a banche e commercianti, tutto alle aziende produttive. «È urgente investire sulla ripresa italiana e sull'espansione della domanda mondiale - dichiara il presidente juniores - Dopo lunghi periodi di incertezza e di scarsa coerenza nelle politiche fiscali, gli imprenditori italiani hanno bisogno di segnali positivi, forti e non contraddittori, che rafforzino la fiducia nel futuro e diano una spinta adeguata agli investimenti nel nostro Paese». Gli industriali si aspettano il taglio promesso entro l'anno. E non solo. Sperano che quella non sia l'unica misura che il nuovo governo ha in serbo per le imprese. Alzano il prezzo, i datori di lavoro, nel giorno in cui da più parti si invoca un nuovo patto.

Per il resto l'apertura del conve-

gno - dedicato quest'anno a «l'economia dell'uomo» - prosegue sulla stessa traccia indicata da Luca Cordero di Montezemolo nell'assemblea annuale di maggio: riforme, riforme, riforme. E poi: basta egualitarismo, avanti con il merito. Come se fossero due principi in contrasto e non complementari. Ma Colaninno non rinuncia ad una piccola rivincita nei confronti dei seniores. «È necessario riformare profondamente anche la legge elettorale - dichiara - L'esito delle elezioni politiche e le recenti vicende hanno dimostrato la lucida profezia che i giovani imprenditori avevano fatto, per primi nel mondo dell'impresa, a Capri, denunciando i difetti di una legge che riesce nella difficile impresa di sommare i difetti del sistema proporzionale a quelli del maggioritario». Il riferimento è forte: all'epoca proprio Montezemolo si schierò con Casini e con il proporzionale, modificando all'improvviso le posizioni dell'associazione di Viale dell'Astronomia. Per il resto l'insistenza delle imprese resta negli ambiti consociati: legge 30 e delega ambientale. Il ritorno è sempre lo stesso: non toccate quelle leggi. Non sembra l'anticamera del dialogo. Anzi.

b. di g.

Giustizia, il governo blocca la riforma Castelli

Varato un disegno di legge: andrà approvato entro il 28 luglio. Cossiga critico

di Virginia Lori / Roma

DIALOGO O SCONTRO Un atto di rispetto per il Parlamento: così la maggioranza definisce il varo del disegno di legge che blocca gli effetti della riforma Castelli dell'ordinamento giudiziario fino al marzo del 2007. Il Ddl è stato preferito all'altra possibilità, quella del decreto, proprio per venire incontro alle necessità del dialogo tra maggioranza e opposizione in una materia su cui è stato durissimo lo scontro nella scorsa legislatura. Secondo il Guardasigilli Mastella questa scelta è «più corretta dal punto di vista della procedura parlamentare: non decom-

pone ciò che c'è, lo sottopone all'esame di maggioranza e opposizione». I quattro articoli del ddl prevedono il blocco della contestata riforma Castelli con l'approvazione del testo da parte delle Camere entro il 28 luglio, quando entrerà in vigore l'ultimo e più contestato dei tre decreti legislativi, quello sulla progressione in carriera delle toghe e sulla separazione delle funzioni tra giudici e pm, provvedimenti al centro di una dura opposizione dei magistrati. Nel frattempo saranno efficaci le nuove norme sulla riorganizzazione delle procure, in vigore dal 18 giugno e sulla disciplina degli illeciti disciplinari il 19 giugno.

La Casa delle libertà non ha apprezzato il gesto della maggioranza né le sue intenzioni e non sembra in ogni caso voler fare sconti quando si tratterà di discutere in parlamento. Considera il disegno di legge il pagamento della cambiale ai magistrati. E conta sul fatto che la maggioranza non sarà in grado di approvare il ddl in tempo. «La cambiale va in protesto», ironizza Mantovano di An. «È solo un disegno di facciata - dice l'ex ministro Castelli - non ha alcuna possibilità di essere approvato in tempo utile per fermare l'entrata in vigore dei decreti legislativi». «Il governo ha dato prova di saper fare una cosa sola: bloccare quei processi di rinnovamento avviati dal presidente Berlusconi». Nonostante le previste critiche

dell'opposizione nella maggioranza ha dunque prevalso la tesi che un disegno di legge lascia maggiore libertà per cercare quanto meno un confronto in una materia così importante. Resta naturalmente l'obiettivo della maggioranza: quello di cambiare nel profondo una riforma che è sempre stata considerata una «controriforma» punitiva per i giudici e ispirata a una logica di sottomissione del potere giudiziario al potere politico. Molto critico sulla scelta della maggioranza l'ex presidente Cossiga che annuncia il suo no a questo disegno di legge. «Mi addolora moltissimo che l'amico Mastella esordisca con questa deplorabile iniziativa». «Ciò non significa assolutamente revoca o attenuamento della mia fiducia al governo Prodi», aggiunge.

GIUNTI

MOMPRACEM

Emilio Soliani

Fantasticamente

..per ragazzi di tutte le età..

Oggi in allegato con l'Unità trovi la quinta uscita della straordinaria collana della narrativa per ragazzi:

Le tigri di Mompracem

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì- venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita con l'Unità a euro 4,90 in più

MOSAICO STUDIO ENGINEERING



Foto Ansa

FERROVIE

Servono cinque miliardi di euro per non chiudere i cantieri avviati

ALLE FERROVIE servono cinque miliardi per non chiudere i cantieri aperti. Lo ha ribadito - dopo l'allarme lanciato dal ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani - il presidente e amministratore delegato delle Fs,

Elio Catania, che ha chiesto al governo un «quadro chiaro» delle risorse a disposizione. «Siamo consapevoli della loro scarsità - ha detto Catania - di positivo c'è l'attenzione alta del governo a questi problemi, e l'attitudi-

dine ad affrontarli in modo chiaro. In particolare servono 2 miliardi per i cantieri dell'alta velocità e 3 miliardi per i cantieri tradizionali. Noi provvediamo anche con i nostri mezzi, ma la disponibilità di queste risorse è fondamentale. Sarebbe delittuoso fermare questa macchina industriale nella sua progressione in un momento così delicato. Ci aspettiamo una posizione a breve il più possibile favorevole al nostro gruppo».

INVESTIMENTI ESTERI

L'Italia è poco attraente. Necessario un «restyling» dell'immagine

L'ITALIA È UN PAESE poco attraente per quanto concerne gli investimenti esteri. A rivelarlo è l'indagine Ernst & Young, società internazionale di revisione contabile, che ha pubblicato i risultati della terza indagine sull'attrattivi-

tà in Europa nell'ambito della IV Conferenza mondiale sugli investimenti. Nella classifica dei paesi europei oggetto di investimenti esteri, l'Italia è in crescita e si testa al 18° posto della graduatoria, ma raccoglie l'1,6% del totale

dei flussi di investimento. Nell'indagine condotta attraverso 205 interviste telefoniche fatte a manager americani, tedeschi, inglesi e svedesi, l'Italia risulta oggetto di attenzione per il design, cedendo su altri fattori come la manodopera locale, la dinamicità del mercato interno, il contesto culturale e ambientale. Il 31% degli intervistati ritiene però che il Paese abbia bisogno di un rafforzamento generale di immagine.

I sindacati: basta sacrifici sui salari

Le parti sociali rispondono a Padoa Schioppa: «Non è così che si risana il debito e si torna a crescere»

di Laura Matteucci / Milano

PALETTI «Non è contenendo i salari che si risana il debito e si imbecca la strada della crescita». La Cgil attende l'incontro di lunedì con il ministro all'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, previsto per un giro d'orizzonti sulla manovra bis, ma intanto fissa i

primi paletti. Replica netta al ministro, che in una lunga intervista al Sole 24ore ha chiesto ai sindacati di «mantenere la moderazione salariale, in atto da molti anni». «Siamo ben consapevoli dei disastri che il passato governo ha lasciato in eredità - risponde per la Cgil la segretaria confederale Carla Cantone - e che c'è bisogno di competitività. In questi anni le politiche contrattuali del sindacato hanno teso a tutelare i salari, anche per far fronte ad una politica economica e fiscale iniqua, tutta a favore dei redditi più alti. Non si possono chiedere sacrifici ai soliti noti». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Cisl e Uil, con il segretario Luigi Angeletti a ricordare che «in Italia i salari sono bassi, anche rispetto all'Europa», e a fare una proposta al governo: «Sui prossimi aumenti salariali non si paghino tasse e noi saremo un po' più moderati».

Padoa-Schioppa in realtà ha parlato in modo molto articolato, indicando i punti principali della sua agenda: nuovo Patto sociale, politica degli investimenti e dei salari, tagli del cuneo fiscale. La riduzione sarà selettiva: «Se si vuole che vada a beneficio del sistema economico, occorre che sia premiante per le imprese con più forti prospettive di crescita - questo il pensiero di Padoa-Schioppa - Non deve essere una sovvenzione che aiuti per qualche tempo. Non può assomigliare ad una svalutazione».

Come contropartita, il ministro chiede alle imprese un «impegno preciso a rimettere in forte crescita la produttività attraverso investimenti, ricerca». Mentre il sindacato deve farsi «interprete delle situazioni di più acuto bisogno».

Il mondo confindustriale al momento sostanzialmente apprezza, anche se il vicepresidente nazionale Emma Marcegaglia frena sul taglio selettivo («dev'essere appannaggio di tutte le imprese», dice), e apre solo agli «incentivi che dovrebbero favorire l'innovazione».

Le parole d'ordine scelte da Padoa-Schioppa sono stabilità, efficienza ed equità: «Se s'impone un risanamento dei conti pubblici, l'esigenza di equità aumenta, non diminuisce».

E adesso, per Padoa-Schioppa, la manovra-bis. Il risanamento dei conti pubblici sarà tentato lungo il versante delle spese, con la conferma del metodo Brown - tetto al 2% - e sul lato delle entrate.

Mercoledì prossimo il ministro riferirà alla Commissione Bilancio, mentre al Consiglio dei ministri di ieri ha illustrato la situazione al 2005, confermando la crescita zero e sottolineando che l'inversione di

tendenza del rapporto debito pubblico che è salito al 106,4% del pil dal 103,8% «ha riflesso il peggioramento del fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche e l'andamento congiunturale non favorevole». Fino all'11 luglio, quando la manovra verrà presentata all'Ecofin, le ipotesi - stretta fiscale, tagli di spesa e misure di sostegno alla crescita - restano tutte in piedi. Compresa quella di bloccare il secondo modulo della riforma fiscale di Tremonti (a vantaggio dei redditi più alti), per finanziare la riduzione del cuneo fiscale.

Se, anche all'interno del suo stesso ministero, le posizioni non sono sempre omogenee, per Padoa-Schioppa «di per sé non è una patologia». Alle perplessità espresse dai sindacati, si aggiungono quelle di Rifondazione, comunemente disposta a dare

Angeletti (Uil) propone che sui prossimi aumenti in busta paga non si paghino le tasse

Retribuzioni

È importante mantenere la moderazione salariale, in atto da molti anni

Concertazione

È un metodo, è il momento del confronto, quello della decisione è altrove

Oneri fiscali

La loro riduzione sarà selettiva e dovrà essere mirata alla produttività

il via libera alla manovra, se conterà anche elementi redistributivi e in direzione dello sviluppo. Come dice il ministro alla Solidarietà sociale, Paolo Ferrero: «I conti vanno risanati senza tagli alla spesa sociale, ma bensì sul versante delle entrate, a partire dalle rendite, dall'evasione e dall'elusione fiscale. Per questa via occorre liberare risorse per migliorare la condizione di vita di lavoratori e pensionati e qualificare lo sviluppo».

E il segretario Ds Piero Fassino ricorda che al «necessario rigore» per far tornare i conti sotto controllo, verranno affiancati «quei sostegni agli investimenti, alla competitività che consentano all'economia di tornare a crescere».

LE PAROLE DEL MINISTRO



Foto di Claudio Peri/Ansa

L'analisi

Ma la ripresa parte dai redditi più bassi

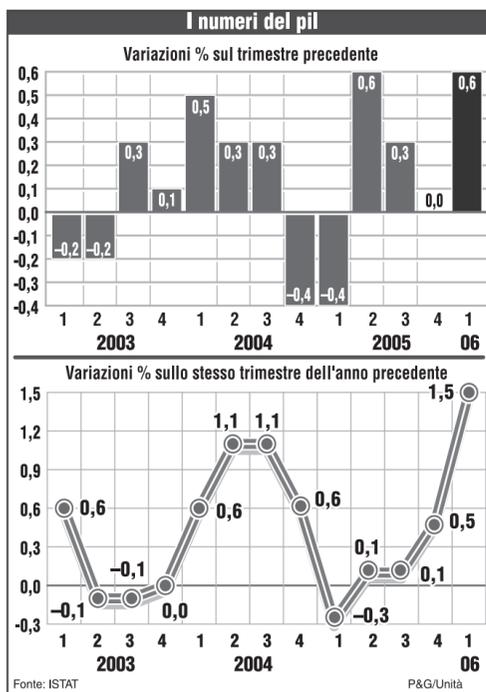
Bruno Ugolini

La vigilia del primo incontro tra i sindacati e il nuovo governo Prodi sembra dominata da un solo tema: il salario. Come se fossero le buste paga la molla decisiva per risolvere le sorti dell'economia, il volano atto a risolvere i problemi del Paese, la strada per risolvere la crescita del debito pubblico. Tale ricetta magica emerge infatti dai commenti e dalle sintesi di agenzia che hanno accolto l'ampia e articolata intervista rilasciata da Padoa Schioppa al «Sole-24 ore».

Una semplificazione che sembra non tener conto del pensiero più complesso espresso dall'ex banchiere, oggi ministro per l'Unione. È vero che nell'ambito di una lunga panoramica di quanto oggi assilla l'Italia Padoa Schioppa ha parlato anche ai sindacati chiedendo loro di mantenere la «moderazione salariale». È però anche questa una dizione che deve essere tradotta, spiegata. Nessuno può ignorare che negli ultimi anni Cgil, Cisl e Uil non hanno certo dispiaciuto una fornata guerra salariale. Hanno assai limitato le richieste economiche e semmai sono state costrette ad una strenua difesa di diritti essenziali. Come quello, principale, di essere riconosciuti dai pubblici poteri quali interlocutori affidabili, da rispettare. Ora questo avviene ed è il grande fatto nuovo della stagione che comincia. È possibile lasciare alle spalle un metodo che consisteva spesso nell'organizzare amene chiacchierate a Palazzo Chigi che non tenevano in alcun conto quello che gli interlocutori sociali proponevano. Ora, come sottolinea lo stesso Padoa Schioppa, inizia l'era della serietà, del confronto vero. Il governo terrà conto di quanto sarà detto e proposto senza per questo inaugurare una sorta di coesistenza. È invece una forma di concertazione utile al Paese. Ed è probabile che i sindacati in questa occasione, come già hanno fatto capire, si battano, con cifre ed argomentazioni anche su quel punto dei salari. Non mossi da elementari ragioni corporative ma nell'interesse del Paese. Non per lanciare proprio ora una guerra salariale che non hanno messo in piedi nemmeno col governo di centro-destra. Per convincere che una politica di equità economica e soprattutto di sviluppo dei diritti del mondo del lavoro, serve alla coesione sociale, serve ai consumi, serve ad aumentare la stessa produttività delle imprese. Lavoratori umiliati, con buste paga che non reggono più, con diritti spezzati, non sono nemmeno in grado di offrire alla fine un contributo eccellente alle sorti dell'azienda. Gli imprenditori più avveduti l'hanno capito da tempo. Ma quel che conta, alla fine, sarebbe poi inserire le misure che il governo si appresta a discutere in un orizzonte più alto. È possibile accettare il rigore necessario, se tutto ciò è inserito in un disegno riformatore tangibile, se si vede dove si va a parare. Se si ha la consapevolezza che gli attuali conti economici non nascono dal caso. Sono il frutto di una politica, di un sistema che ha allargato l'area dell'evasione fiscale e contributiva, ha aumentato la forbice tra chi si è ampiamente arricchito e altri che si sono ampiamente impoveriti. Una politica che ha premiato le facili rendite ed ha punito i difficili impegni per gli investimenti produttivi, per la crescita e l'innovazione. Bisogna fare il contrario.

La spesa delle famiglie fa ripartire il Pil

Nel primo trimestre il prodotto interno lordo è cresciuto dello 0,6%. Vacigiò: aumenta la fiducia



/ Milano

Nel primo trimestre del 2006 il Pil è cresciuto dell'1,5% rispetto al primo trimestre del 2005 e dello 0,6% rispetto al quarto trimestre 2005. Lo comunica l'Istat confermando la stima preliminare diffusa a maggio. Il tasso di crescita acquisito del Pil è pari a più 0,9%.

In termini congiunturali, le importazioni di beni e servizi sono aumentate dell'1,6% e il totale delle risorse (Pil e importazioni) è cresciuto dello 0,8%. Dal lato della domanda - spiega l'Istat - le esportazioni sono aumentate del 2,5%, gli investimenti fissi lordi dell'1,7%, i consumi finali nazionali dello 0,6%. Nell'ambito dei consumi finali, mentre si assiste a una ripresa della spesa delle famiglie (più 0,8%) più debole risulta quella della pubblica amministrazione e delle istituzioni sociali private (più 0,1%).

L'aumento degli investimenti è stato determinato da un aumento del 4,8% negli acquisti dei mezzi di trasporto, del 2,2% negli investimenti in macchine e attrezzature, mentre gli investimenti in costruzioni hanno registrato un aumento congiunturale dello 0,7%.

In termini tendenziali, le esportazioni sono cresciute più delle importazioni (più 6% contro un più 4,8%). La spesa delle famiglie è cresciuta in un anno dell'1,8% mentre quella della pubblica amministrazione dello 0,4%. I consumi di beni durevoli si confermano come la componente più dinamica (più 4,1%); gli acquisti di beni semidurevoli sono cresciuti del 3,1% mentre gli acquisti di servizi sono aumentati del 2,2%. In calo dello 0,3% la spesa per beni non durevoli. Gli investimenti fissi lordi hanno segnato nel complesso un

incremento del 3%. Rispetto al quarto trimestre 2005 il deflatore del Pil è diminuito dello 0,9%.

«La spesa delle famiglie cresce, conferma che la fiducia aumenta e che l'economia è tornata a marciare. Le prospettive per il futuro sono buone», commenta di Giacomo Vacigiò, professore di politica economica all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano. È ottimo, infatti, il risultato relativo alla spesa delle famiglie: più 0,8% congiunturale, più 1,8% tendenziale. «Vanno bene anche gli investimenti e il canale estero - aggiunge Vacigiò - ulteriore conferma che dopo la botta di fine 2005, ora possiamo aspettarci buoni risultati anche dal secondo trimestre 2006». Ma il professore ammonisce: «Il governo non deve sbagliare la manovra: se ci devono essere aumenti di tasse, che siano indirizzati a finanziare il taglio del cuneo fiscale. Si prendano pure risorse aumentando l'Iva e i prelievi sulle rendite, ma a patto che poi vengano impiegate per aiutare le imprese - conclude -, soprattutto quelle che investono in tecnologia e innovazione».

I dati Istat, sono «molto preoccupanti», invece, a parere della Confagricoltura, perché confermano l'andamento congiunturale negativo del valore aggiunto agricolo nel primo trimestre 2006, che ha presentato una flessione, in volume, del 6,1%, rispetto al quarto trimestre 2005. Un ulteriore segnale negativo, proviene dalla flessione tendenziale, sempre del valore aggiunto, del 3,5%, rispetto al primo trimestre 2005. «Questi risultati dice Confagricoltura - rendono più pesante una situazione già particolarmente difficile». Il consuntivo dello scorso anno si era chiuso, infatti, con una diminuzione del valore aggiunto del 2,2%.



Foto Ansa

RIFONDAZIONE

Chiuso il caso «Die Zeit». Ma è scontro tra Giordano e Gianni sulla manovra bis

IL GIORNO DOPO lo scontro di Rifondazione Comusta con Prodi, dopo l'intervista del Professore a *Die Zeit*, il Segretario, Franco Giordano dichiara chiusa «in maniera definitiva» la questione. «Prodi - afferma - ha riconosciuto,

come noi avevamo chiesto, l'indispensabilità di un partito come Rifondazione Comunista sia per mantenere in vita il governo dell'Unione sia per sconfiggere Berlusconi». Il Prc è invece deciso a dare batta-

glia sul caso che ha portato De Gregorio a essere eletto alla Presidenza della Commissione Difesa del Senato al posto della Menapace. Il capogruppo a Palazzo Madama ha ribadito ieri che il caso De Gregorio è un «forte campanello di allarme, veramente indecente». E Giordano ha sottolineato: «Noi abbiamo soltanto posto un problema di modalità, di fronte a un episodio che ritengo di trasformismo». Se con l'Unione, comunque, la si-

tuazione sembra più tranquilla, qualche problema Rifondazione ce l'ha al suo interno. Il partito appare disposto a dare il via libera alla manovra correttiva, se questa conterrà oltre a provvedimenti di risanamento, anche elementi redistributivi e in direzione dello sviluppo. Se questo è l'orientamento della maggioranza del Prc, confermato nella riunione della direzione da Giordano, resta però le perplessità di numerosi parlamentari, a

partire dagli esponenti delle minoranze interne, ma anche del sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico, Alfonso Gianni, che in un primo momento ha anche minacciato di dimettersi. Per poi precisare in serata: «Le dimissioni le ho date ieri da deputato, proprio per dedicarmi interamente al ruolo di sottosegretario che considero assolutamente impegnativo». Ha denunciato Gianni: «La manovra così come indicata da Pa-

doa Schioppa mi sembra essere la negazione del programma». A chiedere un ripensamento sulla «manovra» è anche tra gli altri Claudio Grassi, leader della componente di minoranza dell'Ernesto, che dichiara: «Almeno il governo poteva chiedere all'Ue di contrattare i termini e i tempi per il riequilibrio dei conti pubblici, così come hanno fatto altri paesi e come aveva fatto il precedente governo».

E spuntano altri tre sottosegretari

Clima difficile a Palazzo Chigi: scontro sulle deleghe e Ferrero fa intravedere l'ipotesi di dimissioni

di Ninni Andriolo / Roma

NOVANTANOVE PIU' TRE Un premier, 25 ministri, 10 viceministri, 66 sottosegretari. Il Prodi II guadagna la palma del governo più affollato della Repubblica, 102 membri fino a ieri. Uno in più dell'Andreotti VII del 1992, ma li eravamo ancora allo scorso secolo.

Consiglio dei ministri nervoso con sorpresa finale, quello di ieri. Tre sottosegretari in più saltati fuori nel corso di una riunione agitata dal titolare dell'ex welfare spaccettato Prc, Paolo Ferrero, che ha puntato i piedi sulle deleghe facendo balenare perfino la minaccia di dimissioni dall'esecutivo. Ma caratterizza anche dalle tensioni tra Bersani e la Margherita a proposito dell'attribuzione della delega per il Mezzogiorno del dicastero per lo Sviluppo Economico a Sergio D'Antoni.

Nessun rapporto tra la nomina dei nuovi sottosegretari e il clima poco tranquillo di ieri, quindi. Da Palazzo Chigi, tra l'altro, spiega che l'investitura di Nicola Sartor, docente all'Università di Verona, era in qualche modo annunciata per la «scrittura» della Finanziaria. Quella di Raffaele Gentile ai Trasporti era attesa per riequilibrare i rapporti con la Rosa nel pugno, e quella di Gianni Mongiello («cattolico dell'Ulivo») era dovuta, per sanare un precedente errore tecnico. Fatto sta che il Berlusconi III, che si è dimesso il 2 maggio scorso, contava 97 membri, cinque in meno del record del Prodi II.

Le tensioni di ieri, quindi. Ferrero si era portato in Consiglio l'irritazione di Rifondazione per il caso Menapace e per l'intervista di Prodi al giornale tedesco, *Die Zeit*. Il premier italiano, secondo il settimanale, catalogava nella categoria del «folkloristico» la

politica del Prc e del Pdci. «Caso chiuso», dopo la netta smentita di Prodi? Il Professore, ieri, era pronto a sottolineare che «l'incidente» era dovuto ad una «certa superficialità» nel rapporto con l'organo di stampa tedesco. Ma ha dovuto ugualmente prendere atto delle «rigidità» di un ministro che difendeva le deleghe della Solidarietà sociale, puntando il dito su «discriminazioni inaccettabili» ai danni di Rifondazione. Un alzare la posta di fronte alle colleghe Bindi, Melandri e Pollastrini, che chiedevano più compiti per i loro ministri. Con qualche ragione, almeno dal punto di vista nominale, visto che l'Agenzia per i giovani - attribuita al vecchio welfare - veniva giudicata da Melandri coerente con il suo Ministero per lo sport e le politiche giovanili.

Il tira e molla è andato avanti a lungo. Con Melandri che avanzava le sue ragioni e Ferrero che ribatteva con le sue. Con un «mi occupo della solidarietà verso tutti gli individui» riferibile sia ai più giovani che ai più anziani. Alla fine è arrivata la mediazione del sottosegretario Enrico Letta e dello stesso Prodi. «Covigilanza» dei due ministri per quel che riguarda l'Agenzia per i giovani e «covigilanza» Ferrero-Bindi sull'Osservatorio per i minori.

«Mi sono fatta valere», spiega la stessa Bindi, alludendo al coordinamento delle iniziative del governo sui temi della Famiglia affidate ieri. Risolto invece, già prima del Consiglio dei ministri, il nodo delle competenze che spettano al Lavoro e di quelle che riguardano la Solidarietà sociale. L'altro ieri, infatti, Ferrero e Damiano si erano incontrati con Enrico Letta e avevano trovato un'intesa. «È stato individuato un



MINISTRI

Bindi e Pollastrini, due ministri per le Unioni civili

Per le unioni civili i ministri della Famiglia (Rosy Bindi, Ds) e delle Pari opportunità (Barbara Pollastrini, Ds) avranno «titolarità congiunta». Lo ha deciso il Consiglio dei Ministri ieri. Spetterà a loro scrivere il testo di legge sulle unioni di fatto previsto dal programma dell'Unione. Vivace il dibattito sulle competenze. Oltre alla titolarità congiunta sulle unioni civili, Rosy Bindi avrebbe anche le adozioni internazionali e la lotta alla pedofilia (materie condivise con il ministero per la Solidarietà sociale). «Giustamente è stata stabilita la titolarità congiunta in materia di unioni civili - è il commento del ministro Rosy Bindi - si tradurrà in un lavoro comune sui provvedimenti che riguarderanno questa materia».

Per Franco Grillini, deputati Ds, Arcigay e primo firmatario di un progetto di legge sui Pacs, la delega congiunta è un «buon viatico». Smentisce i mormori che sostenevano che su questi temi non c'era l'interesse del governo. Un'attribuzione esplicita vuol invece dire che c'è un impegno forte dell'esecutivo sull'argomento e viene ritenuto di così particolare importanza tanto da delegarlo a ben due ministri». Grillini, è sicuro che verrà varato a breve un progetto di legge sulle unioni civili, e ricorda che il ministro Pollastrini è stata nella scorsa legislatura la seconda firmataria del progetto di legge sui Pacs.



criterio che distingue la previdenza, affidata al Lavoro, e l'assistenza, affidata alla Solidarietà sociale», spiega il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Rimane da definire, però, la «vigilanza sugli enti previdenziali» (Inail, ecc.). Delle deleghe si occupa un maxiemendamento al decreto 181, che verrà presentato in Parla-

mento, e che prevede anche il passaggio del Cipe (Comitato per la programmazione economica) dalle Finanze alla Presidenza del Consiglio. Deleghe attribuite a 8 viceministri su 10, ieri. Degli ultimi due, Sergio D'Antoni allo Sviluppo Economico e Angelo Capodicasa alle Infrastrutture, si occuperà il prossimo Consiglio.

COMMENTI, NON POSITIVI SULLA CRESCITA DEI MEMBRI DEL GOVERNO Se centodue vi sembrano troppi... «Eccessivo il peso dei partiti»

di Wanda Marra / Roma

LA CARICA DEI 102 Non c'è dubbio che la nomina ieri di 3 nuovi Sottosegretari (che ha portato l'esecutivo di Prodi a raggiungere il record di componenti, battendo

il governo Andreotti VII del 1991) qualche critica, anche non proprio blanda, se l'è attirata. E se tra i politici dell'Unione si parla di una scelta tesa a dare razionalità ed efficienza al governo, non manca chi, soprattutto tra i giornalisti, la definisce ridicola o indecente. Significativi anche i silenzi: molti, interpellati in merito, preferiscono non rispondere. «Non ho parole», dichiara Gian Antonio Stella, editorialista e inviato del *Corriere della Sera*. «Credo che gli elettori dell'Ulivo si meritassero di più. Chi per anni ha aspettato che Berlusconi andasse a casa, quelli che hanno fatto i Girotondi, che si sono trovati con Cofferati al Circo Massimo, quelli che hanno rinfacciato al centrodestra di essere pieno

di carrieristi, che hanno sperato in un cambiamento, credo abbiano il morale sotto i tacchi. È una cosa assolutamente indecente». Gli fa eco il Direttore di *Libertà*, Piero Sansonetti, che definisce la situazione «molto ridicola». E chiama in causa ironicamente la guerra di Crimea: «Speriamo che la smettano. Se continuano con 3 Sottosegretari a riunione arriveremo alla carica dei 600». Più moderato nei toni il Direttore di *Europa*, Stefano Menichini, ma ugualmente critico: «Trovo effettivamente che si sia un po' esagerato. È un segno di incertezza, più che di debolezza, e la conferma che dopo 5 anni, nonostante quello che si pensava, il centrosinistra non era preparatissimo ad approntare il governo». Claudio Rinaldi, editorialista di *Repubblica* e *l'Espresso*, fa un'analisi: «Di per sé non è neanche una grande sorpresa. Essendo il centrosinistra una coalizione che incorpora tanti partiti, di cui molti eterogenei». È critico anche lui: «Sarebbe molto meglio che il governo fosse più snello, sia come ministri, che come sottosegretari». «Si suppone che sia un caso di

necessità, ma questa denota una concezione della politica veramente autoreferenziale, sorda e cieca a ciò che l'opinione pubblica può pensare - denuncia Carlo Galli, docente di Storia delle Dottrine politiche all'Università di Bologna - è evidente che il peso dei partiti è incontenibile, se uno come Prodi non può mancare di offrire tanti incarichi».

I politici, invece, cercano di fornire delle spiegazioni. Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo a Montecitorio, dice: «Visto che sarà un governo le cui scelte saranno improntate alla sobrietà, mi farei pochi problemi sul numero dei sottosegretari. Mi pare che queste scelte servano a dare razionalità al governo. Si può fare qualche sottosegretario in più, se a fronte si riducono le spese superlue». Sulla stessa linea Nicola Latorre, vicecapogruppo dell'Ulivo al Senato (insieme al vicario, Luigi Zanda): «Se lo hanno fatto è perché hanno registrato che si rendeva necessario ai fini della funzionalità della compagine di governo. Non si può che prenderne atto, anche se l'eccessivo numero dei sottosegretari può esporre a critiche».

IL COLLOQUIO PAOLO FRANCHI Il successore di Polito al Riformista intende rilanciare il giornale arancione dialogando con la sinistra radicale e favorendo la nascita di una destra moderna

«Sarò un direttore di sinistra, mite ma non moderato»

di Bruno Gravagnuolo / Roma

«Mite girondino? Lo prendo come un complimento. È come dire bravo dottore o bravo idraulico, a differenza di mite giacobino che sarebbe un ossimoro. Mi sta bene». La definizione, con cui Paolo Franchi non polemizza affatto è del *Foglio*, che ha salutato così la sua fresca nomina a direttore politico-editoriale del *Riformista*. Ma la domanda resta. Perché un premiato editorialista del *Corsera*, 57 anni, già notaista di *Rinascita* qualche decennio fa e passato per *Panorama* e *Paese Sera*, decide di buttarsi in quest'impresa? E la risposta di Franchi, in viaggio per il buon ritiro di Cetona, («uno dei miei ultimi week end tranquilli») è: «Per



fare un giornale nuovo, mite, davvero riformista, e di sinistra ovviamente. Come può farlo un socialdemocratico di vecchia data». E però non sarà troppo mite il tuo nuovo *Riformista*, dopo la fuoriuscita di Polito e Velardi che parvero accreditarlo come «house organ» blairista e dalemiano? «Mite non vuol dire bollito, vetrina di gossip o clubino. Dovrà combattere le sue battaglie e avere la sua radicalità. Aprirsi. Restando radicato nella sinistra e nel centrosinistra». Che sinistra e che centrosinistra? «Intanto non staremo col ditino alzato e cercheremo di interloquire anche con la sinistra meno mite. Mettendo il naso nelle cose urgenti da fare in Italia. Inclusa la costruzione di una destra accettabile, senza invasioni di campo o inciuci». E sul «partito democratico»? «Mi riconosco al-

la lettera nell'intervista rilasciata a *l'Unità* da Trentin: una federazione che rispetti le identità. Il "mio" giornale, si chiederà: quale progetto, quale cultura, quali saggi? Le domande su cui questo partito si farà o no. Ma non saremo l'organo di nessuno». E sull'abbrivio del Trentin che vuole «morire socialista», torna anche la vecchia fissa di Franchi. Che lui rispiega così: «Magari è troppo tardi, ma perché l'Italia è l'unico paese europeo in cui, per un motivo o per l'altro, non s'è fatta una grande forza socialista?». Di qui ecco un'altra questione piantata in mezzo al *Riformista* venturo di Franchi: «La storia, i dilemmi, le ragioni di una sinistra riformista che per me non è affatto sinonimo di moderazione, anzi». Asse perciò con Emanuele Macaluso, propugnatore ostinato delle *Ragioni del Socialismo*? «Con lui ho fatto due libri e ho tante

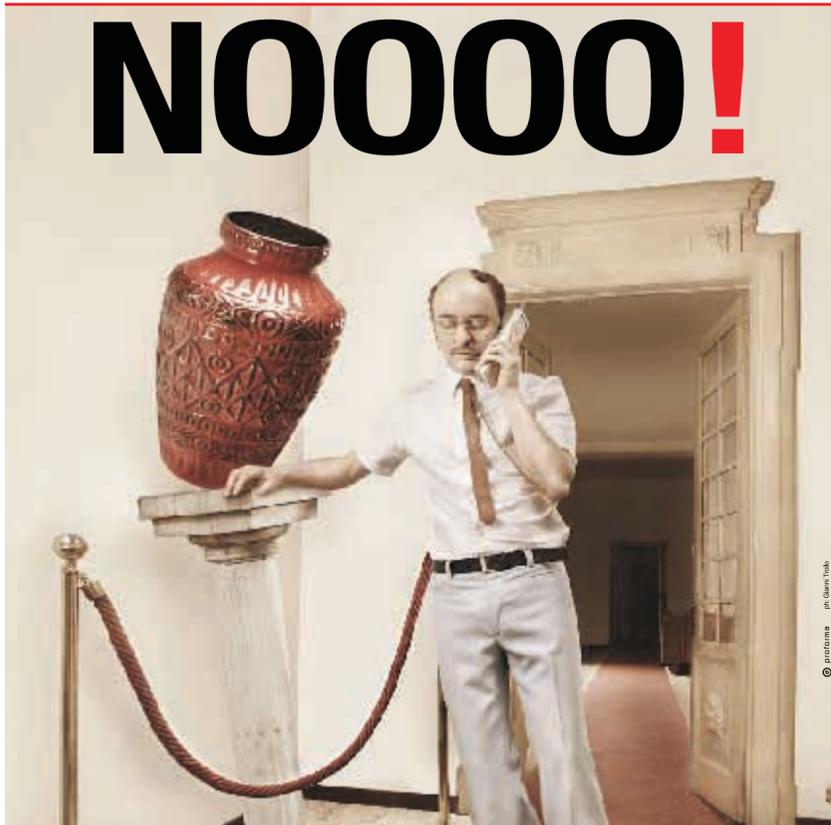
cose in comune. E però io vorrei fare un giornale, e non *Rinascita*... certo l'asse culturale sarà intriso di queste cose. Prendi il revisionismo storiografico. È tempo di revisionarlo, non credi? E non mi riferisco solo al Pci e all'antifascismo a lungo «dannati». Ma anche alla questione socialista, a tangentopoli, alle occasioni mancate a sinistra, a partire dal primo centrosinistra italiano. Insomma, più che decidere in astratto cosa buttare a mare e cosa no, mi piacerebbe chiarire quel che non ha funzionato negli anni. Proprio per rilanciare una sinistra sostenibile. E porteremo il nostro granello, magari tentando di capire, tra l'altro, che cosa sono oggi i partiti in Europa». E il presente, ad esempio la bioetica? Come rendere il giornale attrattivo a riguardo? «Con la polemica certo, su valori e questioni esistenziali. E la costruzione di

ambiti comuni senza venir meno alla laicità. Come col referendum, su cui *Il Riformista* s'è impegnato». Facciamo altri esempi. Se dovessi fare una campagna, quale scegli? «Il sistema castale e familistico del calcio italiano, riflesso del costume del paese. Questo familismo è l'esempio di un sistema di privilegi e resistenze che taglia fuori un'intera generazione che preme. Quella dei trentenni. Lo sport è solo il simbolo di un diaframma più ampio». Denuncia e anche un po' di indignazione? «Non indignazione in servizio permanente effettivo. Ma denuncia sì. In Italia si sono bloccati gli ascensori sociali. Va raccontato». Eppure il berlusconismo prometteva il contrario. «Sì, ed è stata una risposta sbagliata e regressiva a un problema reale. Una volta si chiamava «meriti e bisogni», o «ceti medi emergenti». È il tema della mobilità sociale che la sinistra

deve sapere cavalcare e non lasciare alla destra. Ce ne occuperemo». Veniamo al format. Quali cambiamenti? «Più aggressività, più respiro e coraggio. Capacità di suscitare casi, e non solo giudizi. Perciò ripenseremo i paginoni e i supplementi e allargheremo le collaborazioni». In sintesi, giornale polemico, più mosso diverso dal passato, e che annovererà il Polito fondatore (e oggi Ds) «tra i suoi collaboratori di punta». Per finire due questioni: che tipo di direttore sarà Franchi? E poi: ancora tanta polemica con *l'Unità*? «Da mite girondino sarò un monarca costituzionale e non assoluto, che farà la «linea» con gli altri. *l'Unità*? È un pezzo della mia vita e la diffondevo insieme, ti ricordi? Se mi farà arrabbiare... dovrò tenermi». E allora auguri al neodirettore che diffondeva *l'Unità*, anche se qualche polemica ci scapperà.

11 domande e 11 risposte per motivare il nostro **NO** nel referendum costituzionale del 25 e 26 giugno

NOOOO!



MIGLIORARE LA COSTITUZIONE SI PUÒ, FARLA A PEZZI NO.

1

Votare No significa confermare la fiducia al Governo Prodi?

No, il voto non è un referendum sul governo. Siamo chiamati a giudicare una riforma pasticciata che produrrà guasti ai cittadini e al Paese. Ogni cittadino – comunque la pensi e qualunque sia il suo orientamento politico – può impedire un grave errore votando No.

2

Quali sarebbero questi guasti?

In primo luogo con la riforma della destra viene meno il principio di eguaglianza dei cittadini. I diritti fondamentali alla salute, alla formazione scolastica o alla sicurezza non sarebbero più garantiti nello stesso modo nelle diverse regioni, e questo a scapito delle aree e dei soggetti più deboli. Gli stessi servizi pubblici finirebbero con il costare di più e i cittadini pagherebbero il prezzo degli inevitabili conflitti tra lo Stato, le Regioni e i governi locali. Non ci sarebbe inoltre alcuna riduzione dei costi della politica. Anzi, avremmo una moltiplicazione delle burocrazie con spese aggiuntive per le famiglie e le imprese.

3

Ma votare No significa che la Costituzione non va riformata?

No, significa che va bocciata questa riforma perché è sbagliata nel metodo (l'hanno fatta da soli) e nel merito, perché non funziona. Poi, una volta eliminato questo pasticcio sarà interesse di tutti, e nostro per primi, riprendere insieme una discussione sulle riforme istituzionali utili da fare e su come

aggiornare la Costituzione all'Italia di oggi.

4

Il No significa che si ferma il federalismo?

No, tutt'altro, tanto più che la destra in questi anni il federalismo lo ha sbandierato solo a parole. Sono stati i governi dell'Ulivo e del centrosinistra a introdurre concretamente le regole di un federalismo solidale, a partire da una chiara ridefinizione delle competenze tra Stato e Regioni. La riforma della destra, al contrario, non chiarisce cosa debbono fare lo Stato e le Regioni (sulle stesse materie si parla di competenze "esclusive" per entrambe) e come debbono collaborare (perché manca un Senato federale). La conseguenza sarà di scaricare inevitabili incertezze e paralisi sui cittadini.

5

Il No significa che non vogliamo il federalismo fiscale, un fisco che responsabilizza e che rende solidali?

No, noi vogliamo il federalismo fiscale. È la riforma del centrodestra che rinvia il problema di ben 3 anni, fino al luglio 2009. Invece, se vince il No, la questione si potrà affrontare subito.

6

Il No significa impedire la riduzione del numero dei parlamentari?

No, la riduzione dei parlamentari sarà tra le nostre priorità e comunque la riforma sottoposta al referendum prevede una riduzione parziale del numero dei parlamentari soltanto a partire dal 2016.

7

Il No significa che non vogliamo governi di legislatura scelti dai cittadini?

No, significa che non vogliamo una situazione confusa nella quale anche pochi deputati possano minacciare di interrompere la legislatura.

8

Il No significa che non vogliamo evitare il rischio di Camere con maggioranze opposte?

No, significa stabilità per tutti i cinque anni della legislatura. Vogliamo che possa governare chi ha vinto le elezioni. Vogliamo che le competenze di Camera e Senato siano chiare e non si creino inutili conflitti, come avverrebbe con la riforma proposta dal centrodestra.

Vogliamo un Senato Federale vero, composto dai rappresentanti di Regioni, Province e Città.

9

Il No significa che dovremo aspettare molto per le riforme?

No, visto che quasi tutte le riforme del centrodestra, se vincessero il Sì, entrerebbero comunque in vigore tra il 2011 e il 2016. Se invece vincerà il No, si potrà subito avviare una fase nuova di riforme.

10

Ma non sarebbe meglio che vincessero i Sì e poi correggere la riforma?

Ma come si fa a far approvare una riforma dai cittadini e poi volerla cambiare subito dopo? O è fatta male e va bocciata o è fatta bene e allora deve restare in vigore. L'unica cosa che non ha senso è invitare a votare Sì con la promessa che dopo la riforma verrà cambiata.

11

Ma non ha fatto la stessa cosa il centrosinistra nel 2001 con la riforma federalista?

No, noi abbiamo introdotto il federalismo, utilizzando il lavoro comune della Bicamerale e abbiamo avuto il consenso di tutti gli amministratori locali e regionali, anche del centrodestra. Comunque ci siamo impegnati a non riproporre riforme istituzionali o cambiamenti della Costituzione a colpi di maggioranza semplice. Noi proponiamo che d'ora in poi i cambiamenti della Costituzione e le riforme istituzionali debbano essere approvate a maggioranza di due terzi del Parlamento.

Votare NO al referendum costituzionale del 25 e 26 giugno è la condizione per realizzare insieme una buona riforma delle istituzioni e della seconda parte della nostra Costituzione.

VOTA ~~NO~~



www.dsonline.it

La sfida di Cagliari si vince per una manciata di voti

Centrosinistra unito a Carbonia la rossa, dove alle politiche l'Unione ha ottenuto il 61%

di Davide Madeddu / Cagliari

LA CONSIDERANO un po' la prova del fuoco. Ovvero l'ultima sfida di una campagna elettorale lunga e accesa in cui non sono mancati colpi di scena e stravolgimenti. Quelli che negli ultimi 24 mesi hanno fatto cambiare colore a buona parte delle amministrazioni

della Sardegna passando dal centrodestra al centrosinistra. Domenica e lunedì si torna al voto. In Sardegna la sfida riguarda Cagliari, la città più grande e più azzurra (sino a qualche anno fa) dell'isola, e Carbonia la rossa dove il centrosinistra viaggia con percentuali che oscillano intorno al 60%. A Cagliari, il sindaco uscente - Emilio Floris, medico di Forza Italia - cerca di fare il bis. Floris finì due anni fa al centro di una polemica per la mancata esibizione di Sabina Guzzanti

a Cagliari. Nella sua corsa verso il municipio deve però fare a meno dei voti di un altro esponente del centro destra che corre con una lista civica tutta sua, e subirà anche la concorrenza di altri tre candidati con liste civiche autonome e sardiste. Una divisione che potrebbe agevolare la corsa del centrosinistra, questa volta compatto e solido dato che l'altro candidato che corre con lista autonomista vicina a una corrente dei sardisti lo fa per conto proprio. A guidare lo schieramento dell'Unione c'è Gianmario Selis, sociologo ed ex presidente del Consiglio regionale esponente della Margherita. È il candidato unitario di uno schieramento di centrosinistra che parte dai sardisti e comprende Rifondazione, Comunisti italiani, Ds,

Rosa nel Pugno, Margherita e tre liste civiche. Selis, dopo aver vinto le primarie del centrosinistra ha iniziato la sua campagna elettorale partendo dalle zone popolari. Il ritorno del porta a porta per far passare il messaggio «del cambiamento».

La sfida tra i due più i quattro che aspettano l'eventuale ballottaggio, si gioca solamente per una manciata di voti. I dati delle ultime elezioni, dalle regionali, continuando con le provinciali l'anno scorso e le politiche di un mese fa segnano una ripresa costante del centrosinistra. Alle ultime politiche il divario tra i due schieramenti era dello 0,4 appena, a favore del centrosinistra. Una manciata di voti che consentirebbe però di vincere le elezioni. Nella città del mare e delle spiag-

Gianmario Selis, Di cercherà di fermare il sindaco uscente l'azzurro Floris che cerca il bis

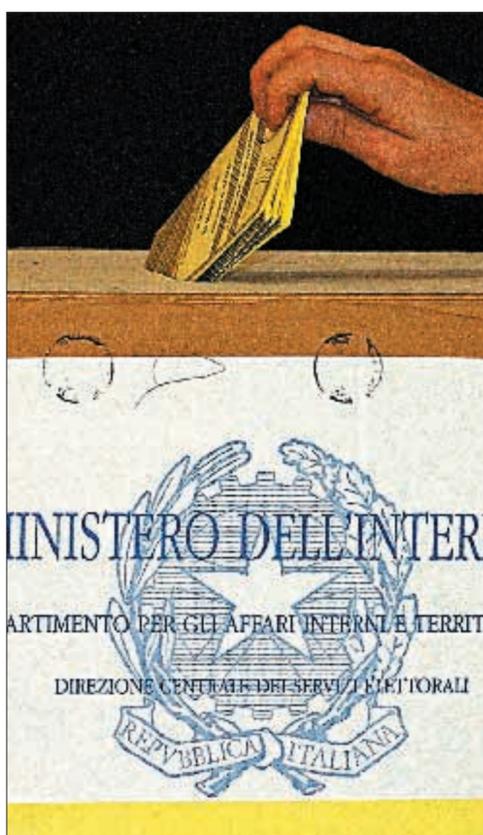


Foto di Mario De Renzi / Ansa

ge i candidati dovranno fare i conti anche con quello che è stato definito lo scandalo della spiaggia. Ossia il ripascimento del Poetto, la spiaggia dei centomila, come viene chiamata per l'elevata affluenza di bagnanti, finito al centro di un'inchiesta giudiziaria che ha visto condannare anche l'ex presidente della giunta provinciale di centrodestra. Seppur con uno scontro meno acceso, visti i risultati delle precedenti elezioni, non è meno importante l'elezione per il sindaco di

Carbonia. Il centrosinistra candida Salvatore Cherci, ex parlamentare del Pci prima, Pds e Ds poi, relatore della finanziaria nell'ultima legislatura del centrosinistra. A cercare di contendergli lo scranno ci sono altri quattro candidati giacché il centrodestra, dopo un'emorragia di militanti, si è presentata frammentata. Una frattura nata soprattutto dopo i risultati delle precedenti politiche che hanno visto salire il centrosinistra al 61%. La partita, comunque, è ancora aperta.

«Al Sud non si tocchino i diritti a salute e scuola»

Finocchiaro: votate no al referendum. Violante: dopo potremo discutere con l'opposizione

«**VOTO NO** al referendum contro una riforma costituzionale che non solo è stata voluta solo dal centro destra ma che stravolge l'impianto della nostra Costituzione e rende precari due diritti essenziali per i cittadini: il diritto alla salute e all'istruzione soprattutto per le regioni meridionali. Noi siamo per le riforme condivise». Così Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo al Senato. «Il federalismo è un'altra cosa - prosegue - negli altri Paesi si raggiunge il federalismo nel momento in cui più realtà, più Stati che hanno già una loro completezza di amministrazione e di governo decidono di costruire un'unica federazione; noi facciamo il contrario. Con l'unione di Stati si dà forza alla confederazione; nel nostro caso spezzettiamo il Paese rompiamo il principio di solidarietà e lo impoveriamo».

Luciano Violante, dalla Sicilia, incalza: «Dopo la vittoria del no ci dovremo sedere attorno ad un tavolo e dialogare con l'opposizione della riforma costituzionale e anche di altre riforme necessarie per il Paese. Ma ora dobbiamo votare no perché la devo-

lution è sbagliata e non perché sia stata approvata dal centro destra». E poi «fra le conseguenze della riforma approvata dalla Cdl ci sarebbero quelle di una sanità con 20 servizi regionali, che imporrebbe ad ogni regione di trattare con le multinazionali farmaceutiche. Il risultato sarebbe quindi 20 prezzi differenti». «Da siciliani - dice Angelo Capodicasa, viceministro alle Infrastrutture - abbiamo mille motivi in più degli itiliani per votare no a questo referendum», e ha ricordato le critiche alla devolution del leader dell'Mpa, Raffaele Lombardo, e del presidente della Regione, Salvatore Cuffaro.

Vota no e farà campagna perché i piemontesi votino no la presidente del Piemonte Mercedes Bresso: «Il tentativo di spaccare lo Stato messo in atto da chi vuole la cosiddetta devolution è sbagliato. Siamo già piccoli in Europa e nel mondo, non dividiamoci in staterelli ancora più piccoli».

E intanto la Lega posticipa il raduno di Pontida al 2 luglio. Perché il 18 giugno, la domenica prima del voto, tutti debbono impegnarsi sul referendum. Dopo l'esito la Lega potrà usare quell'appuntamento per tracciare la linea politica. «Pontida è indubbiamente un grande evento mediatico - ha spiegato il coordinatore Roberto Calderoli - a seconda del risultato ci sarà una fase nuova e Bossi darà la rotta politica come ha sempre fatto».

La Lega sposta Pontida al 2 luglio per concentrarsi sulla battaglia per la devolution

CAMICIE VERDI

Misteri e segreti della Lega Nord dal celodurismo alla devolution

Un film di Claudio Lazzaro



in edicola con l'Unità dal 14 giugno a soli 8,90 euro oltre il giornale

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (dal lunedì al venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

NOBU PRODUCTIONS presenta
CAMICIE VERDI di CLAUDIO LAZZARO
Montaggio CLELIO BENEVENTO Musiche ANTONIO IARSEVOLI
Fotografia e Riprese GIANPAOLO CONTI e ANTONIO MONTELLANICO



Artwork di FRANCESCO GENELLI

Ballottaggio a Salerno una brutta storia

Contro il candidato dell'Unione, il deputato ds De Luca. Con lui Fi, An e ora anche l'ultradestra

■ Enrico Fierro inviato a Salerno

L'ENNESIMO clamoroso giuramento di voto per Vincenzo De Luca, arriva dai fascisti del Fronte Nazionale. «Si vota per De Luca perché è stato l'unico a parlare di immigrazione clandestina, sicurezza e di dignità nazionale esaltando la figura di Fabrizio Quat-

trocchi». È solo l'ultimo capitolo delle elezioni comunali di Salerno. Luogo ameno dove però il mondo va alla rovescia. Perché qui la battaglia per il governo della città non è fra centrosinistra e centrodestra, ma fra due candidati di centrosinistra. Vincenzo De Luca - parlamentare dei Ds eletto nella lista di Uniti per l'Ulivo - e Alfonso Andria, Margherita, eletto eurodeputato nella stessa lista. 43,4% il primo, poco più del 37,7 il secondo. Destra fuorilegge. E ballottaggio, dunque. Ma all'ultimo sangue. Con De Luca due liste personali, con Andria tutti i partiti dell'Unione tranne i Ds, clamorosamente spaccati. Sono botte da orbi. Denunce, querelle. Confronto zero. «De Luca», dice Grazia Francescato, che è sbarcata a Salerno a sostegno del candidato dell'Unione - è solo un Berlusconi di provincia». No, la corregge Ciriaco De Mita - che in Campania è il segretario regionale della Margherita - «Vincenzo è un leghista. Parla della salernità, una cosa che non esiste. La realtà è che vuole isolare la sua città da tutto e tutti». E Antonio Bassolino, con rammarico: «Si poteva avere un candidato dei Ds e vincere al primo turno. Si è voluto invece spaccare la coalizione».

Ciriaco e Antonio. Nusco e Afragola. De Mita e Bassolino: le grandi ossessioni di Vincenzo De Luca. Più Bassolino che il leader di Nusco, per la verità. Tanto che nel 2000 De Luca tentò di contrastare l'ascesa del suo compagno di parti-

to al governo della Regione. Si autocandidò, organizzò iniziative pubbliche per la rinascita della Campania anche con Paolo Cirino Pomicino. Ma gli andò male. Allora tentò la strada della «questione morale». L'anno scorso, a chiusura della Festa Meridionale dell'Unità, ad Agropoli, avendo Bassolino al suo fianco sul palco, annunciò che presto a Napoli ci sarebbero state iniziative clamorose della magistratura. Le inchieste arrivarono, ma a Salerno: un assessore comunale arrestato per usura e rapporti con la camorra (poi scarcerato), un altro costretto a dimettersi per una storia di rapporti con i clan cittadini, e tre richieste di arresto (poi respinte dal riesame), per De Luca e per il sindaco della città.

Brutte storie. Ma la crociata contro De Mita e Bassolino piace alla destra. Il sindacato Ugl vota per De Luca. La Dc di Rotondi pure. Il senatore Nino Paravia (An) è un entusiasta militante della elezione «del nostro Vincenzo». E poi c'è Forza Italia. «Si vota De Luca perché ha sconfitto l'asse di potere Ds-Dl», è il programma di Nicola Cosentino, coordinatore regionale azzurro. Grande è la confusione sotto l'azzurro cielo salernitano. Dove una destra disperata dopo l'ennesima batosta napoletana, cerca la rivincita appoggiando un candidato con tessera dei Ds in tasca. I voti del Polo? Per De Luca non hanno odore.

Forza Italia l'appoggia perché ha sconfitto l'asse Ds-Margherita Ugl, Dc, An sono con l'ex sindaco

«Ho un programma moderato. Il mio avversario è l'espressione di una aggregazione spuria in cui prevale un estremismo paroloso e inconcludente», va dicendo nei comizi. Berlusconi granata. Berlusconi di provincia. Populismo. Peronismo alle vongole. Gli avversari di De Luca si sono sbizzarriti nel dare una etichetta al fenomeno Vincenzo. Che crea più di un maldipancia dentro il partito dei Ds. Giuseppe Cacciatore, direttore del Dipartimento di filosofia dell'Università Federico II, ha scritto una lettera aperta a Fassino e D'Alema. «Ritengo incomprensibile e, in fin dei conti "pilateasca", la scelta di neutralità adottata dal gruppo dirigente nazionale dei Ds sul caso Salerno», è l'amaro incipit. Perché, spiega, a Salerno non c'è una lotta interna al partito, ma da una parte c'è l'Unione col suo programma, dall'altra «una ipotesi politica ispirata al populismo demagogico berlusconiano (salernitanità contro Napoli e il resto del mondo, promesse di migliaia di posti di lavoro, case a tutti, slogan vergognosi contro la politica)». Durissimo Abdou Alinovi, presidente regionale dei Ds. De Luca «si autoinveste di un potere feudale-plebeo». Il personaggio possiede l'organizzazione locale dei Ds. Negli anni ha assorbito le minoranze e emarginato gli infedeli alla sua persona. Non gli serve altro simbolo che se stesso. E ora apre a destra per amministrare insieme (patrimonio personale) il gas, l'acqua, i trasporti, le varianti, le aziende su cui poggia la struttura comunale. Come è stata possibile una tale caduta, in una città di tradizione democratica?». Domanda da cento milioni di dollari. Comunque vada, chiunque vinca, a perdere saranno la politica, l'etica, e poi il centrosinistra e i suoi progetti di partito democratico.

Berlusconi di provincia o leghista del sud? Parla di «salernità» si scaglia contro De Mita e Bassolino



Foto di Mike Palazzotto/Ansa

AL VOTO DOMANI E LUNEDÌ

Cinque capoluoghi e quarantuno comuni

Il secondo turno delle amministrative non riguarderà le provinciali, concluse al primo turno con un 5 a 3. Per la Provincia di Trapani è il primo turno, primo turno anche per il comune di Cagliari, Voteranno domenica prossima al ballottaggio Salerno, Caserta, Catanzaro, Rovigo e Belluno. A Caserta si contrano il candidato della Cdl Paolo Maddaloni e quello del centrosinistra Nicodemo Petteruti. Se il centrosinistra si compatterà potrebbe vincere. A Catanzaro è già stato sconfitto l'ex viceministro Tassone, in lizza Rosario Olivo (centrosinistra) e Franco Cimino «Nuova alleanza per Catanzaro»: dirigente dell'Udc, poi espulso, è sostenuto dalle liste civiche Catanzaro con Abramo, Catanzaro da vivere, Solidarietà e sviluppo, e da Udeur, Idv, I socialisti, Rnp. A Belluno il ballottaggio è sul filo: centrodestra (Celeste Bortoluzzi, 45,5%) contro centrosinistra (Ermano De Col, 40,5%). Sfida remake a Rovigo, dove i due candidati si erano già scontrati cinque anni fa: il sindaco uscente Paolo Avezzù centrodestra, contro l'ex preside Fausto Merchiori per l'Unione. Secondo turno elettorale si terrà anche in 41 comuni minori, tra i quali alcuni centri importanti e popolosi come Civitavecchia, Pomezia, Cava dei Tirreni, Nocera Inferiore, Molfetta. Le altre amministrazioni locali dove è in gioco il nome del primo cittadino sono: Rossano, Ruvo di Puglia, S. Giorgio Ionico, S. Nicandro Garganico, Ariccia, Corigliano calabro, Taurianova, Rosarno, Sora, Caivano, Tricase, Anagni, Orta Nova, S. Antimo, Acquaviva delle Fonti, Masafra, Oderso, Marino, Vico Equense, Adelfia, Mentana, Carmagnola, Qualiano, Vasto, Terracina, Capoterra, Cassano d'Adda, Este, Gubbio, Castelfidardo, Città di Castello, Falconara marittima, Chivasso, Cento, Treviglio e Cesanatico.

SENATO

Galan non lascia la poltrona (per ora)

«Resterò a fare il presidente del Veneto ma lo farò il giorno dopo che come senatore avrò fatto un atto che ritengo significativo. Voglio lasciare in Parlamento la proposta di legge sul federalismo fiscale come piace al Veneto, e questo dipende dall'esito del prossimo referendum, inoltre questa settimana andrò a parlare con il ministro di Pietro per capire se le grandi opere sono realmente a rischio».

Tradotto in italiano Giancarlo Galan non vuole lasciare il suo scranno da senatore raggiunto grazie alla candidatura sponsorizzata da Berlusconi. All'inizio sembrava che i tre governatori che il centrodestra aveva usato come specchietti acchiappavoti (Galan Cuffaro e Formigoni) avrebbero scelto di tornare alle loro regioni subito dopo la proclamazione. Ma Cuffaro ha voluto attendere di essere rieletto in Sicilia (lasciando solo a quel punto il posto a Pionati) e Galan resiste ancora.

Galan ha sostenuto che la questione se restare o meno in Regione non è mai stata legata ad «un desiderio goliardico di tarda età ma è anzitutto la conseguenza del voto delle recenti elezioni politiche e subito dopo gli primi atteggiamenti di questa maggioranza».

Le sfide

I ballottaggi nei 52 comuni con oltre 15.000 abitanti



P&G/Unità

Trapani, il potente e il ribelle: duello possibile

Contro D'Alì (Fi) corre l'ex Udc Grillo che lasciò in polemica per i coinvolgimenti mafiosi

■ di Sandra Amurri / Trapani

UN TEMPO Antonio D'Alì, senatore di Fi, sottosegretario all'Interno del Governo Berlusconi e Massimo Grillo dell'Udc erano colleghi di coalizione. Poi la questione

morale, per Grillo divenuta prioritaria e imprescindibile soprattutto in Sicilia, li ha divisi fino a trasformarli in rivali per la presidenza della Provincia di Trapani per il cui rinnovo si voterà domani e lunedì. Questione morale che per il senatore D'Alì, rampollo di una delle famiglie più potenti di Trapani, proprietaria della Banca Sicula poi ceduta alla Comit, è stata semplicemente «usata» da Grillo «per saltare il fosso», mentre dovrebbe «spiegare ai suoi elettori perché sta coi comunisti». Un modo semplicistico per liquidare una questione, quella morale, appunto, che soprattutto a Trapani non può prescindere

dal fattore M, cioè dalla mafia. Carta su cui Grillo ha puntato proponendo al suo rivale, senza ottenere risposta, la sottoscrizione di un «codice di comportamento condiviso» sul contenimento delle spese elettorali affinché fossero trasparenti e pubbliche, sul voto di scambio, sulla cultura della legalità. «Indicare la lista delle cose da fare è facile, più difficile è indicare con quali criteri di scelta, con quali regole di trasparenza» ripete Grillo, spiegando che «il piano regolatore dello sviluppo è fondamentale se è frutto del coinvolgimento dei cittadini, parte attiva di un progetto di rilancio economico che parte dal basso». Con riferimento critico ai grandi eventi mondani voluti da D'Alì come l'America Cup's dell'anno scorso e la recente Trapani Gran Prix che sono serviti a dare lustro e visibilità ai salotti trapanesi e ai suoi ristretti frequentatori mentre sono rimasti tali e quali i problemi della povera gente, in una provincia dove la disoccupazio-

zione supera il 40%, dove la mancanza di infrastrutture e servizi impediscono lo sviluppo del commercio ittico, agricolo e soprattutto turistico.

Per capire quanto ciò sia vero basta fare una passeggiata sulla banchina di Ronciglio, che sarebbe dovuta diventare la nuova banchina del porto di Trapani, oggi chiusa dai sigilli della magistratura per violazioni ambientali, o ascoltare gli operai portuali. «Per lavorare c'è bisogno che attraccino le grandi navi ma i fondali bassi non lo permettono, così il porto di Trapani è tagliato fuori dai circuiti del commercio internazionale». Un danno enorme soprattutto alle soglie del 2010 quando il Mediterraneo diventerà area di libero scambio. 70 milioni di euro, tanti ne sono arrivati a Trapani per allestire il grande evento velico, fiore all'occhiello di D'Alì, non sono bastati per aumentare il dragaggio dei fondali. O meglio non sono bastati per farlo rispettando le leggi. Per un certo tempo, in mancanza delle autorizzazioni, i lavori sono andati avanti

a forza di deroghe, poi tutto è finito sotto sequestro. Di qui l'importanza della questione morale posta da Massimo Grillo, altro che pretesto «per saltare il fosso». D'Alì tuona: «Le denunce di Grillo non sono così circostanziate da consentire quella pulizia della

Il candidato Cdl non sottoscrive un codice etico: «Il mondo diviso tra buoni e cattivi è roba da comunisti»

politica di cui parla, la contrapposizione tra buoni e cattivi tipica della sinistra radicale». Mentre il candidato dell'Unione insiste: «Senza legalità non c'è sviluppo. La mafia distrugge non solo uccidendo ma anche speculando sulle opere, raddoppiandone i costi, strangolando gli imprenditori con il pizzo». Molte le inchieste

che rivelerebbero le infiltrazioni mafiose nelle forniture di materiali nei cantieri per il Grande evento velico. Eppure la parola mafia non è mai stata pronunciata dal senatore D'Alì nonostante proprio qui nel trapanese si nasconda il boss Matteo Messina Denaro, figlio di quel Ciccio, morto da latitante nelle campagne di Castelvetrano, campione della famiglia D'Alì e fratello di Salvatore, oggi in carcere per associazione mafiosa. Un latitante che, confermano i pizzini sequestrati al capo di Cosa Nostra Bernardo Provenzano, mostra una forte influenza sulla gestione degli appalti e sulla politica locale. Grillo ha compiuto una scelta sofferta ma necessaria come quella di abbandonare l'Udc, che fu preceduta da una lettera all'allora segretario del partito Marco Follini per informarlo della condizione «giudiziaria» di molti esponenti siciliani dell'Udc. Una richiesta al partito di «assicurare una riorganizzazione fondata sulla questione morale». Follini si limitò a fargli sapere che condivideva nel merito la sua

lettera ma che grazie a Cuffaro e alla sua politica l'Udc era divenuto una importante realtà. Era il 2003, campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio provinciale di Trapani, candidata per la Cdl Giulia Adamo. Di fronte all'offerta di incarichi prestigiosi in cambio dell'appoggio alla Adamo, Grillo rispose: «Non sono in gioco gratificazioni e riconoscimenti personali, ringrazio l'on. Lombardo ed il Presidente Cuffaro per la disponibilità, ma la dignità di ciascuno di noi, la moralità politica non sono valori barattabili». E quando il deputato regionale dell'Udc, Onofrio Fratello, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, lo invitò nella sua segreteria e alla presenza del boss Zerilli di Marsala, arrestato qualche mese dopo, gli chiese di appoggiare la nomina ad assessore alla Provincia dell'architetto Esposto rispose denunciando il fatto alla Dda di Palermo. «Alla regione non ce l'abbiamo fatta per poco ma il centrosinistra non ha mai ottenuto tanti voti nella storia dell'isola», ha detto Rita Borsel-

lino chiudendo la campagna elettorale a Marsala che si è conclusa a mezzanotte a Santa Ninfa, feudo del centrosinistra, con il comizio di Luciano Violante: «Un progetto, quello di Grillo, a cui guardano anche tanti che prima si riconoscevano nello schieramento di centrodestra».

Forza Italia, componente di maggioranza guarda con insofferenza ad un candidato, D'Alì, accusato di essere elitario, sofisticato, snob, più attento al potere personale che ai bisogni della gente: insomma poco popolare. Mentre la forza trainante di Grillo sta nell'essere riuscito a coinvolgere settori diversi della società che guardano a lui come una possibilità reale per un vero riscatto. «La mia vittoria - dice Grillo - segnerebbe lo smantellamento di un sistema di potere e l'inizio di un nuovo percorso politico fondato sull'equità sociale, sull'innovazione nel rispetto della legge contro ogni soprano mafioso». Le condizioni affinché nasca da Trapani una nuova primavera siciliana ci sono tutte.

Partito dell'Ulivo, dibattito aperto

IL FORUM CONFASSINO

UN FORUM di rilievo, in cui Fassino ha delineato il percorso (e i problemi) verso la nascita del Partito democratico, o partito dell'Ulivo. E l'attenzione nel mondo politico, tra quanti al nuovo soggetto guardano con interesse (o anche con preoccupazione)

è rilevante. Ha colpito da una parte il rilievo dato al fatto che senza il partito democratico la tenuta del governo Prodi sarebbe più a rischio per la mancanza di un perno forte, dall'altra un protagonismo visibile dei Ds e del loro leader contro ogni ipotesi di costruire un soggetto che «guardi in cagnesco» la Quercia. Franco Monaco, parlamentare della Margherita ma considerato vicinissimo a Prodi ha commentato positivamente: «Non credo che le parole di Fassino muovano da intento polemico, piuttosto fissano un principio che sottoscrivono volentieri, cioè che il partito democratico non può pas-

sare attraverso la mortificazione dei partiti promotori, anzi esattamente il contrario». Fassino fissa - sempre secondo Monaco - il principio per il quale «il ricco patrimonio umano, ideologico, culturale e politico dei partiti promotori deve confluire tutto intero dentro il Partito democratico, un nuovo partito che tuttavia, questo sì, deve essere anche "partito nuovo" che va oltre Ds e Dl in due sensi». Il primo, spiega il parlamentare della Margherita, «negli attori-protagonisti, coinvolgendo cittadini a cominciare dal popolo delle primarie e altri soggetti sociali e politici»... Nel Forum il segretario Ds fa intravedere anche un percorso verso la costituzione del partito democratico che non salta gli appuntamenti congressuali, ma che accelera sostanzialmente i tempi. Su questo abbiamo intervistato Carlo Leoni (Ds) e Daniele Capezzone.



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Il voto
«L'Ulivo non annacqua i Ds, le elezioni ne sono una prova. Semmai (lo dico con preoccupazione) è calata la Margherita»

I soggetti
«L'intesa Ds-Dl è condizione necessaria ma non sufficiente. L'Ulivo deve aprirsi a cittadini e associazioni»

La Quercia
«Ci saranno passaggi congressuali. Ma non possiamo restare fermi mentre l'Italia sta cambiando»

LE INTERVISTE Parla l'esponente della sinistra Ds: «Un congresso della Quercia e non solo a cose fatte»

CARLO LEONI



«Io guardo a un partito socialista e di governo Per questo dico di no»

di Federica Fantozzi / Roma

«Serve subito un congresso sul PD. E bisognerà vedere se gli iscritti Ds lo vogliono davvero». Uno di loro sicuramente voterà contro: Carlo Leoni, vicepresidente della Camera, correntino.

Un grande partito di massa, federativo almeno in prima fase, partenza con il consiglio nazionale al referendum. Le piace la carta d'identità del futuro Partito Democratico dell'Ulivo?

«Del ragionamento fatto da Fassino condivido il giudizio sul governo e sulla riforma costituzionale. Non trovo invece condivisibile, dal mio punto di vista, né la sostanza né il metodo dell'analisi sul partito democratico».

Praticamente non condivide nulla...

«Nel metodo non ritengo possibile avviare la fase costituente di un nuovo partito, cioè decidere di scioglierli, senza fare subito un congresso. L'attuale gruppo dirigente non ha un mandato che lo autorizzi a questo. La mozione Fassino, che ha vinto l'ultimo congresso, prevedeva un'ipotesi diversa: una Federazione a cui i Ds

concorrono con la propria forma e identità senza annullarle».

Il segretario prevede che il congresso abbia luogo. Non gli crede?

«Lui lo prevede a fine percorso, solo come ratifica di qualcosa già accaduto. Si parla da mesi di PD, oggi si aggiunge al nome l'Ulivo, ma si dà per scontato qualcosa che non lo è. Siamo sicuri che gli iscritti lo vogliono?».

Fassino chiarisce: nessun timore che si voglia decidere senza coinvolgere i nostri tesserati.

«Coloro che hanno la sovranità del nostro partito, cioè i tesserati, sono i primi a dover decidere se vogliono

«Ma quale sarebbe il riferimento sociale del nuovo soggetto? Ancorato ai lavoratori o "interclassista"?»

aprire questa fase. Per me il congresso si deve fare subito, prima di ogni altra tappa».

Qual è il suo percorso? Congresso in autunno?

«Sì. Fassino dice: non ripetiamo l'errore del passato con due congressi. Io invece dico: facciamolo subito. Se darà via libera si può aprire la fase costituente».

Altri dubbi?

«Non sappiamo nulla sui valori costitutivi del PD né della sua struttura di vita democratica. E sui valori registriamo numerosi incidenti tra Ds e Dl. Anche all'Europarlamento».

Fassino, pur sottolineando che quella socialista è la più grande famiglia riformista europea, considera aperto il problema.

«Il tema non è dove si collocheranno i singoli parlamentari: chi in un gruppo chi in un altro, dicono Fassino e Franceschini, soluzione barocca e un po' bizzarra ma tecnicamente possibile. Ma il partito in sé aderisce all'Internazionale Socialista o no? Non serve un congresso per deciderlo?».

Cosa altro è in discussione, secondo lei?

«Il riferimento sociale. Il PD mi sembra una forza di stampo interclassista. Secondo me dovrebbe avere l'ancoraggio centrale nel mondo del lavoro».

Al congresso lei che farà?

«Io voterò contro. Ma così la questione è malposta. Voglio poter proporre un'idea alternativa: una forza socialista di governo, quindi non estremista, laica, ambientalista e pacifista. Credo ci sia un grande spazio».

Parla il leader della Rosa nel Pugno: «Fu Pannella, già negli anni Ottanta a proporre di trasformare la "cosa" nel Pd

DANIELE CAPEZZONE



«Siamo interessati è il vero progetto bipolare»

/ Roma

«La RnP nel suo complesso è interessatissima a discutere di PD. Purché si parli di modernizzazione economica del Paese. A dare la "linea" sulla laicità non vogliamo essere noi, ma nemmeno può essere l'Opus Dei». Mette qualche paletto all'offerta di Fassino Daniele Capezzone, membro della segreteria radicale e giovane presidente della Commissione Attività Produttive a Montecitorio.

Fassino apre allo Sdi e alle «voci» che nella RnP hanno manifestato interesse al progetto. Lei è tra questi?

«Intanto a Fassino e a Massimo D'Alema dico che la RnP non è un cartello elettorale né solo una sommatoria di Sdi e Radicali. È un vero e proprio progetto politico che diventerà un partito. Abbiamo deciso di aprire una fase costituente e immaginare una Fiuggi 2».

Non un partito radical-socialista ma una novità. È questo?

«Esatto. C'è anche la componente da Turci a Buglio a De Giovanni all'Associazione Luca Coscioni. Il nostro tritico Blair-Fortuna-Zapatero signi-

fica una cosa nuova che tiene insieme le battaglie per la laicità e la modernizzazione del Paese».

Bene, e detto questo, siete interessati all'offerta?

«Detto questo, la RnP nel suo complesso è interessatissima a discutere di PD. Vogliamo approfondire il tema. Il primo a parlarne, a metà anni '80 fu Marco Pannella che legava l'ipotesi di una riforma elettorale bi-tripartita a nuovi contenitori come i Democrats Usa. E proprio dalle colonne dell'Unità a fine anni '80 propose che il dibattito sulla "Cosa" divenisse il PD».

All'epoca non andò così. Può essere la volta buona?

«Non pretendo che sulla laicità a dare la linea sia l'anima socialista-radical, ma neppure l'Opus Dei»

«Noi vogliamo rilanciare una grande riforma elettorale e istituzionale. Dopo il no al referendum sul pasticciaccio di Calderoli, scegliamo una strada semplice, chiara, all'inglese: il maggioritario con la riforma istituzionale. È la direzione giusta».

Il percorso delineato da Fassino sul PD è condivisibile?

«Apprezzo le sue buone intenzioni, ma ora servono fatti. Sarebbe un errore se il dibattito si risolvesse in un'intesa ristretta tra i vertici Ds e Margherita. Dobbiamo sprigionare anche altre energie. Un'operazione oligarchica che coinvolgesse solo le pur rispettabili storie degli ex Dc e degli ex Pci sarebbe sbagliata».

Quale potrebbe essere, secondo lei, il cuore dell'azione del futuro PD?

«Credo che il motore debba essere la modernizzazione economica italiana. Io dico: più agenda Giavazzi. Ma anche più Blair e più Zapatero, che non ha distrutto ma aggiustato l'equivalente spagnolo della Legge Biagi fatta da Aznar».

Crede che la RnP potrebbe riuscire a convivere con la Margherita sul tema della laicità?

«Io non pretendo, e sarebbe sciocco pretendere, che la "linea" sulla laicità la dia la RnP. Ma neanche l'Opus Dei. Poco dopo il voto, su Europa ho scritto: più "zapalairisti" nel PD. Il giorno dopo Luigi Bobba ha detto: voi non entrate. Se c'è una componente integralista con Bobba e la professoressa Binetti a fare da doganieri all'entrata, a decidere chi entra e chi no, l'operazione non funzionerà».

f. fan.

E alla «sezione zero» già si iscrivono in 400

A Bologna nasce (tra mobilitazione politica e un po' di autoironia) la prima «cellula» del Pd

di Andrea Bonzi

QUELLI CHE... il partito democratico è come una ciambella. Col buco, naturalmente. Il geometrico dolce è stato scelto come simbolo della Sezione Zero del Partito democratico, nata due sere fa a Bologna per iniziativa del filosofo Stefano Bonaga e a cui hanno già aderito 400 cittadini. Tutti intellettuali? Neanche per sogno: accanto a Roberto "Freak" Antoni, anima (e corpo) degli Skiantos, e a quelli di Orfeo Tv (la telestreet recentemente gratificata dal premio Ilaria Alpi), ci sono avvocati, impiegati casalinghe, docenti universitari. Accomunati da un'idea: tornare a fare politica dal basso, nel contesto del futuro partito democratico. Il percorso non poteva che partire da zero.

«Per diventare la Sezione uno di

una forza politica bisogna essere autorizzati dall'alto, e non è questo il nostro caso - si schernisce Bonaga -. Siamo una Sezione virtuale collegata a un partito che non c'è». L'aspirazione del filosofo ed ex assessore «è di riunire la cittadinanza statisticamente e politicamente media, i senza tessera che non vivono di politica». In questi anni, secondo Bonaga, «una parte degli elettori ha vissuto un senso di impotenza politica. Si pensi alla legge elettorale, che ha impedito di scegliere i candidati e quindi la formazione del Parlamento. Io credo che si possa tornare all'idea della cittadinanza attiva come "molecola" del tessuto-partito».

Le aspirazioni sono alte, dunque, ma non c'è la volontà di contrapporsi a quanto Ds, Margherita e Repubblicani Europei stanno già facendo sotto le Due Torri per costituire un nucleo di Partito democratico. «Non c'è concorrenza diretta. I partiti facciano quello che devono - insiste Bonaga -. Non vogliamo fare i politologici, inse-

gnando il mestiere agli altri. Qui ognuno dice la sua: intendiamo sperimentare la capacità di agire politicamente e culturalmente sul territorio». La Sezione zero non sarà neppure uno dei tanti comitati, spuntati in questi anni sotto le Due Torri, che guardano al proprio orticello: si agisce localmente, ma si pensa in senso globale. Dopo alcuni appuntamenti pre-estivi, il gruppo di Bonaga ha intenzione di scendere fattivamente in campo a partire da settembre.

Per allora sarà cresciuto anche il comitato «Democrazia & uguaglianza», formazione della "società civile" nata prima delle elezioni politiche, che raccoglie attorno a sé 200 iscritti e che chiede di essere coinvolta nella creazione del Partito Democratico. Con un modus operandi almeno apparentemente più legato ai partiti tradizionali. Ieri, infatti, c'è stato un incontro pubblico tra i promotori (tra cui spicca il giurista Luigi Mariucci) e gli esponenti dell'Ulivo.

«La sfida è dare al progetto di partito Democratico una forte identità ideale - osserva Andrea De Maria, vicepresidente della Provincia di Bologna e candidato a segretario dei Ds -. Se ci riusciremo sarà possibile aggregare le forze liberal-democratiche, socialiste e ambientaliste, e soprattutto i cittadini comuni, penso in particolare alle donne e alle giovani generazioni». Bisognerà fare leva su quel popolo delle Primarie che ha decretato la vittoria di Romano Prodi.

Sulla stessa lunghezza d'onda Giuseppe Bacchi Reggiani, coordinatore provinciale della Margherita: «I partiti possono avere un ruolo guida nella creazione del nuovo soggetto politico, ma senza il coinvolgimento dei cittadini nel processo non si arriva a nulla. Per questo organizzeremo assemblee in ogni Quartiere, oltre a un'ampia riunione degli eletti dell'Ulivo sul territorio». La marcia verso il Partito democratico proseguirà a tappe ravvicinate: prossimo incontro il 19 giugno.

REFERENDUM, ISTRUZIONI PER L'USO/3 I prevedibili conflitti tra Camera e Senato

GIAN PIERO ORSELLO

Con il progetto di controriforma costituzionale proposta dalla ex maggioranza di destra che reggeva il governo Berlusconi verrebbe completamente modificata la parte della Costituzione riguardante il Parlamento della Repubblica. Infatti, il capo I della legge costituzionale sottoposta a referendum modifica completamente il titolo I della parte seconda della Costituzione con una serie di cambiamenti particolarmente complessi ed effettivamente stravolgenti del sistema vigente (artt. 1-21) che anzi costituiscono la parte più vistosa della controriforma con profonde ripercussioni negative sul procedimento formativo delle leggi.

Viene introdotto il Senato federale composto da senatori eletti non più contemporaneamente all'elezione della Camera dei Deputati ma contestualmente all'elezione dei rispettivi Consigli regionali con riferimento numerico alla popolazione delle Regioni. Al Senato dovrebbero partecipare inoltre gli stessi rappresentanti delle Regioni, delle Province e i sindaci delle città metropolitane che all'inizio di ogni legislatura regionale designerebbero a tal fine un loro rappresentante, determinando così per il Senato una composizione ibrida ed una composizione confusa. Inoltre i membri del Senato, eletti non più a 40 anni come

attualmente, ma a 25; e per essere eletti senatori occorrerebbe essere stato già eletto in enti territoriali regionali o locali o alla Camera.

Il pasticciaccio maggiore riguarda l'attività legislativa: solo la Camera eserciterebbe il potere legislativo generale, mentre il Senato federale si limiterebbe ad esprimere pareri sulle leggi; poi la Camera potrebbe decidere in via definitiva, anche senza tener conto del parere del Senato. Ma sulle materie di competenza regionale (titolo V della Costituzione attuale) deciderebbe, invece, il Senato federale mentre la Camera si limiterebbe ad esprimere pareri, ugualmente non vincolanti per il Senato.

Per alcune materie di maggiore rilevanza, in caso di divergenza di valutazione tra la Camera dei Deputati e il Senato federale, si potrà costituire una Commissione mista di composizione, 30 deputati e 30 senatori per proporre un testo da sottoporre formalmente al voto finale delle due assemblee. E un comitato partitico di quattro deputati e quattro senatori avrà il compito di comporre e sicuramente numerosi dissidi tra Camera dei Deputati e Senato federale. Come si vede, un ingorgo istituzionale ed un pasticciaccio legislativo, che invece di sveltire le procedure per l'approvazione delle leggi le appesantirebbe ulteriormente con rinvii e palleggiamento di decisioni.

I nostri soldati obbligati
«ad adempiere ai propri
doveri di partecipazione
agli accordi internazionali»

Nella basilica di San Paolo
la «Brigata Sassari»
tributa il suo inno al militare
«Aioh! Dimonios!»

«Italia in missioni militari, ma non di guerra»

Napolitano chiarisce l'impegno italiano. Ieri commozione ai funerali del caporal maggiore Pibiri ucciso in Iraq
Un ex generale contesta Bertinotti: «Lei è un opportunista». Il presidente della Camera: «Non le rispondo»

di Massimo Solani / Roma

È IL GIORNO DEL LUTTO Quelle in cui sono impegnati i soldati italiani sono «missioni militari, ma non di guerra» e per questo le nostre forze armate sono obbligate ad «adempiere ai propri doveri di partecipazione alle organizzazioni internazionali che, come

recita l'articolo 11 della Costituzione repubblicana, sono impegnate ad assicurare la pace e la giustizia fra le Nazioni». Nel giorno dei funerali di Stato del caporal maggiore scelto dell'esercito Alessandro Pibiri, ucciso a Nassiriya lunedì sera in un attentato, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano cita la Costituzione nel ricevere al Quirinale il capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Giampaolo Di Paola e una delegazione della Marina militare. È l'anniversario della battaglia vittoriosa di Premuda (prima guerra mondiale) ma la giornata sfuma presto nel pianto quando il presidente Napolitano raggiunge la basilica di San Paolo fuori le Mura dove sono in programma le esequie solenni.

È quando il feretro coperto dal tricolore giunge alla soglia della chiesa ad attenderlo ci sono i commilitoni della Brigata Sassari e quell'inno che fu tributato a Pibiri anche nel giorno della sua partenza da Nassiriya. «Aioh! dimonios! avanti, forza paris», gridano con tutto il fiato che hanno in gola i soldati della Sassari, mentre tutt'intorno in un silenzio irreale si solleva l'applauso della gente accalata alle transenne. Dentro, nella navata centrale della basilica, centinaia di divise verdi e sguardi commossi. In prima fila mamma Luisella e papà Mario, mano nella mano, a fianco a loro il fratello Mauro e Valentina, la fidanzata che non lascia nemmeno per un attimo la foto del suo Alessandro. Da una parte i parenti, dall'altra i politici: il presidente della Repubblica Napolitano e quello della Camera Bertinotti; il presidente del Consiglio Romano Prodi, i ministri D'Alema, Parisi e Mastella,

Il messaggio del Papa
«Caduto per la pace»
L'ordinario militare:
«Altro sangue italiano
a bagnare Nassiriya»

fra gli altri. Il segretario della Quercia Piero Fassino e il leader di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini. A tutti, papa Benedetto XVI fa arrivare il proprio affetto attraverso un telegramma del segretario di Stato cardinal Sodano in cui piange «la giovane vita barbaramente stroncata»: un «caduto per la pace», spiega. «Altro sangue ita-

liano che ha bagnato il deserto di Nassiriya», lo definisce l'ordinario militare monsignor Angelo Bagnasco durante l'omelia. E mentre mamma Luisella sfiora la bara con una carezza lenta e dolcissima, sono le parole di una poesia scritta dal cugino Luca e letta dalla zia a commuovere tutti: «Ciao Sandrino», è l'ultimo ver-

so. E le lacrime non hanno più argine, nemmeno sul volto di tanti militari, spalle larghe e divise stirate. Quando il feretro si muove verso l'uscita il Presidente Napolitano si avvicina ai genitori e li accompagna fino al carro funebre che riporterà nella sua Sardegna la famiglia Pibiri. Qualche passo più avanti Mauro, il fratello, si lega al

collo il foulard bianco e rosso che i militari della Sassari indossano sotto la mimetica: perché «Rosso il cuore, l'animo come il giglio», recita l'inno «Dimonios!». È il momento dei saluti e degli abbracci, ma quando il presidente della Camera Fausto Bertinotti si avvicina ai cronisti è il grido di un ex generale dell'Esercito a copri-

re per un secondo gli applausi: «Ecco l'opportunista di turno - gli grida Gianalfonso D'Avosta - Lei è un opportunista, va alla parata militare con la spilletta della pace e poi viene qui ai funerali. Si vergogni!». Bertinotti, però, è imperturbabile. «Io non le rispondo - dice - lei si qualifica con le sue parole».



Il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, con i genitori del caporal maggiore Alessandro Pibiri durante i funerali. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Prodi: l'Italia resterà in Afghanistan

Il governo al segretario Nato: «Impegno immutato». Ma niente aerei

di Umberto De Giovannangeli

NESSUN RIPENSAMENTO. Nessun assioma tra lo scenario iracheno e quello afgano. Romano Prodi conferma al segretario generale della Nato, Jaap De

Hoop Scheffer, il «pieno impegno» dell'Italia nella missione in Afghanistan. Conferme incrociate giungono da Bruxelles e da Roma. Durante l'incontro tenuto ieri a Palazzo Chigi tra Prodi e De Hoop Scheffer, al quale hanno partecipato anche i ministri degli Esteri, Massimo D'Alema, e della Difesa, Arturo Parisi, «il segre-

tario generale e il primo ministro hanno parlato a lungo di Afghanistan», afferma da Bruxelles un portavoce della Nato. Il presidente del Consiglio «ha confermato ciò che avevano sentito dal ministro della Difesa ieri (giovedì, ndr.) a Bruxelles (in occasione del vertice Nato, ndr.)», cioè che l'Italia «mantiene il suo impegno nella missione in Afghanistan». Prodi, ha quindi precisato il portavoce, «ha sottolineato con forza il pieno impegno dell'Italia in Afghanistan». Da parte sua, il segretario generale della Nato, «ha accolto positivamente questa posizione». E di «pieno impegno» confermato in Afghanistan parlano anche fonti di Palazzo Chigi e

della Farnesina. Impegno, aggiungono fonti della Difesa, che non comporta l'invio di nuovi aerei da combattimento, ma prende in considerazione un rafforzamento «qualificato» della nostra presenza di intelligence a Kabul. Durante l'incontro, si è discusso inoltre di Darfur, Iraq e di allargamento della Nato. Prodi «ha espresso la sua preoccupazione» (sul Darfur) e la necessità di un «continuo coinvolgimento internazionale». «Anzitutto dell'Unione Africana, poi dell'Europa e delle Nazioni Unite» con il sostegno «convinto» della Nato. Quanto all'Iraq, torna a parlare la fonte Nato a Bruxelles, la discussione è stata «breve» e centrata sulla missione di addestramento, a cui «l'Italia continuerà a contri-

buire». Infine, è stato affrontato il tema dell'allargamento della Nato in vista del vertice di Riga e in questo contesto, conclude il portavoce, «l'attenzione dell'Italia è rivolta soprattutto sulla regione dei Balcani». L'incontro con il segretario della Nato è parte dell'«offensiva diplomatica» che vede protagonisti il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Particolare attenzione è rivolta agli Usa, Venerdì prossimo il titolare della Farnesina volerà a Washington per incontrare il segretario di Stato Condoleezza Rice, mentre un primo incontro tra Romano Prodi e il presidente George W. Bush potrebbe esserci a metà luglio a San Pietroburgo dove si svolgerà il G8.

di Adele Cambria / Roma

IN FONDO AL LORO CUORE vorrebbero già trovarsi a piangere quel figlio nella chiesa del loro paese sardo, a Selargius, piuttosto che in questa illustre Basili-

ca di San Paolo fuori le Mura. Sono la madre e il padre dell'ultimo soldato italiano ucciso in Iraq. Sorride Alessandro, d'un bel sorriso largo, gioviale, nella foto a colori che la mamma, Luisa, ha voluto fosse messa ad altare proprio sul retro della bara coperta dal tricolore, ed è quella che bacia, quasi furtivamente, alla fine di una cerimonia solenne al limite dell'enfasi: dopo che lei e suo marito, Mario, di baci ufficiali e commendevoli ne hanno ricevuti tanti, da tutte le istituzioni civili e militari, mai tanti baci autorevoli nella vita di questa coppia dignitosissima di genitori sardi. Il padre è il direttore della banda musicale di Selargius, la banda che suonerà (ma forse lui non se la sentirà di dirigerla), alla cerimonia estrema dell'addio a suo figlio. E la madre, lei, guai a banalizzarla nel «fattore Mamma», che sarebbe dirompente contro il vizio delle guerre. Luisa Pibiri con quella scelta della foto a colori del suo ragazzo sulla bara è come se avesse voluto dire, silenziosamente, il suo orgoglio materno: l'avevo fatto un figlio, bello, sano, pieno di speranze, ve l'ho affidato e non tornerà più. «Solare e solidale», sono stati gli aggettivi attribuiti alla persona del caporal maggiore Alessandro Pibiri, nel suo ispirato monologo, dall'ordinario militare arcivescovo Angelo Bagnasco, elegantissimo dentro le vesti sacerdotali vio-

la e argento. L'arcivescovo insiste sul «calore del sorriso» di Alessandro (quasi l'avesse conosciuto), ed ancora, al momento della Comunione: «Alessandro che tante volte si è nutrito alla mensa di Dio...». Per concludere con la frase rituale («Il suo sangue non è stato sparso invano») che fa correre un brivido, credo, nelle vene di chiunque sia madre. Seguendo la cerimonia vagando dall'interno della Basilica, e non dalla tribuna dei giornalisti, sembra di cogliere, in quest'ennesima celebrazione funebre a gloria di un italiano ucciso in missione di pace - questo sì, tra l'altro, davvero un ragazzo - un esaurirsi della partecipazione popolare. Poca gente cosiddetta «comune» dunque ieri a San Paolo, e, quasi a compensarne l'assenza, l'accentuarsi della retorica, anche attraverso la magnificenza liturgico/militare. Incenso, turiboli, musica, coro e voci soliste (eccellenti) del complesso polifonico dell'ordinariato militare, uniformi scintillanti di medaglie, scattar di tacchi continuo agli squilli di tromba dell'attenti-riposo. Per fortuna che c'erano loro, i sardi di Selargius, le amiche e gli amici di Alessandro, deliberatamente senza trucco, le ragazze, belle, come i loro compagni fidanzati o fratelli, ma tutti s'erano dati la consegna del silenzio, in tanto frastuono. Commovente il padre di Fabio Concas, uno dei feriti della Brigata Sassari: un omni piccolo piccolo vestito dell'abito di panno nero delle feste paesane di un tempo. E lieve la poesia detta dalla zia di Sandrino, al momento della preghiera dei fedeli. «Un'alba di vita su tutta la terra e che l'ultima guerra sia presto finita...». Poi un saluto sommo dentro le vesti sacerdotali vio-

12 NOVEMBRE 2003
Al Kurdi: «A Nassiriya preparai io il camion-bomba»

ROMA Il terrorista iracheno Abu Omar Al Kurdi -ritenuto uno dei luogotenenti di Al Zarqawi, il leader di Al Qaeda in Iraq ucciso mercoledì- ha confermato ieri in videoconferenza ai magistrati romani Franco Ionta e Ermidio Amelio di aver avuto un ruolo determinante nell'attentato del 12 novembre 2003 ai danni del quartier generale italiano di Baghdad nel quale morirono 19 fra civili e militari. Il terrorista, secondo quanto si è appreso, ha detto di aver preparato il camion bomba che piombò sulla struttura militare. Al Kurdi è stato arrestato dagli Usa oltre un anno fa in quanto ritenuto l'ideatore di almeno una trentina di attentati in Iraq. I magistrati romani lo hanno ascoltato dall'aeroporto militare di Centocelle, dove era stata allestita la videoconferenza con una base americana in Iraq. Al Kurdi, già condannato a morte in Iraq perché ritenuto l'ideatore di 36 attentati e indagato dalla Procura di Roma per stragi con finalità di terrorismo in relazione all'attacco kamikaze di Nassiriya, ha confermato di essere stato uno stretto collaboratore del terrorista giordano Al Zarqawi. L'attacco al quartier generale italiano rientrava nell'ottica di aggressione a «un simbolo dell'occupazione straniera» con tanto di messaggio lanciato al nostro governo e a quello degli altri Paesi invasori affinché ritirassero le loro truppe. Al Kurdi preparò materialmente il camion imbottito di esplosivo che finì contro la base militare italiana.

Gaza, missile israeliano sulla spiaggia: 7 morti, 3 erano bimbi

Gerusalemme si scusa. Abu Mazen fissa il referendum per il 31 luglio. Al Zawhri in un video: non andate a votare

VOLEVANO distruggere le basi palestinesi di lancio dei razzi Qasam. Le motovedette della Marina militare israeliana hanno colpito invece una famiglia di palestinesi che si trovava sulla spiaggia di Sudanya, nella Striscia di Gaza. Il bilancio delle vittime di una nuova giornata di sangue è pesantissimo: tredici morti, di cui sette bagnanti sulla spiaggia e sei miliziani in due diversi raid. Tra loro tre bambini (di uno, tre e dieci anni) e due donne. I feriti sono 35. Il capo di stato maggiore israeliano, generale Dan Halutz, esprime «rammarico» per le vittime civili palestinesi e ordina che sull'episodio sia condotta un'inchiesta. Il sangue di Gaza. La sfida di Al

Qaeda a «Mamud il moderato». Il giorno dopo l'uccisione del capo di Al Qaeda in Iraq, il numero due del network terrorista Ayman al Zawhri è ricomparso ieri in un video per esortare i palestinesi a respingere il referendum organizzato dal presidente dell'Anp Mahmud Abbas (Abu Mazen) che implicitamente porterebbe al riconoscimento dello Stato d'Israele. Zawhri benedice il «militante eroe» Abu Musab al Zarqawi, e poi lancia la sua sfida al presidente dell'Anp appellandosi al popolo palestinese: «Li invito a rifiutare ogni referendum sulla Palestina, che non può essere oggetto di trattative da mercato o di offerte pubbliche», dice Zawhri nella registrazione, tra-

smessa dalla televisione del Qatar al Jazira. La risposta di Abu Mazen è nell'atto ufficiale di convocazione del referendum. Il leader dell'Anp ha firmato ieri un decreto che fissa per il 31 luglio la data del referendum che dovrebbe porre fine alla crisi fra le fazioni palestinesi, dopo il fallimento del «dialogo nazionale» tra il suo partito, il Fatah, e il movimento islamico Hamas al governo. Ma gli integralisti al governo rigettano la «provocazione» di Abu Mazen e giudicano «incostituzionale» l'indizione della consultazione referendaria. Un referendum che il premier israeliano Ehud Olmert, in un'intervista all'Independent, giudica «insensato». «È un gioco di potere interno

alle fazioni palestinesi», dice Olmert. Ma il braccio di ferro ai vertici dell'Anp lascia il passo alle notizie di morte che giungono da Gaza. L'episodio più drammatico avviene nel pomeriggio quando l'artiglieria israeliana colpisce una zona all'estremo nord della Striscia dove di solito si appostano i lanciatori di razzi. Ma i proiettili esplodono fra i bagnanti nella spiaggia di Sudanya. «Un vero massacro», denuncia un portavoce di Hamas. Nella giornata di riposo del venerdì la spiaggia di Sudanya, a pochi passi dalla località di Beit Lahya, è sempre affollata. Hanno sparato dalla motovedette. Forse anche l'artiglieria ha aperto il fuoco. Di certo i bagnanti sono stati investiti

da una o più esplosioni, e presto i feriti si sono contati a decine. In serata un primo bilancio parlava di 7 morti, fra cui 2 donne e 3 bambini, fra cui cinque membri della stessa famiglia, i Ghalia. Le televisioni hanno trasmesso le immagini strazianti di una bambina, rimasta sola sulla spiaggia, in disperata ricerca del padre: da lei trovato pochi istanti dopo, esanime, riverso su una duna di sabbia. Da Ramallah giunge la condanna di Abu Mazen: la strage di Sudanya, dice, «è un crimine odioso, ingiustificabile». E da Gaza il braccio armato di Hamas minaccia la ripresa della violenza contro Israele per vendicare la strage di innocenti.

Dini: «Il ritiro dall'Iraq non è una sfida agli Usa»

Il presidente della commissione Esteri del Senato: noi amici ma non vassalli dell'America come Berlusconi

di Umberto De Giovannangeli

«IL SENTIMENTO di amicizia verso gli Stati Uniti non equivale ad assumere un atteggiamento comunque pronò. Alleati leali, non sottomessi. D'altra parte, i veri amici sono quelli che sono capaci di esprimere critiche costruttive senza per questo far venir meno

la lealtà nell'alleanza. Amici e non vassalli. È questa la discontinuità con il governo Berlusconi». A parlare è Lamberto Dini, presidente della Commissione Esteri del Senato.

Il centrodestra accusa il governo Prodi di fuggire dall'Iraq e dalle proprie responsabilità internazionali.

«Sono accuse pretestuose, infondate, inaccettabili, ingiustificabili. Formulate da chi dimostra un preoccupante vuoto di memoria. Il ritiro dall'Iraq è coerente con il nostro programma politico sul quale il centro-sinistra ha vinto le elezioni, e dunque corrisponde al volere dei cittadini. Del resto, il ritiro nel corso del 2006 è in linea con quanto lo stesso Presidente Berlusconi aveva annunciato dopo aver parlato con le autorità americane».

Resta il problema delle modalità e dei tempi del ritiro.

«Sono pienamente d'accordo con quanto affermato dal ministro D'Alema nella sua fruttuosa missione a Baghdad. Smobilitare in fretta e furia sarebbe un danno per la pacificazione e la ricostruzione dell'Iraq, che è interesse anche del nostro Paese. L'autunno non è poi così lontano, e fare polemiche sterili per pochi mesi non solo è dannoso, al fine delle discussioni di politica interna, ma è del tutto ininfluenza».

La questione irachena ripropone il nodo cruciale dei rapporti tra Italia e Stati Uniti.

«Non credo che questo ritiro annunciato e nella sostanza concordato possa creare dissidi nel rapporto transatlantico. Lo stesso segretario alla Difesa americano Donald Rumsfeld, nella sua maniera un po' rozza, ha dichiarato che il ritiro delle truppe italiane è indifferente. Naturalmente non farà differenza sul terreno ma fa una differenza politica, perché gli Stati Uniti con la loro "coalizione dei volenterosi" stanno perdendo un altro partner importante. L'impatto politico è in parte attutito dal fatto che Washington si attendeva questo ritiro, che Berlusconi aveva annunciato e che il governo Prodi attuerà, così come si attendono qualcosa di analogo dalla Gran Bretagna che sta ripensando il proprio impegno. D'altro canto, gli stessi Stati Uniti stanno rivalutando la dimensione della loro presenza per il resto di quest'anno, tant'è che martedì prossimo il presidente Bush ha convocato una riunione di tutte le autorità competenti per discutere di questa delicata faccenda. Ora che a Baghdad si è insediato un governo scaturito da elezioni democratiche - governo completato con la nomina dei ministri dell'Interno e della Difesa - sono gli stessi iracheni che desiderano una riduzione della presenza militare straniera. Non si tratta di discutere il fatto che i nostri soldati erano impegnati in una missione di

«Il ritiro è conseguente al programma del centrosinistra con cui abbiamo vinto le elezioni»

pace; ciò che più conta è che la popolazione irachena considera i soldati della coalizione dei volenterosi come forze di occupazione».

Questo vale anche per la percezione delle milizie armate?

«Noi chiamiamo i rivoltosi apertamente terroristi, e certamente Al Zargawi ha seminato terrore e morte perché era un sanguinario e quindi anche terrorista. Ma gli stessi Stati Uniti continuano a considerare questa che è l'opposizione armata come degli "insorti", dei rivoltosi e non dei terroristi. È ciò che anche in questi giorni continuano a sostenere i maggiori giornali americani. Si fa riferimento ad una rivolta, ad una ribellione, e una riduzione delle truppe straniere sul territorio allenta la pressione che viene da questi oppositori in armi. Non dimentichiamo che diversi leader di queste milizie giustificavano la lotta armata come strumento di liberazione del territorio iracheno. dalle "forze di occupazione". Venendo meno o in ogni caso riducendosi sostanzialmente quella presenza nel corso del 2006,



Lamberto Dini Foto Ansa

si toglie ai signori della guerra quello che è stato un efficace elemento di propaganda e di reclutamento».

Resterebbero i rapporti tra Italia e Usa. Come il Governo di centrosinistra dovrebbe riformulare questi rapporti?

«L'amministrazione americana è pienamente consapevole di dover dialogare con una coalizione di governo che, quando era all'opposizione, ha contestato l'avventura irachena» e l'invio delle nostre truppe. Qualche diffidenza iniziale può an-

che esserci, ma io resto persuaso che i rapporti fra Stati Uniti e Italia riposano su fondamenta molto solide.

«In passato abbiamo dimostrato di saperci assumere impegni gravosi come nella guerra in Kosovo»

Le truppe in Iraq

La forza multinazionale conta oltre 150.000 soldati. Il nostro è al momento il quarto contingente più numeroso dopo Stati Uniti, Gran Bretagna e Corea del Sud

ITALIA: 2.533

Missione: Antica Babilonia
Le truppe italiane operano sotto il comando britannico nella regione di Dhi Qar. Nel contingente anche 400 carabinieri inquadrati nella Msu e 58 addetti della Croce Rossa Italiana

LA MISSIONE ANTICA BABILONIA

Soldati italiani impiegati nella missione dal giugno 2003 al giugno 2006

GIUGNO 2003	3.200
SETTEMBRE 2005	2.900
GENNAIO 2006	2.533
GIUGNO 2006	1.600*

* riduzione già prevista dal governo Berlusconi

LE TAPPE DEL RIENTRO

Entro giugno, i bersaglieri della "Garibaldi" subentreranno a quelli della "Sassari" e il contingente si ridurrà di 1.000 unità. Entro l'autunno il ritiro graduale e il disimpegno del contingente

P&G/L'UNITÀ

Del resto, i rapporti tra governo italiano e Governo americano erano stati eccellenti durante i cinque anni del governo di centrosinistra, anni nei quali ricopriva la carica di ministro degli Esteri. Non dimentichiamo peraltro che l'attuale ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, è stato presidente del Consiglio dal 1998 al 2000 e in quel frangente ha dimostrato, non senza difficoltà intere visto che nella coalizione avevamo partiti più a sinistra dei Ds, piena lealtà nei riguardi della Nato.

A dimostrarlo sono i Balcani e la guerra del Kosovo. L'alleanza tra Italia e Stati Uniti deve basarsi su rapporti di amicizia che esistono e che sono profondi, ma attraverso l'amicizia i rapporti devono essere franchi. Il che significa che potremmo nel corso degli anni anche non essere in piena sintonia con le posizioni di politica estera del governo degli Stati Uniti senza per questo scalfire le ragioni profonde che legano i nostri due Paesi. Alleati sì, ma non sottomessi».

«Zargawi prima scaricato da Bin Laden e poi venduto»

La biografia del terrorista ucciso: «Era una spina nel fianco per Osama, che ora riprende il controllo in Iraq»

di Toni Fontana

«AL ZARQAWI è stato tradito ed eliminato dall'interno, Bin Laden ha nominato suo successore l'iracheno Abu Abdul Rahman Al Iraq, tornato due mesi fa a Baghdad dall'Afghanistan. Al Zargawi era una spina nel fianco per leadership storica di Al Qaeda che ora riprende la direzione delle operazioni sul campo in Iraq».

È l'opinione che Loretta Napoleoni, economista e analista, consulente dell'Homeland Security, ufficio dell'antiterrorismo Usa, autrice (Marco Tropea editore) del libro «Al-Zarqawi, storia e mito di un proletario giordano», esprime in questa conversazione.

Chi prenderà -chiediamo- la guida di Al Qaeda in Iraq? «Dalle informazioni che ho raccolto -risponde Lo-

retta Napoleoni- l'uccisione di Al Zargawi è un "lavoro interno". C'è stata una soffiate. Non a caso ieri, poche ore dopo l'attacco Usa, è stato annunciato il nome del successore. Gli americani indicano un altro nome, ma credo invece che il successore sarà proprio Al Iraq, un iracheno mandato due mesi fa a Baghdad dall'Afghanistan per affiancare Al Zargawi che, essendo uno straniero, non aveva e non poteva avere la stessa presa di un leader locale. Al Iraq è molto vicino alla leadership storica di Al Qaeda. Bin La-

«La sua morte è stata un affare "interno", qualcuno ha fatto una soffiate tant'è che è stato già annunciato il successore»

den riprende in tal modo il controllo diretto della jihad in Iraq e dunque la strategia di Al Qaeda cambierà. Bin Laden era in profondo disaccordo con Al Zargawi, non approvava gli atti indiscriminati contro gli sciiti e voleva concentrare l'azione contro le forze della Coalizione. L'uccisione di Al Zargawi potrebbe rivelarsi insomma una vittoria di Pirro per gli Usa». Al Zargawi -ricordiamo- aveva, negli ultimi mesi, accentuato la caratteristica sunnita e settaria della lotta armata. «Al Zargawi -risponde Loretta Napoleoni- puntava sul "nemico vicino", colpiva gli sciiti perché alleati della Coalizione, che veniva attaccata perché si trova sul territorio iracheno, ma non era tuttavia il principale obiettivo che, per al Zargawi, era la dirigenza araba della regione. Bin Laden persegue una strategia molto diversa: vuole distruggere l'America perché ritiene che solo per questa via sia possibile cambiare i regimi dei paesi arabi. Da settembre in poi si sono moltiplicati i segnali che in-

dicavano che Al Zargawi non era più accettato, è non è stato del resto mai accettato. È stato nominato Emiro in un momento di grande debolezza di Bin Laden che in Iraq non poteva contare allora su nessun leader. Togliendo di mezzo al Zargawi e rimpiazzando con un uomo di Al Qaeda, i giochi sono fatti». Resta dunque da capire la figura dell'emergente Al Iraq. «Si sa pochissimo di lui -spiega Loretta Napoleoni- ma è importante il fatto che fino a due mesi fa si trovasse in Afghanistan. Sicuramente era vicinissimo alla leadership, il fatto che un iracheno si trovasse in Afghanistan e non nel suo paese a combattere, dimostra che si tratta di un capo che non è tanto interessato alla situazione in Iraq quando invece alla visione globale di Al Qaeda». Ieri, facciamo notare, si è fatto vivo anche il mullah Omar. «Omar -dice l'analista italiana- non ha mai detto nulla sull'Iraq, però guarda caso, fa queste dichiarazioni. La leadership storica cercando un rilancio e vuole

prendere il controllo delle operazioni in Iraq. Al Zargawi sarà molto più pericoloso da morto che da vivo, la propaganda di al Qaeda cercherà di sfruttare al massimo l'immagine del primo leader "martire" caduto sul campo. Al Zargawi diventerà il "miglior amico di Osama", quando invece i due erano fin dall'inizio ai ferri corti. Bin Laden è un superconcentratore, non credo che abbia un piano specifico per l'Iraq. Credo che ora cercheranno di consolidare le loro posizioni e di gestire la transizione. Successivamente tenderanno ad allacciare alleanze con gli sciiti, con alcuni gruppi, ma ciò appare

«Osama era in profondo disaccordo con Al Zargawi, non approvava gli attacchi indiscriminati contro gli sciiti»

molto difficile». Cerchiamo ora ad analizzare i riflessi sul complessivo scenario iracheno. La morte di Al Zargawi -chiediamo- e la nomina dei ministri mancanti nel governo di Al Maliki segnano un punto a favore della transizione? «La lotta armata -osserva Loretta Napoleoni- continuerà, restando un elemento importante. L'Iraq non è stato certo pacificato. Gli americani ne hanno dette tante, ma Bush è apparso però molto cauto commentando la morte di Al Zargawi. Forse non hanno capito che Osama li ha giocati per l'ennesima volta, non hanno capito che Al Zargawi era una spina nel fianco di Al Qaeda. Nelle province sunnite la situazione è "grigia", molti dicono che la zona è ostile alla presenza di Al Qaeda, ma da quello che ho appreso, penso che quelle regioni siano ostili agli sciiti e alle forze della Coalizione. Al Zargawi si trovava in una casa vicina ad altre abitazioni e su di lui pendeva una taglia di 25 milioni di dollari».

«Il leader di Al Qaeda in Iraq ferito dopo il raid, morto sulla barella»

L'annuncio di Washington. Al Zawahri esalta l'eroe islamico. Torna il mullah Omar: «Giovani pronti a prendere il posto del martire iracheno»

BAGHDAD Abu Musab al-Zarqawi respirava ancora quando la polizia irachena e i soldati americani giunsero sul luogo del raid, e tentò anche una disperata fuga con le poche forze rimastegli. Il generale Bill Caldwell, in una conferenza stampa a Baghdad, ha raccontato che Zarqawi, adagiato su una barella, ebbe un momento di ribellione, in quello che qualcuno interpreta come un tentativo di fuga estremo, e poi spirò, prima che fosse possibile prestargli cure mediche.

Le forze di sicurezza irachene, racconta Caldwell, furono le prime a raggiungere l'edificio distrutto dalle due bombe da 230 chili ciascuna che l'avevano cen-

trato. Trovarono il capo terrorista ancora vivo e lo deposero su una barella. Quando, poco dopo, arrivarono le forze speciali americane, Zarqawi «ha provato a dire qualcosa, ma i suoni non erano comprensibili. Tutto è durato molto poco».

L'attacco aereo, ha precisato il generale, ha causato la morte di sei persone. Nell'edificio bombardato c'erano tre uomini tre donne. Oltre a loro nel raid è morto anche un figlioletto di 18 mesi di al-Zarqawi: è quanto hanno detto all'agenzia France Presse fonti vicine alla famiglia. Il bambino era nato dalla seconda delle tre mogli dell'estremista, una donna palestinese che aveva da poco

raggiunto il marito in Iraq dalla Siria.

Rispondendo ai giornalisti, il generale Caldwell ha riconosciuto che i militari «hanno ripulito il cadavere di Zarqawi che era molto insanguinato, prima di fotografarlo», ma ha negato che le immagini siano state poi migliorate elettronicamente. Secondo la televisione statunitense Abc sarebbe un agente delle dogane irachene che lavorava segretamente per Abu Musab al Zargawi, l'autore della soffiate che ha portato al raid. Ziad Khalaf Raja al Karbouly, arrestato dalle forze dell'intelligence giordana la scorsa primavera, avrebbe ammesso il suo ruolo nella rete terroristica e

fornito informazioni cruciali sui luogotenenti di Zarqawi e sui covi usati dal gruppo. Karbouly, a cui non spetterà un centesimo dei 25 milioni di dollari della taglia, avrebbe anche confessato il suo ruolo nel rapimento di due dipendenti dell'ambasciata marocchina a Baghdad, di quattro soldati

Secondo i familiari nel raid sarebbe morto anche un figlio di 18 mesi di Zarqawi

iracheni e di un funzionario del ministero delle finanze irachene. Ma il generale William Caldwell, nella conferenza stampa, ha smentito che un'unica soffiate abbia portato all'attacco sul nascondiglio di Zarqawi: «È stato il risultato di tre settimane di raccolta di intelligence».

Di Zarqawi parla, in un video diffuso proprio ieri, il numero due di Al Qaeda, Ayman al Zawahri. Oltre ad esortare i palestinesi a respingere il referendum organizzato dal presidente Mahmoud Abbas (Abu Mazen), Zawahri benedice il «militante eroe» Abu Musab al Zargawi, senza però parlare come di un «martire», segno che la registrazione è stata fatta

prima della sua uccisione. Certamente posteriore alla morte invece il messaggio diffuso dal capo dei talebani, il mullah Omar. «Io e tutti i musulmani della resistenza afgana siamo molto addolorati per il martirio di Abu Musab al Zargawi», afferma Omar in un testo fatto pervenire ad un'agenzia di stampa. «Ho una buona notizia per i musulmani nel mondo -si legge ancora nel messaggio-. La resistenza contro le forze crociate in Afghanistan e in altre parti del mondo islamico non sarà indebolita. Molti, molti giovani possono diventare Zarqawi, i successori potranno anche essere più forti di lui. Questa resistenza continuerà».

PREMIO NOBEL San Suu Kyi ricoverata in ospedale

WASHINGTON La leader dell'opposizione del Myanmar (ex Birmania) Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace, è stata ricoverata in ospedale in Birmania. Lo ha annunciato il Dipartimento di Stato statunitense. La donna si trovava agli arresti domiciliari.

Gli Stati Uniti si sono detti «molto preoccupati» per le informazioni relative ad un ricovero in ospedale di Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace. «Noi abbiamo avuto queste informazioni... siamo sicuramente molto preoccupati», ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato, Sean McCormack, in risposta ad una domanda su voci di un trasferimento in ospedale di Aung San Suu Kyi, 60 anni, costretta agli arresti domiciliari dalla giunta militare al potere in Birmania. Il portavoce non ha però potuto confermare direttamente questo ricovero. «Chiediamo - ha detto - al governo birmano di fornire a Aung San Suu Kyi tutto l'aiuto medico di cui possa avere bisogno e di farlo rapidamente per garantire la sua salute», ha aggiunto.

Il 27 maggio scorso la giunta militare del Myanmar, ha prolungato di un anno gli arresti domiciliari di Aung San Suu Kyi. Sono così rimasti senza effetto gli appelli a liberare la coraggiosa donna, che i militari considerano un pericoloso e irriducibile nemico. Suu Kyi, insignita nel 1991 del premio Nobel per la pace, è a capo del partito Lega nazionale per la democrazia (Lnd). Negli ultimi 16 anni è stata dietro le sbarre o al domicilio coatto per oltre 10 anni. Per le sue lotte pacifiche a favore della democrazia Suu Kyi, figlia di un eroe nazionale, il generale Aung San, ha ottenuto oltre al Nobel una serie di prestigiosi riconoscimenti internazionali.

Francia, programma di sinistra per il Ps

Per ora non cerca alleati

Salario minimo e 35 ore la Road Map socialista. I dubbi della favorita Ségolène

■ di Gianni Marsilli / Parigi

COSA RESTA della «gauche plurielle» che con Lionel Jospin governò la Francia dal 1997 al 2002? All'epoca i socialisti erano affiancati da comunisti e verdi. Jospin manovrava e nessuno lo disturbava, tanto che si prese il lusso di dire, alla vigilia del primo turno

delle presidenziali del 2002: «Non voglio una Francia socialista». Aveva dimenticato la regola d'oro del meccanismo elettorale presidenziale: al primo turno si compatta il proprio campo, per permettersi solo al secondo vigorose aperture verso il centro. Fu un errore che pagò carissimo: la «sinistra della sinistra», malgrado le 35 ore, al primo turno non lo votò, e la finale fu un testa a testa tra Chirac e Le Pen. Le sinistre antagoniste totalizzarono il 10% dei voti, salvo dimezzare tanto consenso nelle successive elezioni europee e regionali. Oggi quelle sinistre cercano ancora una piattaforma e un candidato comuni in vista delle presidenziali, senza trovarli. Alle due anime trotskiste, a quella comunista, a quella ecologista si è aggiunta nel frattempo quella altermondialista di José Bové. È un'area di ampiezza imprevedibile, alla quale in Francia si fa ricorso ormai non solo per convinzione, ma anche per dare un calcio al fornicio. Come accadde nel 2002, con il risultato di regalare a Chirac, giocoforza, l'82% dei voti. La «gauche plurielle» morì quel giorno di maggio, e la sua rinascita non è in vista.

Storicamente, più che in una logica di coalizione, il partito socialista si è sempre mosso in una logica di alleanza elettorale con il Pcf, con il quale ha quasi sempre trovato una convergenza al secondo turno, se non altro per reciproca convenienza. Il problema è che ormai il Pcf è ridotto al lumicino. Più che firmare altisonanti «programmi comuni» con il Ps, deve sgomitare nella galassia della sinistra non socialista per trovare un tappetino di consensi, assicurando tutti che mai e poi mai si presterà alle politiche «liberiste» tuttora presenti, a suo avviso, nel programma socialista. Secondo Jean Daniel, è stato questo l'errore di Laurent Fabius: agire con questa sinistra in perenne ebollizione come Mitterrand agiva con il Pcf. Cercando cioè di carezzarla per il verso giusto, di mutuarne

in parte il linguaggio al fine di conquistare la fiducia. Ma il vecchio Pcf era, a modo suo, una struttura solida e affidabile. Nulla a che vedere con la fluidità movimentista e gassosa dei trotskisti o degli altermondialisti odierni. I quali, per tutta risposta, hanno coniato un acronimo: Tsf, tutto salvo Fabius, percepito come un lupo nell'ovile. L'ultimo sondaggio punisce severamente Fabius: solo il 4% ritiene che possa essere «il miglior candidato socialista». Ha perso la sua credibilità di riformista, senza guadagnare nulla a sinistra. Ségolène Royal, che agli «antagonisti» finora non ha concesso niente (anzi, li ha irritati con le sue proposte sulla sicurezza) caracolla in testa con il 43%, seguita da Strauss Kahn al 13%.

In questa fase il partito socialista ha dunque deciso di farsi gli affari suoi,

e di rimandare a più tardi il tema delle alleanze. Ha appena licenziato un programma che si vuole «di sinistra», visto che prevede la «generazione» delle 35 ore, la rinazionalizzazione di Edf, il salario minimo garantito a 1500 euro entro il 2012. Sarà la «road map» del futuro candidato, ma in corso d'opera saranno consentiti ampi rimaneggiamenti. Come testimoniano le parole di Ségolène Royal: «La mia libertà di parola non finisce qui». O quelle di Laurent Fabius: «Questo è il solco a partire da quale si farà la scelta delle candidature. Ovviamente ciascuno avrà la sua equazione personale». Anche questo spiega la sostanziale indifferenza con la quale le «sinistre della sinistra» hanno accolto il testo: ne diffidavano prima, ne diffidano adesso. Arlette Laguiller, trotskista storica, si appresta a candidarsi per la sesta volta alle presidenziali. L'altro trotskista, il postino Olivier Besancenot, forte del 5% conquistato nel 2002, vorrebbe ripetere l'exploit. Marie George Buffet, segretaria del Pcf, vorrebbe confermare la tradizione: al primo turno non è mai mancata un candidato comunista (4% nel 2002). José Bové, quanto a lui, non ha ancora deciso. Sarà dura rifare la «gauche plurielle».

LONDRA | «dissidenti»

Labour, la fronda interna il vero guaio di Blair

«L'ASSASSINIO di Tony Blair sarebbe moralmente giustificato», anche se questo «non è un appello all'omicidio». Parole recenti di George Galloway, deputato eletto nel quartiere londinese di Bethnal Green and Bow, popolato da una folta comunità musulmana. Galloway è piuttosto conosciuto in Gran Bretagna: oppositore alla guerra in Iraq fin da quando usava recarsi in visita da Saddam Hussein, sempre in prima fila nelle manifestazioni per la pace, oratore infiammato in Trafalgar Square contro l'intervento militare, da tempo augura al primo ministro di «esser rosso dai rimorsi» per il resto della sua vita. Galloway è così: sanguigno e di eloquio violentissimo. C'è anche, in lui, una nota di risentimento per-

sonale: il Labour lo espulse già nel 2003, dopo una delle sue incontinenti verbali. È il leader di Respect, formazione nata sull'onda del movimento no global e dell'opposizione al conflitto iracheno. Le sue fortune politiche dentro la sinistra radicale inglese sembrano aver già dato il massimo: non è certo da quella parte che verrà qualche guaio per Tony Blair.

Il primo ministro si preoccupa di più della fronda interna al New Labour, ormai ispirata da Gordon Brown. Sono in molti a premere per una rapida successione, anche se Blair rifiuta di fornire un calendario. Ma dire che Brown sia il candidato della «sinistra radicale» del Labour è una stupidaggine: ai deputati frondisti interessa soprattutto il pensionamento di



Ségolène Royal durante una trasmissione radio. Foto Ap

Blair. E anche per questa causa si spendono con parsimonia. All'ultima riunione di Blair con il gruppo parlamentare hanno parlato una ventina, dei quali soltanto tre in termini critici. Quanto a Blair, ha detto con una punta di sarcasmo la sua convinzione, molto fondata, che Brown «sarà un grande partigiano della relazione transatlantica». La fronda viene valutata in circa un decimo del gruppo, che conta più di 350 deputati. Non si può neanche pensare ad una cacciata come avvenne per la Thatcher. Lo statuto del New Labour prevede infatti che il pretendente alla successione del premier abbia il sostegno esplicito di almeno il 20 per cento del gruppo parlamentare.

Una possibilità per ora solo virtuale. Lo stesso Brown del resto non vuole compiere alcun regicidio: gli toccherebbe governare un partito spaccato e rancoroso. Meglio attendere ancora qualche mese, ma non più di un anno. Già oggi, infatti, i sondaggi dicono che se si votasse il giovane conservatore David Cameron vincerebbe su Brown con 10 punti di vantaggio. In una simile situazione, anche i frondisti del New Labour preferiscono evitare scossoni.

g.m.

BERLINO Wags/Pds-Linkspartei

Lafontaine-Gysi il duo «rosso» e la sfida di un partito

IL NUOVO partito della sinistra tedesca dovrebbe nascere, dice Oskar Lafontaine, non prima della metà del 2007. La fusione tra la Pds-Linkspartei, gli ex comunisti dell'est guidati da Gregor Gysi, e la Wasg di Lafontaine, costituita da transfughi della Spd, è infatti molto più laboriosa del previsto. I problemi vengono dal fatto che la Pds, all'opposizione al Bundestag, governa invece assieme alla Spd municipalità importanti come quella di Berlino. Per questo si è vista opporre dalla Wasg (Alternativa per il lavoro e la giustizia sociale) il rifiuto di concorrere insieme alle elezioni comunali che si terranno in autunno: i «radicali» di Lafontaine rimproverano agli ex comunisti di privatizzare i

L'analisi

L'Europa e il Dna comune delle «sinistre della sinistra»

GIANNI MARSILLI

Ideologiche, creative, alternative, antagoniste, pacifiste, altermondialiste, egualitarie e perché no...folkloristiche. Ogni paese d'Europa coltiva le sue «sinistre della sinistra». Si declina in tedesco con le sigle Pds e Wasg, in francese con Lutte Ouvrière o Ligue Revolutionnaire, in inglese con Respect. Il loro peso elettorale è molto vario. A volte non c'è, ma i temi che brillano - come nel caso del movimento no global - entrano nel dibattito politico e civile, condizionano le forze politiche tradizionali, orientano i giovani. La sinistra si radicalizza per mille e uno motivi. In Gran Bretagna contro la guerra in Iraq e le menzogne a sua giustificazione, in Germania davanti alla crisi seguita alla riunificazione, in Francia quando vede sfumare i principi di eguaglianza. Se c'è un Dna comune, a nostro avviso è di carattere etico molto più che sociale. Si vota o si aderisce alla sinistra radicale sui temi della pace, della moralità pubblica, del rifiuto delle logiche strettamente di mercato. Quel che sul continente resta della classe operaia, oppure le classi medie impoverite, vota infatti spesso a destra: Forza Italia è stata il primo partito a Mirafiori, Le Pen è da tempo la scelta privilegiata degli operai francesi, presso i quali ha rimpiazzato il Pcf. Non è invece il caso della Germania, dove la Spd resta il partito delle classi produttive. E se Lafontaine e Gysi hanno raccolto l'8,7 alle politiche dello scorso settembre, è stato perché Gerhard Schröder aveva osato metter mano al sistema sanitario e pensionistico, alleggerendo quel Welfare che aveva ispirato la «economia sociale di mercato» per tutto il do-

poguerra, fin dai tempi di Ludwig Erhardt. Non c'è altro modo di governare, diceva Mitterrand, se non spostandosi verso il centro. Non esistendo il vuoto in politica, ecco che gli spazi liberi si riempiono presto.

Altrettanto variegata è la rappresentanza politica della sinistra radicale. In Francia vive la sua grande stagione in occasione delle elezioni presidenziali, quando al primo turno chiunque raccolga 500 firme di grandi elettori può presentarsi candidato. In Gran Bretagna, molto più bipolare, si esprime in singole formazioni come Respect, ma in maniera più consistente nella fronda interna al New Labour. Ininfluente sulle scelte politico-militari di Tony Blair, è invece più ascoltata sulle politiche di riforma: ha imposto a Blair un ripensamento, per esempio, sul processo di privatizzazione della sanità. In Germania la mappa politica è più seccamente disegnata: grande coalizione da una parte, sinistra radicale dall'altra, senza mercanteggiamenti di sorta. Le vecchie democrazie europee hanno ognuna la loro fenomenologia sociale e politica, e sarebbe stupido scordarsene: la sorte riservata da francesi e olandesi alla Costituzione europea è lì a testimoniarlo. Il contributo di idee delle sinistre radicali si trasforma raramente in alleanza di governo. Il Pcf che governò con Jospin può difficilmente definirsi «radicale», e infatti fu disciplinatissimo. Ma c'è una caratteristica comune di questi paesi: hanno un partito «storico» della sinistra forte e radicato, dentro il quale c'è largo spazio di dibattito e anche di fronda. Quello che in Italia è ancora virtuale, da cui l'elettricità tipica delle coalizioni molto composita.

anza con la Wasg di Lafontaine, che invece all'est non esiste e sperava di metter radici all'ovest, proliferando sulla fronda contro la Spd. Lafontaine, che era stato per pochi mesi il ministro delle Finanze di Schroeder, prima di esser seccamente sbarcato dal governo, intende continuare il processo di fusione al fine di creare «un contrappeso antiliberal» alla Grande Coalizione. Alle politiche del settembre scorso i due partiti, che corsero insieme, ebbero l'8,7 per cento e 54 deputati, più dei Verdi di Joschka Fischer. Schroeder esclude subito ogni tipo di alleanza con il suo ex ministro. Verso Lafontaine e Gysi è scattata una sorta di quarantena: nell'ottobre scorso gli rifiutarono anche una vicepresidenza del Bundestag. Al momento attuale, naturalmente, la Grande Coalizione non ha nessun bisogno dei voti della Linkspartei e della Wasg. Oltretutto il governo di Angela Merkel (Cdu-Csu) e di Franz Muentefering (Spd) gode di un certo consenso nell'opinione pubblica. Per Oskar Lafontaine, più che di incidere sulle politiche dell'esecutivo, si tratta quindi di crearsi una posizione di forza in prospettiva.

g.m.

Usa: sì al vaccino per il cancro all'utero, integralisti in rivolta

La Fda approva la vaccinazione. I fondamentalisti religiosi: «La prevenzione deve essere basata sull'astinenza»

■ di Bruno Marolo / Washington

Il primo vaccino contro il cancro del collo dell'utero ha ottenuto l'approvazione della Food and Drug Administration (Fda), l'ente americano di controllo sulla sanità. Secondo molti scienziati è stato compiuto un passo da gigante verso la prevenzione di una malattia che ogni anno uccide 235mila donne in tutto il mondo. Vi sono però alcune difficoltà. La prima è il costo elevato (120 dollari per ognuna delle tre dosi necessarie) che esclude dai benefici le donne dei paesi poveri, dove il rischio è maggiore. La seconda è la tenace opposizione degli in-

tegralisti religiosi, secondo cui il vaccino obbligatorio per le giovani donne sarebbe in contraddizione con la campagna per l'astinenza sessuale. Il vaccino si chiama Gardasil ed è stato messo a punto nei laboratori americani dell'industria farmaceutica Merck. Procura l'immunità da un virus chiamato hpv (human papilloma virus) che si trasmette con il rapporto sessuale. Negli Stati Uniti il contagio si estende ogni anno a 6,2 milioni di persone dei due sessi. Circa metà degli americani che hanno una vita sessuale attiva a un certo punto contrag-

gono il virus. Ovviamente non tutti sviluppano il tumore. Gli uomini sono portatori sani. Nel mondo, il cancro del collo dell'utero colpisce in media 470 mila donne l'anno, e soltanto la metà sopravvive. Tra le cause più comuni il virus hpv viene al secondo posto.

Il vaccino non è efficace per chi ha già contratto il virus. Per questo le autorità sanitarie americane hanno raccomandato la vaccinazione delle bambine non ancora sessualmente attive, dai nove anni in su. Il Centro per il Controllo e la Prevenzione delle malattie infettive (Cdc) deciderà il 29 giugno se raccomandare la vaccinazione

alle scuole, che potrebbero renderla obbligatoria per le ragazze e in futuro anche per i ragazzi.

I movimenti integralisti religiosi che hanno grande influenza sull'amministrazione Bush hanno cominciato una campagna contraria con lo slogan: «Il solo modo per evitare i contagi sessuali è l'astinenza». Il gruppo «Focus on the Family», che da anni si batte per mettere fuori legge l'aborto, ha preso posizione sul suo sito internet: «Siamo favorevoli alla massima diffusione del vaccino, ma contrari alla vaccinazione obbligatoria per l'ammissione a scuola. Spetta ai genitori il diritto di decide-

re se vaccinare o no i figli». Amy Alina, direttrice della «Rete nazionale per la salute delle donne», ha dichiarato: «Il potenziale di questa scoperta sarà realizzato soltanto se il vaccino sarà accessibile alle donne che corrono i maggiori rischi, e non sono in condizione di acquistarlo».

La vaccinazione consiste in tre iniezioni nell'arco di sei mesi. Secondo i ricercatori americani ha una efficacia quasi assoluta per tre anni e mezzo. Trascorso questo periodo è necessario un richiamo. Una portavoce della Merck ha indicato che le prime dosi saranno messe in vendita tra un mese.

manifestolibri



Il nuovo ordine cinese

Società, politica ed economia in transizione

di Wang Hui
prefazione di Edoarda Masi

in libreria

Uno dei più coraggiosi intellettuali cinesi contemporanei indaga dall'interno la transizione conflittuale che si è aperta in Cina dopo il 1989, tra «estremismo del mercato» ed esigenze democratiche. In libreria a 18 euro. Se ti interessa ricevere la nostra newsletter mensile *manifesti*, registrati su www.manifestolibri.it/newsletter. Per informazioni book@manifestolibri.it. Per ordini diretti www.manifestolibri.it

via Tomacelli 146 - 00186 Roma - tel. 065881496 - fax 065882839

Il naufragio tra Capo Passero e Malta, i 27 migranti erano partiti dalla Tunisia e venivano da diverse zone dell'Africa

10 IN ITALIA

Erano stipati all'inverosimile
Forse un movimento brusco o un'onda anomala e la barca affonda

Il barcone si rovescia: muoiono 11 immigrati

Tragedia nel Canale di Sicilia, solo in 16 riescono a salvarsi aiutati da un motopesca
Il capitano: «Ho sentito delle grida, li ho visti nell'oscurità aggrappati allo scafo»

di Marzio Tristano / Palermo

QUELLE URLA che fendevano il buio chiedendo aiuto non le dimenticherà mai: Salvatore Cifali, 39 anni, comandante del motopesca «Anadro» stava per gettare le reti insieme con il suo equipaggio. E racconta: «Mi sono affacciato dalla coperta e ho intravisto, dal-

l'oscurità, alcune persone che protendevano le mani verso di me». La scena, attorno, era quella della tragedia: una barchetta in vetroresina rovesciata, braccia nere aggrappate allo scafo, altre appese a grosse camere d'aria, poco lontano tre cadaveri a galleggiare sull'acqua calma del Canale di Sicilia, 39 miglia a Est di Capo Passero e 49 miglia a sud est di Capo Passero. È stato lui, insieme con i tre uomini d'equipaggio, a salvare i 16 clandestini sopravvissuti all'ennesima tragedia dell'immigrazione clandestina, il cui bilancio, questa volta è più pesante: i morti accertati sono

Tre i corpi recuperati
otto quelli dispersi
ma si crede siano annegati: in serata sospese le ricerche

tri si sono appesi allo scafo e hanno cominciato a pregare. «Erano a una decina di metri di distanza - racconta Cifali - ho subito chiamato i miei marinai e abbiamo cominciato a issarli a bordo. Erano esausti, alcuni di loro non si reggevano in piedi. A gesti ci hanno spiegato che sulla barca erano in 27 e che avevano visto annegare gli altri loro compagni di viaggio. Abbiamo lanciato un razzo in aria per illuminare la zona alla ricerca di altri superstiti o per recuperare almeno i cadaveri, ma sull'acqua non c'era nulla. Solo quella barchetta, che è affondata poco dopo».

Ai superstiti è andata bene anche perché nella zona, proprio ieri mattina, sono giunte le unità navali dell'esercitazione congiunta italo-maltese Canale '06. Subito dopo l'allarme lanciato via radio dal peschereccio alla centrale operativa delle Capitanerie di Porto, sul posto sono state

Sempre ieri nuovi avvistamenti di tre imbarcazioni cariche di disperati tra Malta e Lampedusa

3, otto i dispersi, sicuramente annegati, come hanno detto i loro compagni e per quattro dei sedici superstiti si teme per la vita. Assiderati e stremati, con parecchie ferite alle gambe procurate probabilmente nella fase del rovesciamento del barcone, dopo le prime cure prestate dal medico di bordo della Fregata Artigliere della Marina Militare sono stati ricoverati nell'ospedale maltese di San Luca.

Viaggiavano in 27 su quella barca in vetroresina di appena quattro metri, spinti da un piccolo motore fuoribordo erano partiti da un porto tunisino al confine con la Libia, provenivano da diverse nazioni dell'Africa centrale e settentrionale: le condizioni meteorologiche marine ieri notte erano buone nel canale di Sicilia, ma quel guscio non ce l'ha fatta a portarli a destinazione. Dopo avere superato in linea d'acqua Malta, alle prime luci dell'alba, probabilmente per il movimento di alcuni dei clandestini stipati nello scafo come sardine, o forse per un'onda anomala, la barca si è rovesciata e otto di loro, che non sapevano nuotare, sono subito scomparsi tra i flutti. Altri tre hanno cercato di resistere, ma non ce l'hanno fatta. Gli al-

inviati due unità della Guardia Costiera e la nave Artigliere della Marina Militare. I naufraghi sono stati trasbordati sul pattugliatore Diciotti della Guardia Costiera, al comando del capitano di vascello Felice Pedone, che si è subito diretto verso il porto di La Valletta. La zona dove è avvenuto il naufragio rientra infatti sotto la giurisdizione Sar (le operazioni di ricerca e soccorso, ndr) delle autorità maltesi.

E mentre nella zona del naufragio sono continuate fino al buio le ricerche dei dispersi da parte delle unità italiane (le Forze Armate maltesi hanno sospeso nel pomeriggio le operazioni) continua il flusso dei migranti verso le coste italiane: altre tre imbarcazioni sono state avvistate ieri nel Canale di Sicilia. Un gommonone con 37 extracomunitari a bordo, tra cui due donne, è stato intercettato dalla Marina Militare a 58 miglia a Sud Est di Lampedusa e un'altra barca è stata avvistata a una trentina di miglia a Sud di Malta, in una zona di competenza maltese. Un terzo barcone in legno, infine, con una trentina di persone a bordo, è stato segnalato da un aereo militare Atlantic a 32 miglia a Sud di Lampedusa.



La guardia costiera italiana porta in salvo i naufraghi nelle acque internazionali di fronte a Malta Foto di Darrin Zammit Lupi/Reuters

IMMIGRAZIONE

Il Viminale studia le espulsioni «differenziate»

ROMA Il Viminale starebbe studiando soluzioni diverse per differenziare le espulsioni di immigrati irregolari. Secondo indiscrezioni, i migranti senza le carte in regola e che sono presenti in Italia non verrebbero trattati nella stessa maniera. Si starebbe ipotizzando un percorso differenziato tra chi è irregolare da molti anni nel paese e chi invece arriva e viene immediatamente fermato. Allo studio, anche la possibilità di ridurre l'ingresso legale alle persone espulse che ora è fissato a 10 anni. Per ora l'attenzione del ministero dell'Interno è concentrata sugli extracomunitari clandestini detenuti, coloro che quando escono dal carcere finiscono nei Cpt dove - per via della Bossi-Fini - ci restano anche per gli oltre 60 giorni consentiti dalla legge sull'immigrazione del centrodestra, per via della non certa identificazione delle persone. Novità imminenti anche sugli ispettori dei Cpt. Ieri è stato riaperto il tavolo tra Viminale, associazioni e società civile sull'immigrazione. All'ordine del giorno, proprio la vita all'interno dei Cpt e la decisione di formare una commissione di otto componenti: 2 dell'Interno, una dell'Anici e 4 dell'associazionismo.

Ferrero: neutralizzare subito le tabelle sulla droga

Il ministro: no alle sanzioni amministrative per i consumatori. Immigrati: in autunno nuovo decreto flussi

di Maristella Iervasi / Roma

DROGA, immigrazione e livelli essenziali di assistenza (Lea). Il ministro per la Solidarietà sociale Paolo

Ferrero parla alla platea della Cnca (coordinamento nazionale comunità di accoglienza) e annuncia i

primi provvedimenti di governo in materia: «Neutralizzare subito l'effetto delle tabelle della legge Fini-Giovanardi sulle tossicodipendenze ed eliminare le sanzioni amministrative per il consumo; in autunno il via alla regolarizzare degli oltre 300 migranti in regola che hanno fatto la fila alle Poste per un permesso di soggiorno; e vogliamo garantire diritti minimi a tutti i cittadini: meglio dei Lea bruttini ma omogenei su tutto il territorio nazionale che niente». Sfuma invece il ritorno del reddito minimo

di inserimento, anche se è scritto nero su bianco nel programma dell'Unione. «Non sono ottimista sulle risorse nel giro di 6 mesi - ha sottolineato il ministro - Sarà meglio partire dalle riforme che non hanno un costo: far emergere il lavoro nero e ridurre la precarietà».

Ma torniamo al Ddl Fini-Giovanardi, che spuntò con un colpo di mano sotto Natale e fu inserito nel decreto per le Olimpiadi di Torino 2006. Con la legge punitiva sulla droga del centrodestra basta qualche spinello per finire in carcere. Il confine tra consumo e spaccio è infatti labilissimo. L'Ulivo vuole al più presto porre rimedio a tutto questo, senza però violare la sovranità del Parlamento. Così in attesa di una nuova legge (che richiede tempi lunghi) ecco che gli uffici legislativi dei ministeri di Livia Turco (Sanità) e della Solidarietà sociale sono al lavoro per individuare lo strumento, il più rapido possibile, almeno per la riduzione del danno e costruire un vero confronto sulla pericolosità delle sostanze,

bonificando i veleni sparsi dal passato governo. «Stiamo verificando quale può essere l'atto più idoneo per dare un segnale» - ha precisato Ferrero. Che ha aggiunto: «C'è un aumento vertiginoso dell'uso di cocaina e non ne hanno la consapevolezza, anche in virtù delle campagne sulla paura del centrodestra per costruire consenso». E il provvedimento allo studio sulla depenalizzazione, accompagnato dal superamento delle sanzioni per il consumo, di certo impedirà la prosecuzione di quanto avvenuto dopo la pubblicazione delle tabelle: l'arresto dei ragazzi che avevano in tasca un paio di spinelli. Ma non finisce qui: il Dipartimento antidroga è tornato al Welfare. Nessun dipendente della Presidenza del Consiglio (dove Fini l'aveva spostato) traslocherà, «si sposta la struttura e non i lavoratori, anche perché prenderebbero 600 euro di meno», ha precisato Ferrero. L'ex ministro Giovanardi punto sul vivo controbatté: «Ferrero venga in Parlamento, illustri le sue proposte e spieghi perché

sta smembrando le politiche antidroga». Ma dall'assemblea della Cnca «Resistenza e cittadinanza. Welfare dei diritti e delle responsabilità per comunità accoglienti» viene ribadita la necessità di riaprire un dialogo, «ricreando quei luoghi (tipo le Consulte e gli osservatori a tema, ndr) che con il governo Berlusconi si sono persi».

Ferrero ascolta e prende appunti. Poi ammette: «Ho molto bisogno di ascoltare. Bisogna costruire identità di relazioni, con tutti dentro, al di là delle differenze che possono essere di partito o meno. Sono convinto che la giustizia sociale, il risanamento e lo sviluppo debbano camminare di pari passo». E sull'immigrazione spiega: «Quando all'inizio ho detto che chi ha un lavoro deve essere regolarizzato si è scatenato il dibattito sull'invasione di clandestini. Invece era una proposta di buon senso sequestrata dal dibattito politico». L'iter del decreto per regolarizzare i migranti in regola è cominciato lunedì scorso, il via tra due mesi.

MARCO TRAVAGLIO

ULIWOODPARTY

Adotta un nonno

Signala Pino Corrias su Vanity Fair che, uscendo da Palazzo Chigi, l'inconsolabile Bellachioma s'è lasciato alle spalle alcuni reperti di rara utilità: «una pesantissima armatura su ruote per blindare le finestre del suo studio al primo piano e una doppia linea telefonica protetta, esclusiva, direttamente collegata con l'amico Putin». Entrambi i cimeli «sono stati smantellati tra sapidi commenti dai nuovi addetti alla sicurezza del Palazzo». I catafalchi venivano sospinti da quattro nerboruti guardaspalle a schermare i vetri delle finestre dello studio appena l'ex premier vi faceva ingresso, allo scopo di neutralizzare i probabili attacchi

sferrati dai turisti che transitano in piazza Colonna e che, come ognuno sa, sono regolarmente armati di bazooka. Ora il pericolo dev'esser passato, se Prodi - fra una nomina di sottosegretario e l'altra - ha deciso di rimuovere i catafalchi. Anche la linea dedicata per collegarsi direttamente con lo zar di tutte le Russie (e della Gazprom) è stata disattivata. Resta da capire perché fosse doppiata: mentre Bellachioma parlava con l'amico Vladimir, la moglie chiacchierava con Ludmilla? O magari l'amico Bruno Mentasti, socio di Gazprom, discuteva con i gasisti moscoviti? In questo caso si tratterebbe di un telefono a gas, un avveniristico telegasdotto da conservare

ed esibire al museo nazionale della scienza e della tecnica. Col rischio però di veder uscire di tanto in tanto dalla cornetta una zaffata di metano. Non sappiamo come abbia reagito Bellachioma alla notizia dello smantellamento dei suoi gioielli, ma non deve averla presa bene. Dice bene Bossi: «Dopo le elezioni, Silvio è un po' depresso». Per aiutarlo a elaborare il lutto, i suoi hanno istituito una nuova carica istituzionale: quella del «capo dell'opposizione», con apposito ufficio a Montecitorio. L'idea è venuta ai deputati azzurri che, vedendolo così giù, gli han fatto la sorpresa. Hanno affittato una stanzetta nei locali della Tesoreria (la cassa della Camera) tutta per lui,

non molto distante dagli uffici del premier. Così, per render meno traumatico il distacco. Ora Bellachioma potrà ammazzare il tempo libero che resta fra un'udienza preliminare su Mills e una dichiarazione sul Milan, fra una denuncia dei brogli comunisti e una richiesta di dialogo ai comunisti, arredandola secondo i suoi gusti. Imminente l'arrivo da Villa Certosa di un centinaio di cactus, di uno spicchio di anfiteatro greco abusivo e di un paio di piscinette, ovviamente abusive, per la talassoterapia. Del resto, nella villa sarda, c'è roba da vendere: secondo il Corriere, nell'ultimo anno Bellachioma vi ha speso 12 milioni di euro per «i lavori di sistemazione di tutta l'area», a parziale rimedio degli errori commessi a suo tempo dal

Padreterno e da Madre Natura. Spese talmente imponenti da mandare in rosso i conti dell'Immobiliare Ibra, che racchiude le varie magioni del magnate (Certosa, Arcore, Macherio, villa Zeffirelli sull'Appia Antica e alcuni appartamenti sfusi, mentre la nuova villa in Engadina, con immediato interessamento dei giudici elvetici, è intestata alla suocera, e nulla si sa dell'annuncio acquisto a Napoli della villa, abusiva, della moglie di Emilio Fede). Un buco di 3,7 milioni che l'amministratore Giuseppe Spinelli intende ripianare «elevando il canone di locazione»: aumentando l'affitto che l'inquilino Silvio dovrà versare al proprietario Silvio. Dura la vita del capo dell'opposizione. George non chiama più. Rumsfeld di-

chiara che «il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq sarà influente». Zapatero non ha ancora risposto alla lettera in cui Bellachioma annunciava: «I brogli mi han messo fuori gioco, ma torno presto» (deve averla presa come una minaccia). Quanto a Vladimir, ha cambiato numero, le uniche chiamate arrivano dalle sezioni azzurre di Peretola e di Acquapozzillo, con richieste di comizi per i valorosi candidati azzurri alla presenza di 50-60 persone. Altro che depressione. L'altro giorno il pover'uomo era atteso ad Abano Terme e dintorni, ma ha dato forfait e ci ha mandato Formignì, causa improvviso attacco di cacarella. Ecco, somatizza. Facciamo qualcosa per lui. Urge campagna umanitaria, con gara di solidarietà. Adottiamo un nonno.

Il Tribunale riapre il caso dei due fratellini scomparsi

Se Francesco e Salvatore torneranno a casa verranno assegnati temporaneamente ad una comunità famiglia

di Marina Mastroianni inviata a Gravina di Puglia

SE TORNERANNO, martedì le cose potrebbero cambiare. Martedì il Tribunale dei Minori di Bari potrebbe trovare una via d'uscita alla vicenda dei due fratellini di Gravina, scomparsi lunedì scorso, poche settimane dopo che lo stesso Tribunale aveva deciso l'affidamento

definitivo dei due ragazzini al padre Filippo. Il giudice Potito ha convocato i genitori, disponendo la custodia dei bambini «in via temporanea» presso una comunità famiglia di Gravina, dove sia il papà che la mamma potranno vederli «senza alcun limite». Sempre che per allora i due fratellini rispuntino fuori da quel nulla che sembra averli inghiottiti, ma che racconta una storia familiare divisa a metà: un padre e una madre separati da dieci anni e ancora in guerra. Se c'è una soluzione bisognerà cercarla nel detto e non detto di questa coppia in frantumi, Filippo Pappalardi e Rosa Carlucci. E nell'aula del Tribunale dove, dopo anni, si cercherà di mettere sul piatto della bilancia le voci di tutti, bambini compresi. Se c'è una chiave per leggere questa storia è più probabile che sia qui, non nel torrente e nelle grotte dove sommozzatori e speleologi

hanno cercato invano. Che non volessero stare con il padre lo riconoscono gli stessi parenti di Filippo. «La mamma li lasciava fare tutto, quando tornavano erano dei selvaggi», dicono per spiegare. «Lui li picchiava come ha picchiato me», racconta invece Rosa, che ha accusato l'ex marito di aver molestato la figlia Filomena, oggi affidata a lei. «La bambina è scappata tante di quelle volte... Forse i fratelli hanno pensato che insistendo come lei sarebbero riusciti a tornare da me». Gli investigatori non lo dicono a chiare lettere, non ufficialmente almeno, ma sospettano che Rosa c'entri qualcosa con la sparizione dei figli. Per esclusione, e perché è davvero difficile pensare che due ragazzini di 11 e 13 anni possano aver fatto tutto da soli: sparire senza lasciare traccia, senza un soldo in tasca e con i soli vestiti che avevano addosso. «Se sapessi dove sono, me li andrei a prendere. Per me sono a Gravina, da qualche familiare che li tiene nascosti - dice Rosa, con il viso che mostra più dei suoi difficili 41 anni - Li hanno nascosti per dare la colpa a me». La storia che racconta Rosa è la storia di un fallimento. «Il Tribunale dei minori e i servizi sociali di

Gravina sono stati sordi», così Vito Lillo, ex legale della donna, riassume dieci anni di tira e molla da un giudice all'altro: sempre "got", giudici onorari a tempo, che riempiono i vuoti dell'organico della magistratura minorile a Bari ma che non riescono a seguire una causa dall'inizio alla fine, mentre gli anni volano via. Un atto d'accusa che parla di ritardi, tempi morti, rinvii, relazioni dei servizi sociali che non arrivano o spiegano solo a metà.

Poi Rosa, intorno al 2000 dopo l'ennesima lite, fugge a Torino per venti giorni, insieme ai bambini. «Non mi sentivo tutelata dalla legge, mi sono rifugiata in una struttura protetta per donne maltrattate, avevamo anche la polizia a vigilare davanti alla casa», racconta. Si chiamava allora la "Pensione delle donne", oggi Petit Maison, ma ricercare il nome di Rosa negli archivi è un'impresa difficile. «A volte le donne non venivano registrate, se non avevano documenti con loro», dicono alla casa protetta. Sulle carte risulta però che Rosa è stata trovata a Torino in stato confusionale, non sapeva nemmeno dove andare. Racconta l'avvocato Lillo che sarebbe finita in un centro di igiene mentale, perché depresso.

Anche per tutta la giornata di ieri vane le ricerche dei due bambini fuggiti da casa lunedì sera



Agenti della polizia impegnati nella ricerca dei due fratellini di Gravina Foto di Luca Turi/Ansa

«Per questo il Tribunale le ha revocato la patria potestà», sostiene il legale. I figli intanto finiscono in una casa famiglia. «Per un anno e mezzo», secondo i familiari del padre. «Almeno per tre anni», secondo Rosa che in quel periodo li poteva vedere solo una volta a settimana e ha contato le ore, mentre ricuciva pezzo a pezzo la sua vita. «Oggi questa donna ha una relazione stabile, una casa, ma il Tribunale dei minori non vede che ha davanti una donna diversa rispetto a qualche anno fa», dice l'avvocato Lillo.

«Non mi hanno creduto mai - insiste Rosa -. Non hanno creduto neanche ai certificati che parlavano di una possibile molestia sessuale sulla bambina». Filomena, che ormai ha 15 anni e di recente è stata affidata alla madre, racconta di un padre violento, che tirava più di un ceffone, un padre padrone. Una volta, disperata, ha ingoiato delle pillole per farla finita. «Ho detto al giudice che volevo stare con la mamma, non mi è stato a sentire», dice. Anche Francesco e Salvatore glielo hanno detto. «Sono scappati almeno due volte, sa? - racconta Rosa -. Io cercavo di spiegarli che dovevano avere pa-

zienza, che era il giudice che doveva decidere». Una volta, un anno fa, era stata messa in allarme anche la scuola del ragazzo più grande: la convivente del marito di Rosa aveva avuto l'impressione che Francesco, avesse messo dei vestiti nello zaino dei libri e aveva chiesto aiuto agli insegnanti. «Ho controllato - racconta la professoressa di matematica Maria Sanrocco - ma i vestiti non c'erano. Allora ho chiesto al bambino se era successo qualcosa, per capire. E lui mi ha detto soltanto che voleva vedere la mamma. Disse proprio così: mi manca mamma. Quella è stata l'unica occasione in cui ha accennato a qualche problema. È un ragazzo introverso, solo apparentemente calmo. È come se avesse dentro qualcosa...». Quella è stata anche l'unica

La madre: «Se sapessi dove sono me li andrei a riprendere». I familiari del padre: «Filippo è un uomo modello»

occasione in cui Rosa ha potuto mettere piede nella scuola di Francesco, avvertita dalla convivente dell'ex marito. «Una donna davvero brava dice la madre dei due fratellini -. A volte mi faceva chiamare al telefono dai bambini, di nascosto dal padre». «Ma quali violenze, è un padre modello», si indignano i familiari di Filippo, accalcati sotto al commissariato di Gravina. «È severo perché vuole che i ragazzi crescano bene. E infatti non si possono trovare due ragazzini migliori: bravi a scuola, rispettosi, tutto». Hanno fatto i compiti anche poche ore prima di sparire, lunedì scorso, Francesco quella mattina era anche stato interrogato a scuola in scienze. «Ed era andato bene». Ma che volesse andarsene lo conferma un suo compagno di classe: «Vedrete, un giorno ce ne andremo», gli ha detto Francesco. A scuola hanno organizzato una marcia di solidarietà per questa mattina. I compagni dei due bambini ieri preparavano gli striscioni con la vernice spray, nella piazza sul retro dell'edificio. Su uno c'è scritto: «Bentornati». Perché è questa la speranza. Che Francesco e Salvatore tornino, poi si vedrà.

DON GIUSSANI Profanata la tomba

Al cimitero Monumentale di Milano è stata profanata da ignoti ladri la tomba di don Luigi Giussani, il fondatore di «Comunione e Liberazione». Gli sconosciuti hanno rubato due ex-voto in argento (dei 9 complessivi) con la scritta g.r. (per grazia ricevuta), appesi alla stessa tomba che si trova sotto il Famedio, dietro la chiesa. La scoperta è stata fatta ieri mattina da alcune persone che si occupano quotidianamente della cura della tomba di Don Giussani, e per questo si presume che i ladri abbiano agito la scorsa notte. Negli ambienti religiosi si teme che il gesto sia opera di «satanisti», quelli che fanno le messe nere di notte nei cimiteri. Sempre le stesse fonti affermano che la Santa Sede è stata subito avvisata, anche perché fu il Papa, allora cardinale, a officiare il funerale di monsignor Giussani.

Scuola, trovati i fondi per gli esami di maturità

Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge «per sbloccare gli esami di maturità» (al via il prossimo 21 giugno) stanziando i fondi necessari. L'annuncio è stato dato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta, che al termine del Cdm, ha ricordato che «era ancora aperta la questione dei finanziamenti dei costi delle commissioni che la precedente amministrazione non aveva lasciato nella condizione di funzionare in modo efficace, e quindi ci siamo trovati costretti a dover intervenire per rendere possibile lo svolgimento degli esami di maturità». All'appello, infatti, mancavano circa 45 milioni di euro, «ereditati» che il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fiorini si era ritrovato da chi lo aveva preceduto, Letizia Moratti, ammanco che il nuovo titola-

re di viale Trastevere aveva pensato bene di denunciare subito. Fiorini ha chiarito che il governo doveva «risolvere un problema che attiene alle serenità e alla tranquillità della scuola, oltre che al rispetto di chi lavora. Lo abbiamo fatto. Onorare il pagamento delle commissioni per il pregresso e per il presente serve dunque a garantire il sereno svolgimento dell'esame di Stato. Era un atto dovuto di giustizia e di rispetto». Positive le reazioni dei sindacati. Enrico Panini, segretario generale della FLC Cgil, ha espresso «apprezzamento per la decisione assunta dal governo e coglie nel provvedimento risposte alle tante denunce da noi avanzate su una questione così delicata come quella del diritto dei lavoratori ad avere il riconoscimento del proprio lavoro».

Il governo: no agli ex onorevoli riciclati come dirigenti Asl

Il contratto dei medici e della dirigenza sanitaria è stato sbloccato dal Consiglio dei Ministri disinnesando il pericolo di un altro sciopero minacciato dalla categoria e facendo prevedere, in tempi brevi, l'arrivo di 250 euro lordi di aumento mensili in busta paga. Il via libera al rinnovo del secondo biennio che si aggiunge a quello del comparto siglato all'Aran la scorsa settimana permetterà quanto meno di scongiurare il rischio di nuove proteste. Ma i ministri hanno anche deciso di abrogare una norma che «prevede la possibilità per i consiglieri regionali e i parlamentari, pur senza requisiti, di diventare direttori delle Asl». Il ministro della Salute Livia Turco, intervenuta in una riunione del Comitato centrale della Fnomceco (la Federazione degli ordini dei medici), lo ha annun-

ciato non nascondendo una certa soddisfazione. «Era un esempio di quella politica onnivora che occupa la sanità e che noi ha detto - vogliamo cancellare per fare posto ad una buona politica che valorizzi la professionalità e il merito di ciascuno». L'accordo raggiunto sull'ipotesi di contratto dell'area della dirigenza medica e veterinaria riguarda il secondo biennio economico 2004/2005 e l'ipotesi di contratto della dirigenza sanitaria, professionale, tecnica e amministrativa, sempre per lo stesso periodo. I ministri della Salute, Livia Turco, e delle Riforme e le Innovazioni, Luigi Nicolais, si augurano che «in tempi brevi arrivino la certificazione della Corte dei conti per dare immediata efficacia agli aumenti previsti». Un auspicio condiviso anche dai sindacati.

BREVI

Bologna
39enne muore cadendo in un fossato allo stadio durante il concerto di Luciano Ligabue

Massimo Balboni, originario della provincia di Ferrara, è morto per le conseguenze di una caduta dagli spalti dello stadio Dall'Ara, durante il concerto di Luciano Ligabue. L'uomo, seduto a cavalcioni della balaustra che separa i "distinti" dalla pista di atletica, ha perso l'equilibrio ed è scivolato con un salto di circa 3 metri. Le condizioni di Balboni, trasportato al punto di primo soccorso, non sembravano gravi ma poi l'uomo è stato trasportato all'ospedale Maggiore dove è stato ricoverato per un trauma interno. Nel corso della notte le condizioni si sono aggravate ed è morto.

Guida Blu di Legambiente
Le Cinque Terre in testa alla classifica delle migliori località balneari d'Italia

Riomaggiore, Manarola, Corniglia, Vernazza e Monterosso, cioè le Cinque Terre, quest'anno salgono sul gradino più alto del podio della Guida Blu di Legambiente. Subito a seguire altre nove località balneari premiate con il simbolo delle «5 vele», il punteggio massimo, che completano la top 10: Castiglione della Pescaia, Arbus, Bosa, Capalbio, Pollica, Acciaroli e Pioppi, Villasimius, Isola del Giglio, Portovenere e Otranto.

l'Unità
Abbonamenti
men
ti'06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1006 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

PK publicitompas

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Alice Oxman e Furio Colombo, Renate e Umberto Eco piangono con immenso dolore insieme a Flaminia, Francesco e Bernardo la perdita di

ENZO SICILIANO
Amico di una vita.

Roma, 10 giugno 2006

Citto Maselli si stringe a Flaminia e a tutti quanti hanno avuto caro nella vita il grande

ENZO SICILIANO

Anna e Piero Fassino sono vicini a Flaminia, Bernardo e Francesco per la scomparsa di

ENZO SICILIANO

Ne ricordano sempre cultura, passione e umanità.

Il Segretario, la Segreteria, la Direzione Nazionale e il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra sono vicini alla famiglia Siciliano per la scomparsa di

ENZO

la sua cultura e la sua passione per la ricerca e il confronto rimarranno un esempio per la sinistra italiana.

Nicola Zingaretti a nome della delegazione italiana nel Gruppo del Psi al Parlamento Europeo partecipa commosso al dolore dei famigliari per la scomparsa di

ENZO SICILIANO

Personalità simbolo della cultura italiana, appassionato intellettuale e narratore di prim'ordine. Con la sua scomparsa la cultura contemporanea perde uno dei suoi rappresentanti più illustri.

Il Presidente Giorgio van Straten, il direttore generale Rossana Rummo, il consiglio d'amministrazione, i revisori dei conti, tutta la Commissione scientifica delle Scuderie del Quirinale e tutto il personale dell'Azienda Speciale Palaexpo esprimono il più profondo dolore per la scomparsa del

Professor SICILIANO

amatissimo e stimatissimo Presidente della Commissione scientifica delle Scuderie del Quirinale. Un abbraccio a Flaminia, Francesco e Bernardo.

Maria e Anna Del Mugnaio, insieme a Giacomo, Francesco e Giorgio ricordano con amore

SILVANO DEL MUGNAIO

Record

Un record dopo l'altro. E tutti negativi. Nello Zimbabwe, lo scorso mese di maggio, l'inflazione su base annua ha fatto registrare un tasso del 1.193,5 per cento. In aprile, record precedente, si era «fermata» al 1.042,9. Le previsioni però sono ottimistiche: da dicembre dovrebbe scendere al 400%



EXPORT IN CRESCITA PER I SALUMI ITALIANI

Fatturato 2005 di 7,15 miliardi di euro per l'industria dei salumi italiani: le 2.150 aziende del settore, che impiegano 32.200 addetti, hanno prodotto nell'ultimo anno 1.147.000 tonnellate, di cui 279 mila tonnellate di prosciutto cotto, 272 mila tonnellate di crudo, 170 tonnellate di mortadella. L'esportazione dei salumi italiani è in crescita: nel 2005 ne sono stati venduti all'estero oltre 95.000 tonnellate, per un valore di 705 milioni di euro, con un incremento del 5,1% sul 2004.

TRIPLICATO NEL 2005 IL VALORE DELLE FUSIONI

Nel 2005 sono state realizzate in Italia 413 operazioni di fusione e acquisizione, un livello sostanzialmente identico a quello dell'anno precedente (416). Lo rileva l'Antitrust nella relazione annuale aggiungendo che «in netto aumento risulta invece il valore totale delle transazioni realizzate (più che triplicato rispetto all'anno precedente) dovuto all'incremento delle operazioni di valore più elevato (superiore ai 25 milioni di euro)».

Lo Stato non farà più la cresta sulla benzina

Il governo vara il «pacchetto energia»: accise sterilizzate, liberalizzazione e sviluppo di fonti alternative

di Roberto Rossi / Roma

PACCHETTO Accise sulla benzina sterilizzate, superbollo, ma non subito, completamento del processo di liberalizzazione, rilancio delle fonti di energia rinnovabili e ridefinizione dei poteri dell'Authority. Sono questi i principali punti del «pacchetto energia» mes-

so a punto dal ministro dello Sviluppo Pierluigi Bersani e approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Il «pacchetto», ha spiegato Bersani «è un provvedimento che sarà approvato come legge delega consentendo al governo e alle commissioni parlamentari nei prossimi anni di incoraggiare e guidare il processo di liberalizzazione del settore. Da queste misure può venire una linea di animazione dell'economia». Il punto di partenza è il freno alle accise sulla benzina. Che saranno sterilizzate a partire «dal primo gennaio 2007 per evitare che lo Stato sia costretto all'aumento dei prezzi del carburante». In pratica, si instaura un meccanismo di accisa mobile che consente di variare le aliquote delle accise sugli oli minerali in aumento o in diminuzione, in modo da compensare la conseguente incidenza dell'iva. «Le risorse drenate dall'iva - prevede il pacchetto - possono essere utilizzate per ammortizzare il prezzo sulla benzina alla pompa, per le compensazioni territoriali destinate agli enti locali che accettano le infrastrutture energetiche e per il solare termico». Le risorse da destinare agli enti locali sono comunque immediatamente disponibili grazie all'istituzione di «un fondo ad hoc» costituito presso il ministero per 50 milioni all'anno. A tutela dei consumatori, inoltre, viene garantita l'offerta di energia elettrica e di gas a condizioni di mercato. Il disegno di legge stabilisce infatti che l'Authority per l'Energia (che avrà la competenza sull'import elettrico mentre i compo-

nenti passeranno da 5 a 3) definisca le condizioni standard di erogazione del servizio, indichi i prezzi massimi di riferimento non vincolanti per le forniture e vigila sul funzionamento del mercato. La concorrenza sul lato dell'offerta, verrà promossa «incentivando nuovi gasdotti o nuovi terminali». Per completare il processo di liberalizzazione, il ddl intende promuovere la concorrenza nelle forniture di gas dall'estero riformulando i tetti Antitrust all'import di gas, in funzione «dell'andamento del mercato ma anche di quello del processo di liberalizzazione degli altri Paesi. I tetti si possono alzare, mantenere o anche ridurre». Per Bersani, poi l'effettiva concorrenza va promossa «anche rafforzando le misure relative alla separazione societaria, organizzativa e decisionale tra le imprese operanti nelle attività del trasporto e della distribuzione di energia elettrica e di gas naturale e dello stoccaggio di gas naturale e le imprese operanti nelle attività di produzione, approvvisionamento e vendita». Una separazione che interessa direttamente Eni che, tra l'altro, dovrà anche scendere al 20% di Snam Rete Gas (ne ha il 51%) entro il 2008, anche se ha spiegato Bersani «ci siamo dati la possibilità di rivedere le attuali normative».

Il pacchetto punta anche al rilancio del risparmio dell'efficienza energetica e le fonti rinnovabili. Tra gli strumenti in questa direzione, la riapertura del tetto agli incentivi sul fotovoltaico, con la promessa di semplificazioni amministrative. Bersani non ha accennato al superbollo per i Suv che non è contenuto nel pacchetto ma che, come ha riferito il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecorella Scario, «lo prevederemo sicuramente nel decreto attuativo e non può riguardare solo i Suv».



Foto di Virginia Farneti/Ansa

VERTICE G8

La crescita frenata dal caro-petrolio

Una crescita economica mondiale sempre più forte e diffusa rischia di essere messa a repentaglio dall'alto ed erratico livello dei prezzi petroliferi e da enormi squilibri finanziari globali, a partire dai deficit «gemelli» Usa. È questo il messaggio principale che i ministri finanziari del G8 affideranno oggi al comunicato finale del vertice di San Pietroburgo. Al vertice - nel quale l'Italia è rappresentata dal ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa - sono previsti tra l'altro interventi del direttore del Fondo monetario internazionale, Rodrigo de Rato e del presidente della Banca mondiale Paul Wolfowitz che introdurranno le due discussioni dedicate all'energia con riferimento al quadro macroeconomico internazionale e al tema dello sviluppo. «La crescita economica globale resta forte e sta gradualmente allargandosi - si legge in una bozza del documento - «anche se comunque i rischi al ribasso provenienti da prezzi dell'energia alti ed erratici e l'allargamento degli squilibri globali permangono».

La giornata del vertice partirà con una colazione di lavoro con Paesi emergenti esterni al G8 (Cina, India, Brasile, Australia, Nigeria e Corea del Sud) con al centro della discussione le buone pratiche in tema di finanza pubblica, tema portato avanti dalla presidenza russa. Seguirà una discussione, introdotta dal presidente della Banca mondiale Paul Wolfowitz sul coordinamento delle politiche di donazione tra Paesi ricchi e Paesi emergenti. A seguire, la sessione vera e propria degli Otto comincerà con uno scambio di vedute sull'impatto del rialzo dei prezzi energetici sull'economia mondiale introdotta dal direttore del Fmi de Rato e una sui problemi energetici legati allo sviluppo. Il vertice farà anche il punto sull'iniziativa per cancellare 38 miliardi di dollari di debiti in carico ai Paesi più poveri del mondo, che diventerà operativa il prossimo primo luglio.

Su Suez il premier de Villepin alza le barricate

Parigi insiste sulla fusione con Gaz de France che metterebbe l'Enel fuori gioco

/ Roma

ENERGIA L'accordo con la Francia sull'affare Suez, la public utility franco-belga privata oggetto delle mire di Enel ma promessa sposa da

Parigi alla società pubblica Gaz de France, sembra più difficile del previsto. Ieri il primo ministro francese Dominique de Villepin ha detto che Parigi «è determinata ad andare avanti» con la fusione tra le due società energetiche transalpine. L'indipendenza della Francia in materia energetica, ha spiegato Villepin, «passa attraverso grandi campioni industriali. Cre-

ando il primo acquirente europeo di gas, la Francia si assicura approvvigionamenti a costi minori e a condizioni di maggiore sicurezza sul mercato mondiale».

I commenti di Villepin arrivano mentre aumentano le voci che la controversia fusione da 72 miliardi di euro tra Suez e Gaz de France possa subire ritardi rispetto all'originaria scadenza di fine anno. Alcuni deputati del partito al governo, Ump, hanno fatto capire di non avere fretta di appoggiare una legge impopolare, come quella che autorizza la parziale privatizzazione di Gdf, prima delle elezioni presidenziali del maggio 2007. La fusione è anche forte-

mente osteggiata dai socialisti e dai sindacati che hanno indetto uno sciopero della categoria per il 20 giugno.

Lo slittamento dei tempi potrebbe rimettere in pista Enel. Anche ieri Bersani ha ribadito che l'Italia è interessata «a un forte quadro di collaborazione con la Francia» nel settore energetico e ha rivendicato il diritto di Enel di fare acquisizioni in Europa dopo che il governo ha abrogato la normativa che bloccava il 2% i diritti di voto nelle società energetiche acquistate da gruppi pubblici esteri, il cosiddetto decreto anti-Edf. Comunque di questo parleranno martedì il presidente del Consiglio Romano Prodi e Jacques Chirac, una delle prime tappe del tour europeo del premier italia-

no. In attesa di notizie dalla Francia l'Enel ha fatto shopping in Brasile. E nella sua strategia di internazionalizzazione aggiunge un tassello oltre oceano: 11 società concessionarie di 22 impianti idroelettrici per una potenza di 98 mega watt. L'operazione vale 155 milioni di euro (450 milioni di real). Le 11 società oggetto dell'accordo operano in tre stati del Brasile: 6 di esse dispongono di 11 impianti per 42,88 mw nello Stato del Mato Grosso; 3 di esse sono titolari di concessioni per 8 impianti per 50,14 mw nello Stato del Tocantins; le ultime 2 sono concessionarie di 3 impianti per 4,66 mw nello Stato di San Paolo.

ro.ro.

Insider trading, per Consorte, Sacchetti e Gnutti il pm chiede la condanna a 6 mesi

La sentenza prevista per il 9 ottobre. Agli ex vertici di Unipol ed Hopa contestato un acquisto di bond avvenuto nei primi mesi del 2002. L'accusa respinta dagli imputati

di Giuseppe Caruso / Milano

«L'insider trading è un gran brutto reato». Il pm Eugenio Fusco non ha dubbi a riguardo, come testimoniano le richieste di condanna avanzate ieri, al termine della sua requisitoria al processo sulle obbligazioni Unipol, nei confronti di Emilio Gnutti, Giovanni Consorte ed Ivano Sacchetti. Sei mesi di reclusione e trecentomila euro di multa a testa, perché «il reato commesso mette in pericolo la credibilità presso i risparmiatori, che invece devono poter contare sul fatto che le contrattazioni sul mercato avvengano lealmente. Non è possibile

che ci siano degli investimenti solo quando qualcuno ha dato un'informazione privilegiata a qualcun altro. In questo modo viene lesa la parità di condizioni sul mercato finanziario». Il pm ha giustificato la severità della pena detentiva e pecuniaria richiesta, anche col fatto che «i tre sono importantissimi finanziari che hanno commesso insidiosi di rilievo. Ricordiamoci che si tratta di gente che i soldi li ha ed in abbondanza». Fusco non si è fermato, definendo l'ex presidente di Unipol Giovanni Consorte ed il suo vice Ivano Sacchetti come «il gatto e

la volpe». Bisognerà però aspettare ancora a lungo perché i giudici si pronuncino. La sentenza del processo è prevista infatti per il 9 ottobre. Lo ha deciso il presidente della corte Elisabetta Mayer, al termine delle arringhe dei difensori dei tre imputati. Tutti i legali hanno chiesto l'assoluzione dei loro clienti perché «il fatto non sussiste». Per il 13 luglio ci sarà invece la replica da parte del pubblico ministero Eugenio Fusco. Ricordiamo che al centro del processo, nel quale sono imputate altre sei persone fra le quali la moglie di Gnutti, c'è l'ipotesi di acquisto di prestiti obbligazionari

Unipol per quasi 100 milioni di euro in base a informazioni privilegiate. In particolare, secondo l'accusa, che condusse l'inchiesta nel 2003, gli imputati avrebbero acquistato bond fra il gennaio e il febbraio 2002 subito prima che, il 28 febbraio dello stesso anno, il cda di Unipol decidesse di rimborsare in anticipo tutte le obbligazioni emesse nel 2000. Tutti gli imputati hanno respinto in modo secco le accuse che sono state loro rivolte. Consorte e Sacchetti sono anche indagati nell'ambito delle due inchieste a Milano e a Roma sulle fallite scalate di Popolare Italiana ad Antonveneta e di Unipol

alla Bnl. Ieri la Procura di Milano ha chiesto al gip Clementina Forleo il sequestro preventivo di circa 60 milioni di euro detenuti presso fiduciarie italiane dagli ex manager di Unipol. A tale riguardo il legale dei due, Filippo Sgubbi, ha detto di «essere venuto a conoscenza della richiesta della Procura di Milano di sequestrare i soldi di Consorte attraverso la stampa. Si tratta di un provvedimento che, devo essere onesto, mi ha sorpreso molto. Non capisco proprio quale possa essere stato il fatto nuovo, il cambiamento, che possa aver indotto i magistrati a prendere una decisione di questo tipo, molto severa».

**Un'azione gratuita
ogni 10 possedute**

per i prossimi quattro anni entro il
30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009
1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006,
1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009

Uni Land
La prima società italiana di Land Banking quotata alla Borsa di Milano

La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.

L'Authority contro Autostrade: pochi investimenti

Per l'organismo di vigilanza va rinegoziata la convenzione con l'Anas

di Marco Tedeschi / Milano

ATTO D'ACCUSA Dopo le lunghe polemiche sull'accordo italo-spagnolo, la vicenda Autostrade si inasprisce ulteriormente. «L'Anas non risulta avere esercitato una specifica attività di stimolo e controllo preordinata ad una più sollecita realizzazione del

piano finanziario della società Autostrade, né risulta aver sollecitato una revisione del piano finanziario al fine di eventuali spostamenti degli investimenti su interventi di presumibile più pronta realizzazione». È quanto si legge nella relazione dell'autorità di vigilanza sui lavori pubblici inviata ai presidenti delle due Camere e al presidente del Consiglio ed il-

lustrata ieri nel corso di una conferenza stampa.

Oltre ai duri giudizi sull'Anas, la relazione sull'indagine relativa alle convenzioni autostradali tra Anas e società Autostrade boccia senza mezzi termini la convenzione stipulata nel 2003 e muove rilievi molto pesanti anche alla concessionaria che nel periodo 1997-2005 a fronte di 4,1 miliardi di investimenti ne ha avviato soltanto 2,2 miliardi.

La stessa Authority giustifica solo in parte la società Autostrade secondo la quale la responsabilità per i mancati investimenti è da attribuirsi soprattutto alle difficoltà burocratiche: l'organismo

di controllo, infatti, tiene a sottolineare come nel 2003, all'atto della stipula della nuova convenzione, la stessa Autostrade «avrebbe potuto e dovuto rendersi conto, anche in base alla pregressa esperienza, che il rispetto dei tempi previsti non era realistico, sia per il sommario approfondimento di gran parte della progettazione, sia per la farraginosità delle procedure autorizzatorie».

Dal canto suo, il presidente dell'Anas, Vincenzo Pozzi, ha negato in una nota che la relazione dell'Authority contenga critiche nei riguardi della società da lui guidata: «Come spesso accade le sintesi possono dare una impressione diversa da quello che gli atti documentali sostengono».

Come si ricorderà, Autostrade, controllata da Schema28 la holding che fa capo alla famiglia Benetton, sta portando avanti un progetto di fusione con la spagnola Abertis che ha suscitato forti critiche anche da parte di esponenti del governo.



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

CALL CENTER

Nuove regole contrattuali per gli operatori

L'operatore di call center che fa il normale servizio di assistenza al cliente dovrà avere presto un contratto di lavoro dipendente: dovrebbe andare in questa direzione la circolare a cui stanno lavorando al Ministero del lavoro per mettere ordine nella giungla del settore dei call center dove fino ad ora i contratti a progetto e le altre collaborazioni sono state largamente utilizzate.

«C'è necessità di una indicazione chiara nel settore dei call center spiega la sottosegretaria al Lavoro Rosa Rinaldi - stiamo lavorando a una circolare che tenderà a dare regole precise e a dare un discrimine tra le figure che possono rientrare nei contratti di collaborazione come quelli a progetto e quelle che rientrano nel lavoro subordinato. E il servizio al cliente, se è un'attività costante e coordinata da altri, è lavoro subordinato». Altra cosa invece sono le campagne pubblicitarie per vendere un prodotto o un servizio: in quel caso il lavoro può rientrare in un progetto e quindi l'operatore può essere considerato autonomo.

«Leri c'è stato un incontro tecnico con le associazioni che rappresentano le aziende che gestiscono i call center - prosegue - la prossima settimana ci sarà un altro incontro su questo provvedimento. È probabile che già la settimana prossima si trovi un'intesa per regole certe che valgano per tutti ed evitino il dumping tra impresa e impresa».

Integrativo Fiat, il nodo è il premio di risultato

Posizioni più vicine dopo il secondo round «Decisivo l'incontro fissato per il 22 giugno»

di Giampiero Rossi / Milano

Al secondo appuntamento sembra proseguire abbastanza bene la trattativa per il contratto integrativo della Fiat, a dieci anni dall'ultimo accordo.

Leri il negoziato ha registrato alcuni passi avanti anche se tra l'azienda e i sindacati restano ancora distanze sulla definizione della struttura del nuovo premio di risultato. Tema che verrà ripreso nel corso del prossimo incontro, già fissato per il 22 giugno.

«C'è una risposta complessiva su tutti i punti - spiegano in una nota unitaria Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm e Fismic - e questo è positivo perché significa che il negoziato è entrato nel vivo. Tuttavia - aggiungono - accanto a una prima apertura si è registrata una risposta negativa della Fiat sulla struttura del premio di risultato. Il prossimo incontro il 22 giugno sarà decisivo per capire se si imbrocca una strada che porta in tempi brevi a un accordo così come da noi richiesto».

La piattaforma presentata dai sindacati prevede una richiesta per il premio di 1.300 euro entro il 2008, con la quota più consistente nella busta paga di luglio. Il contratto interessa circa 80.000 lavoratori. L'obiettivo dichiarato di ottenere risultati per i lavoratori prima delle ferie estive impone alla trattativa ritmi serrati. Da parte del Lingotto sin dall'inizio

sono arrivati segnali di disponibilità, accompagnati però da una serie di sottolineature «tecniche» proprio nel merito della struttura del premio di risultato, cioè del cuore della contrattazione.

La congiuntura favorevole, sia in termini finanziari che sul piano delle risposte di mercato, consente però ai sindacati di chiedere una risposta rapida (e positiva) da parte dell'azienda. «Con la Fiat si è aperto un percorso per arrivare a un accordo nel giro di alcune settimane, dal momento che abbiamo chiesto per luglio il pagamento di una quota significativa del premio di produzione - aveva ribadito il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldi, prima dell'incontro di ieri - si tratta anche di una verifica rispetto al gruppo dirigente Fiat e all'amministratore delegato Sergio Marchionne: vogliamo vedere se, a distanza di dieci anni, si determina una svolta positiva nelle relazioni sindacali».

L'ultimo rinnovo del contratto integrativo per i dipendenti del gruppo auto della casa torinese risale infatti al 1996. La Fiat tiene a sottolineare di aver comunque continuato a corrispondere il vecchio premio. Ma adesso i lavoratori chiedono un adeguamento. E, subito dopo, un piano industriale che offra prospettive di lungo periodo.

Boni (Bpi): non facevamo nulla senza Bankitalia

■ Nel tentativo di scalata della Banca Popolare Italiana ad Antonveneta non tutti i vertici dell'istituto lodigiano erano sicuri dell'operazione, e tra questi c'era l'ex direttore finanziario Gianfranco Boni. Lo ha detto, a quanto si è potuto ricostruire dall'incidente probatorio di ieri, lo stesso Boni, sentito dal gip Clementina Forleo che ha chiesto alcuni chiarimenti rispetto alle precedenti deposizioni dell'ex numero uno della Popolare Italiana, Gianpiero Fiorani.

L'ex braccio destro di Fiorani, nella sua deposizione nel corso dell'incidente probatorio, avrebbe espresso «perplexità» all'allora amministratore delegato della banca lodigiana riguardo il tentativo di acquisizione di Antonveneta.

«Non riuscivo a fargli capire - ha riferito Boni stando a quanto si è appreso da fonti legali - che non era una scampagnata. Le mie perplessità sono state sminuite, all'epoca mi stimava molto, ma l'entusiasmo per l'operazione prevalse». In base a quanto si è potuto ricostruire di quanto detto da Boni, la sicurezza mostrata da Fiorani per l'operazione Antonveneta era legata anche in particolare al sostegno dell'allora

governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio il quale aveva dato il «via libera» all'operazione, anche per quanto riguarda l'offerta pubblica di scambio studiata per far entrare nel portafoglio della Banca Popolare Italiana l'istituto di credito patavino.

«Fiorani - sempre secondo quanto si è appreso circa le dichiarazioni di Boni in relazione all'ops - la presentò al governatore e questo disse che andava bene. Non facevamo nulla senza avvisare il governatore».

Nel corso dell'incidente probatorio, si è appreso ancora, è stata fatta una prima ricostruzione delle operazioni finanziarie e di rastrellamento di azioni nella fase iniziale della scalata Antonveneta. Ricostruzione durante la quale sono state spiegate le mosse compiute per raccogliere i titoli necessari all'avanzata sulla stessa Antonveneta.

Intanto il capo servizio dell'Ispettorato dell'Ufficio Italiano Cambi, Franco Cenci, il cui nome compare nei verbali degli interrogatori dell'ex numero uno di Bpi, Gianpiero Fiorani, non è più in forze all'Ispettorato ma sarebbe stato inquadrato in più generico «staff del direttore generale».

BREVI

Unicoop Firenze Vendite in crescita e fatturato vicino ai 2 miliardi

Crescono le vendite di Unicoop Firenze nel primo quadrimestre del 2006: +4,2% al 31 aprile, rispetto ai primi quattro mesi del 2005. Secondo i dati diffusi dalla cooperativa, considerando il fatto che i prezzi interni hanno subito una contrazione del 2,4% rispetto al 2005, l'incremento reale delle vendite raggiungerebbe il 6,6%. La cooperativa si presenta all'assemblea di bilancio, che si terrà oggi a Firenze, con un fatturato di 1,961 miliardi di euro, che segna un incremento del 2,3% rispetto all'anno precedente.

Agenzie fiscali Firmato il contratto di lavoro Aumento di 115 euro al mese

È stato firmato definitivamente all'Aran il contratto nazionale di lavoro relativo al secondo biennio economico 2004-2005 dei dipendenti delle agenzie fiscali. Il personale destinatario di questo contratto è di circa 55 mila unità. Gli incrementi sono pari a circa 115 euro medi mensili a regime per 13 mensilità. Incrementato il valore del buono pasto che è passato da 4,65 a 7 euro.



Eco-Drive

MAI PIU' CAMBIO PILA



€ 398,00

PERFEZIONE ASSOLUTA

PILOT TITANIUM
RADIOCONTROLLATO

La perfezione al nanosecondo dell'ora radiocontrollata, l'energia della carica luce infinita, una forma raffinata e sportiva esaltata dalla leggerezza del titanio. Con Pilot Titanium Radiocontrollato la tecnologia ha raggiunto la sua forma migliore.

Movimento Eco-Drive radiocontrollato, Riserva di carica fino a 2 anni. Funzione di risparmio energetico. Funzione di ricezione onde radio automatica e manuale. Visualizzazione stato ricezione. Cassa in titanio, vetro zaffiro. Ghiera girevole bi-direzionale con sistema regolo calcolatore. Fondo e corona serrati a vite. WR 20 bar.



€ 498,00

www.citizen.it

CITIZEN
BEYOND PRECISION

I dati tecnici e le immagini riportate hanno carattere puramente indicativo e sono soggetti a variazioni senza obbligo di preavviso. I prezzi indicati sono val di fino al 20 giugno 2006

DAIKIN

I CLIMATIZZATORI FISSI



Gas ecologico R410A

SOLO FREDDO

- 03419330 monosplit. Inverter solo freddo r-410a bianco
modello **ftks20dw/rksd** EURO901,796
- 03419320 monosplit. inv. solo freddo r-410a -argento
modello **ftks25dl/rksd** EURO979,729
- 03419350 monosplit inverter solo freddo r-410a bianco
modello **ftks35dw/rksd** EURO1.131,884
- 03420120 monosplit freddo parete r-410a
modello **ftks50b/rksb9** EURO1.680,200

Gas ecologico R410A

POMPA DI CALORE

- 03419410 monosplit inverter pompa di calore r-410a bianco
modello **ftks20dw/rksd** EURO1.000,140
- 03419400 monosplit inverter pompa di calore r-410a argento
modello **ftxs20dl/rxsd** EURO1.000,140
- 03419430 monosplit inverter pompa di calore r-410a bianco
modello **ftxs25dw/rxsd** EURO1.087,351
- 03419420 monosplit inverter pompa di calore r-410a argento
modello **ftxs25dl/rxsd** EURO1.087,350
- 03419450 monosplit inverter pompa di calore r-410a bianco
modello **ftxs35dw/rxsd** EURO1.258,060
- 03419440 monosplit inverter pompa di calore r-410a argento
modello **ftxs35dl/rxsd** EURO1.258,060
- 03420220 monosplit pompa di calore parete r-410a
modello **ftxs50e/rxse** EURO1.914,00
- 03420230 monosplit pompa di calore parete r-410a
modello **ftxs60e/rxse** EURO2.358,396
- 03420240 monosplit pompa di calore parete r-410a
modello **ftxs71e/rxse** EURO2.799,100
- 03420900 monosplit pompa di calore flexitype r410a
modello **ftxs25b/rxsd** EURO1.182,912
- 03420910 monosplit pompa di calore flexitype r410a
modello **ftxs35b/rxsd** EURO1.367,540
- 03421200 monosplit pompa di calore pavim. r-410a
modello **fvxs25b/rxsd** EURO1.291,462
- 03421210 monosplit pompa di calore pavim. r-410a
modello **fvxs35b/rxsd** EURO1.491,860
- 03419110 monosplit inverter pompa di calore r-410a bianco
modello **ftxg25c-wrxg** EURO1.286,822
- 03419130 monosplit inverter pompa di calore r-410a bianco
modello **ftxg35c-wrxg** EURO1.487,222

SOLO FREDDO

Gas ecologico R410A

Multisplit unità esterne

- 03421300 multisplit fred. unità esterna r-410a
Modello **2mks40d** EURO990,862
- 03421311 multisplit fred. unità esterna r-410a
Modello **3mks50e** EURO1.549,382
- 03421321 multisplit fred. unità esterna r-410a
modello **4mks58e** EURO2.447,468
- 03421330 multisplit fred. unità esterna r-410a
modello **4mks75e** EURO2.855,688
- 03421340 multisplit fred. unità esterna r-410a
modello **4mks90d** EURO3.081,137

Multisplit unità interne

- 03432510 multisplit solo-freddo unità interna par. Bianco
modello **ftks20dw** EURO365,543
- 03432530 multisplit solo-freddo unità interna par. Bianco
modello **ftks25dw** EURO397,087
- 03432550 multisplit solo-freddo unità interna par. bianco
modello **ftks35dw** EURO459,248
- 03432560 multisplit solo-freddo unità interna par. Argento
modello **ctks50dl (ftk)** EURO683,769

POMPA DI CALORE

Gas ecologico R410A

Multisplit unità esterne

- 03422200 multisplit pompa di calore unità esterna r-410a
modello **2mxs40d** EURO1.194,973
- 03422250 multisplit pompa di calore unità esterna r-410a
modello **2mxs52d** EURO1.554,021
- 03422210 multisplit fred. unità esterna r-410a
modello **3mxs52d** EURO1.928,843
- 03422220 multisplit pompa di calore unità esterna r-410a
modello **4mxs68d (b)** EURO2.712,812
- 03422230 multisplit fred. unità esterna r-410a
modello **4mxs80d** EURO3.081,139

Multisplit unità interne

- 03432610 multisplit pompa di calore unità interna par. bianco
modello **ftxs20dw** EURO405,437
- 03432600 multisplit pompa di calore unità interna par. argento
modello **ftxs20dl** EURO405,437
- 03432630 multisplit pompa di calore unità interna par. bianco
modello **ftxs25dw** EURO440,693
- 03432620 multisplit pompa di calore unità interna par. argento
modello **ftxs25dl** EURO440,693
- 03432650 multisplit pompa di calore unità interna par. bianco
modello **ftxs35dw** EURO510,276
- 03432640 multisplit pompa di calore unità interna par. argento
modello **ftxs35dl** EURO510,276
- 03432670 multisplit pompa di calore unità interna par. bianco
modello **ctxs50dw (ftx)** EURO778,402
- 03432710 multisplit pompa di calore unità interna par. bianco
modello **ftxg25e-w** EURO547,387
- 03432730 multisplit pompa di calore unità interna par. bianco
modello **ftxg35e-w** EURO632,742

Prezzi IVA inclusa

...rinfresca la tua estate

Fatti consigliare



Numero Verde
800-700455
Fax

Visita il punto vendita più vicino
Info@idrocentro.com

IDROCENTRO
www.idrocentro.com

Cambi in euro

1,2659	dollari	-0,008
144,2500	yen	-1,410
0,6868	sterline	-0,003
1,5569	fra. svi.	-0,005
7,4564	cor. danese	-0,002
28,2250	cor. cecca	-0,020
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8165	cor. norvegese	-0,015
9,2243	cor. svedese	+0,012
1,6902	dol. australiano	-0,020
1,4067	dol. canadese	-0,017
1,9999	dol. neozelandese	-0,030
264,1200	doll. ungherese	-0,310
0,5750	lira cipriota	+0,000
239,6500	tallero sloveno	+0,000
3,9605	zloty pol.	-0,002

Bot

Bota 3 mesi	99,77	2,46
Bota 12 mesi	97,12	2,80

Borsa

Bene i finanziari

La Borsa di Milano ha archiviato l'ultima seduta della settimana con un convincente rialzo dopo il pesante ribasso della vigilia. Il Mibtel finale è cresciuto dell'1,29 a quota 27.301 punti, l'S&P/Mib è salito dell'1,47%, mentre l'All Stars e il Midex sono migliorati rispettivamente dell'1,01 e dell'1,38%. Il future giugno finale ha segnato quota 35.820 punti. Gli scambi sono ammontati a quota 4,8 miliardi di euro. In vista il risparmio gestito (Fideuram +3,71%, Mediolanum +1,83%) e gli

assicurativi (Ras +1,79% e Generali +2,95%). Tra i bancari, Unicredit +1,91%, Bpu +1,44%, Mediobanca +1,59%, Capitalia e Intesa rispettivamente a +1,15 e +1,12%. Fiat ha ripreso a correre (+2,72%) e ha riguadagnato la quota dei 10 euro per azione (10,219). Per quanto riguarda gli energetici, Eni +1,07%, Erg +0,10%, Saipem +2,41%, Saras +0,91% e di nuovo sopra i 5 euro per azione. Enel, inoltre, a +0,31%. Tra gli editoriali, bene il Gruppo L'Espresso (+0,61%), Rcs +0,8% e Mediaset +2,01%. Positivi i tecnologici (Tiscali +1,15%, Fastweb +0,7%).

Hopa

Morelli presidente

Marco Morelli, numero uno di Mps Banca per l'impresa e Mps Finance, è il nuovo presidente della holding finanziaria bresciana Hopa. Morelli, che giovedì era stato indicato da Mps per il cda della società - succede a Stefano Bellavaglia, deceduto la scorsa settimana all'età di 48 anni a causa di una malattia contratta nel corso di un viaggio in Congo. L'ingegnere del candidato designato da Mps per il consiglio di Hopa è stato prima esaminato dal direttivo del Patto

di sindacato, nel quale sono presenti Fingrupp, Bpi, Mps e Unipol e successivamente proposta al cda che ha dato il suo ok alla proposta. Oltre alla nomina di Marco Morelli alla presidenza, il consiglio di amministrazione della banca d'affari bresciana ha nominato Ettore Lonati vicepresidente e amministratore delegato. La scelta di Marco Morelli come nuovo presidente di Hopa è stata «unanime» da parte del direttivo del patto di sindacato e del cda della finanziaria bresciana.

Generali

Sbarco in Ucraina

Il gruppo Generali si rafforza nei paesi dell'Europa Centro Orientale entrando nel mercato dell'Ucraina. La controllata Generali Holding Vienna ha siglato un accordo per l'acquisizione del 51% del capitale di Garant Auto, la prima compagnia Rc Auto del paese, e Garant Life, terza nel settore vita. Con l'operazione in Ucraina, che segue quella in Serbia, il Leone di Trieste è ora presente in nove paesi dell'area centro orientale dove conta 3,5 milioni di clienti. «L'operazione - spiega l'ad del

gruppo Sergio Balbinot - estende l'attività del gruppo in un paese come l'Ucraina, che negli ultimi anni ha evidenziato un importante sviluppo economico». Il tasso medio di crescita del comparto assicurativo ucraino è stato del 42% negli ultimi tre anni. In particolare il gruppo Garant Auto è la prima compagnia Rc auto del paese e ha raggiunto nel 2005 una raccolta premi complessiva di 42,6 milioni di euro contro i 19,7 dell'anno precedente, con una base clienti di 400mila unità. Per quanto riguarda Garant Life è al terzo posto per il settore vita.

In sintesi

Avio, società italiana leader nel settore della propulsione aerospaziale controllata al 70% dal fondo Carlyle e per il 30% di Finmeccanica, ha realizzato nel primo trimestre ricavi per 318,4 milioni di euro, in crescita del 13,5% rispetto all'analogo periodo del 2005. L'incremento è derivato soprattutto dal buon andamento del settore dei motori civili (+53%), che ha contribuito per circa il 60% al fatturato del settore automobilistico e ha compensato l'ampio calo della linea dei motori militari (-4,3%). Il trimestre ha chiuso con un riduzione della perdita netta, dai -37,9 milioni di euro del primo trimestre 2005 a -9,3 milioni. Il portafoglio ordini complessivo al 31 marzo è pari a 4.307 milioni di euro, in crescita del 20% rispetto alla fine del 2005. L'Avio ha in Italia e all'estero 16 insediamenti e 4.800 dipendenti.

La svizzera Lonza, specializzata in prodotti chimici per l'industria farmaceutica, ha annunciato che intende quotare al segmento Star di Borsa Italiana la propria divisione polimeri attraverso un'offerta pubblica. Il filing è già stato depositato e il via libera è atteso per il terzo trimestre di quest'anno, spiega un comunicato. Le attività quotate in Italia verranno ribattezzate Polynt Spa, ma non è stato reso noto nessun dettaglio finanziario dell'operazione. Il collocamento in Borsa verrà curato da Mediobanca - Banca di Credito Finanziario.

Sielte ha acquisito dal Gruppo Siemens il ramo d'azienda della divisione italiana RadioMobile denominato «Build and Service Engineering» che comprende le attività di ingegneria, progettazione, acquisizione siti, realizzazione opere civili, installazione apparati e collaudo finale. L'acquisizione coinvolge circa 80 addetti distribuiti sull'intero territorio nazionale. Sielte è stata selezionata a seguito di una procedura di gara iniziata in ottobre del 2004 che ha visto coinvolti, oltre alla stessa Sielte, altri primari operatori del settore dell'ICT in Italia.

Il gruppo petrolifero russo Lukoil ha fatto un'offerta per la raffineria di Rotterdam di proprietà della compagnia kuwaitiana Kpi. È quanto ha affermato l'amministratore delegato di Lukoil, Vagit Alekperov, senza rendere noto la cifra dell'offerta. Kpi ha ricevuto nell'ultimo mese quindici proposte da compagnie petrolifere europee e sudamericane interessate alla raffineria del porto olandese. La decisione di Kpi non arriverà prima di 6-9 mesi.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % trattate (migliaia)	Min. (euro)	Max. (euro)	Ultimo div. (milioni)	Capitaliz. (euro)	
A										
Accea	20275	10,47	10,45	-0,10	24,97	315	8,38	10,89	0,4700	2229,96
Accepas-Aps	13159	6,80	6,80	0,74	-12,33	25	6,76	8,14	0,2900	372,70
Accotol	30823	15,92	15,81	1,44	17,21	0	12,92	19,02	0,4000	66,38
Acq. Potab.	31997	16,52	16,79	2,25	-2,74	1	16,32	17,61	0,1000	83,46
Acsm	4281	2,21	2,22	0,41	-0,09	12	2,21	2,72	0,0700	82,90
Actelios	17155	8,86	8,82	0,41	4,12	82	8,51	11,62	-	599,64
Aedes	9716	5,02	4,99	-1,23	-7,88	215	5,02	6,25	0,1800	502,66
Aem	3485	1,80	1,80	0,84	11,32	5243	1,62	1,83	0,0530	3240,09
Aem To	3801	1,96	1,96	0,98	-4,06	254	1,93	2,33	0,0335	998,48
Aem To w06	993	0,51	0,52	0,37	-4,51	7	0,50	0,65	-	-
Aerop. Firenze	28550	14,74	14,98	0,24	6,95	2	12,74	16,09	0,1400	133,22
Alerion	338	0,43	0,43	-1,16	-2,30	283	0,41	0,50	0,0050	173,17
Allial	4734	2,44	2,42	-	0	244	2,44	-	-	13,05
Allitalia	1570	0,81	0,81	2,16	-16,46	5850	0,76	1,28	0,0413	1124,05
Allianza	16844	8,75	8,78	0,93	-16,71	4973	8,73	10,72	0,4550	7406,34
Ampa	3243	1,68	1,67	2,27	1,45	919	1,60	1,95	0,0280	618,28
Amplifon	13430	6,94	7,01	2,79	22,07	203	5,59	8,20	0,3000	1371,78
Anima	5387	2,78	2,77	-0,40	-9,73	119	2,78	3,52	0,1250	292,11
Ansaldo Sts	14526	7,50	7,51	-0,70	-	203	7,50	9,18	-	750,20
Art4	13709	7,08	7,03	-0,40	-33,30	3	6,77	11,33	0,4000	25,35
Asm	5327	2,75	2,75	0,44	7,50	283	2,53	2,92	0,1050	210,11
Astaldi	9230	4,77	4,72	0,68	-1,00	152	4,64	6,36	0,0850	469,19
Auto To-MI	31261	16,14	16,16	1,51	1,73	97	15,75	18,43	0,3000	1420,76
Autogrill	23032	11,89	11,84	0,29	2,84	1010	11,44	13,36	0,2400	3026,09
Autostrate	42753	22,08	21,99	0,90	-7,60	2938	20,11	24,30	0,1000	12623,39
Azimut H.	15523	8,02	8,03	3,75	21,30	1282	6,61	10,57	0,1000	1157,49
B										
B. Bilbao Vtz.	29724	15,35	15,36	-2,32	0,77	0	15,11	17,75	0,1150	-
B. C.R. Firenze	4283	2,21	2,21	2,41	28,69	981	2,14	2,83	0,0520	2851,10
B. Carige	8132	4,20	4,20	2,59	0,283	738	3,31	4,36	0,0750	4111,56
B. Carige risp	9199	4,75	4,75	1,11	1,34	2	4,45	5,24	0,0950	728,94
B. Desio	11941	6,17	6,21	0,60	-1,17	179	5,97	8,82	0,0800	721,54
B. Desio r nc	11647	6,01	6,01	1,33	0,02	5	5,79	6,97	0,1000	79,41
B. Euroam	7385	4,12	4,16	3,71	-10,89	5557	4,04	5,20	0,1700	4042,72
B. Finnat	1990	1,03	1,02	1,70	-10,69	464	0,95	1,27	0,1030	373,04
B. Ihs	22221	11,48	11,44	1,10	15,09	23	9,88	13,55	0,2400	329,19
B. Intermobiliare	16017	8,27	8,33	1,82	9,77	17	7,51	9,66	0,2500	1277,47
B. Intesa	8727	4,51	4,51	1,12	-0,18	23584	4,41	5,17	0,2200	2712,26
B. Intesa r nc	8111	4,19	4,18	0,05	-0,76	1794	4,03	4,93	0,2310	3906,20
B. Italcasse	70596	36,46	36,26	-2,00	68,02	901	21,70	51,79	0,4900	2779,81
B. Lombarda	25474	13,16	13,13	0,99	9,05	378	12,06	14,05	0,4000	4240,08
B. Profilo	4401	2,27	2,27	1,66	5,87	247	2,07	2,91	0,1470	284,70
B. Santander	21096	10,89	10,89	1,66	-2,47	0	10,83	12,34	0,1378	-
B. Sard. r nc	33554	17,33	17,42	0,86	0,27	5	17,07	18,70	0,2000	114,37
B.P. Etruria e L.	27265	14,08	14,05	1,75	-0,12	115	13,98	17,73	0,2200	759,46
B.P. Intra	23823	12,36	12,47	2,14	3,16	169	11,98	15,00	0,2000	598,78
B.P. Italiana	14181	7,32	7,33	2,09	-0,60	5371	7,25	9,37	0,2750	3555,04
B.P. Milano	18034	9,31	9,30	-0,10	-0,08	3185	9,31	10,94	0,1500	3865,63
B.P. Spoleto	20873	10,78	10,84	1,69	-0,96	4	10,70	13,11	0,4000	235,86
B.P. Verona Ho	41281	21,32	21,42	1,04	23,31	1743	17,29	23,49	0,7000	7950,99
B.P.J. Banca	39442	20,37	20,38	1,44	9,96	1917	18,64	21,61	0,7500	7015,41
Basilefci	2341	1,21	1,19	0,77	133,71	3769	0,52	1,47	0,0930	73,74
Bastogi	391	0,20	0,20	0,85	-24,98	703	0,20	0,29	-	136,61
BB Biotech	93464	48,27	48,99	2,25	-6,00	12	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hls w06	10626	5,49	5,58	5,99	26,39	8	4,25	7,43	-	-
Boghelli	1050	0,54	0,55	1,17	-10,09	33	0,53	0,67	0,0258	108,48
Bonetton	22033	11,38	11,38	2,60	18,56	349	9,60	12,49	0,3400	2065,96
Boni Stabili	1553	0,80	0,80	-0,37	-1,12	3417	0,80	0,96	0,0240	1365,04
Biases	22395	11,57	11,45	0,71	70,67	55	6,78	13,60	0,1800	316,83
Biellese Inv.	16439	8,49	8,49	2,29	41,97	15	5,98	9,14	0,2900	2332,09
Bnl	5840	3,02	2,99	-2,29	7,71	539	2,80	3,25	0,0800	67,64
Bnl r nc	6550	3,38	3,40	-1,28	36,58	16	2,48	3,66	0,1248	78,48
Boero	30177	15,59	15,48	-	-2,59	0	15,25	18,50	0,4000	67,64
Bolzoni	6270	3,24	3,20	-	-	438	3,24	3,24	-	82,67
Bon. Ferraresi	66472	34,33	34,46	1,23	4,44	6	32,87	37,11	0,1300	193,91
Brembo	13536	6,99	7,05	2,66	9,00	136	6,14	8,25	0,2100	466,89
Broschi	755	0,39	0,39	1,95	-6,59	608	0,38	0,49	0,0338	194,32
Broschi w	120	0,06	0,06	-0,16	-5,18	1000	0,06	0,09	-	-
Bulgari	16489	8,52	8,57	3,00	-10,43	2994	8,40	10,41	0,2500	2538,74
Buongiorno Spa	7116	3,67	3,73	1,80	12,83	2783	3,26	5,45	-	317,23
Buzzi Unicem	32355	16,71	16,55	0,77	26,14	809	13,25	21,91	0,3200	2821,80
Buzzi Unicem r nc	20784	10,73	10,54	-0,76	16,51	153	9,21	14,69	0,3440	435,51
C										
C. Bergiano	6537	3,38	3,37	-0,33	0,78	25	3,26	3,62	0,1240	480,73
C. Bertgam.	54835	28,32	28,35	-1,16	10,80	5	25,56	29,35	0,5000	1748,10
C. Valliniese	20759	10,72	10,70	0,49	-6,10	123	10,69	12,94	0,4000	975,30
Cad It	15875	8,20	8,20	0,40	-18,77	1	7,87	10,37	0,1800	73,63
Caio Comm.	72300	37,34	37,35	0,81	-23,90	5	36,26	52,30	0,2000	292,53
Caio Comm. r nc	17125	8,55	8,55	0,92	26,30	0	7,00	9,26	1,0000	89,25
Calligaris	16309	8,42	8,45	-0,06	16,26	22	7,12	9,44	0,1000	912,13
Calligaris Ed.	13010	6,72	6,74	1,05	-4,52	27	6,70	7,72	0,3000	839,88
Cam-Fin w06	329	0,17	0,17	2,91	-26,72	710	0,17	0,27	-	-
Cam-Fin.	3379	1,75	1,74	-0,06	-4,12	442	1,74	2,10	0,0300	628,28
Campani	14572	7,53	7,54	2,92	18,95	514	6,23	7,94	0,1000	2185,55
Capitalia	11916	6,15	6,15	1,15	25,44	12573	4,91	7,31	0,2000	15935,19

Non rinunciare
al piacere
della tavola

Kiločal

2 COMPRESSE DOPO I PASTI

RIDUCE LE CALORIE



MENO GRASSI, MENO ZUCCHERI

- Favorisce la digestione.
- Contrasta il fastidioso senso di gonfiore alla pancia.
- Nutre la flora batterica e riattiva l'intestino.

Abbinato ad una dieta ipocalorica ed esercizio fisico.

POOL PHARMA
DIVISIONE DIETETICI
www.poolpharma.it

NOVITÀ
IN FARMACIA

PER I COLPI
DI FAME

Kiločal Snack

Lo spuntino SAZIANTE
IDEALE nelle diete ipocaloriche
per il CONTROLLO del PESO
con SOLO 120 calorie
e 0,01% di GRASSI.



STIPSI?

Sveglia
l'intestino
combatti
la stitichezza

Oggi in farmacia
c'è **Dimalosio** non è
un lassativo ma un
regolatore-depurante
dell'intestino.

Quando l'intestino si
"addormenta" e per-
de la sua puntuali-
tà, sappiamo bene quali
sono i disagi a cui andia-
mo incontro, infatti episodi
di stitichezza possono
causare cattiva digestione
e senso di gonfiore con
tensione addominale e ali-
tosi.

Secondo le linee guida del
Ministero della Salute il
problema può essere af-
frontato con una dieta
ricca di fibre, indispensabi-
li per ritrovare e mantenere
in modo fisiologico la cor-
retta motilità intestinale.

A questo proposito nasce
dalla ricerca dietetica un
preparato a base di fibra
vegetale Glucomannano
più Lattulosio, due com-
ponenti attivi che agiscono
in sinergia per risvegliare
l'intestino pigro, aiutando-
lo a ritrovare la sua regola-
re attività senza irritare o
dare assuefazione.

Si chiama **DIMALOSIO**,
non è un lassativo ma
un integratore dietetico
già sperimentato con suc-
cesso in alcuni Centri
Ospedalieri.



In caso di stitichezza,
DIMALOSIO svolge un'azio-
ne depurante, favorisce la
crescita della flora batterica
ed aiuta a combattere
quel fastidioso gonfiore
addominale facilitando una
normale evacuazione.

DIMALOSIO si trova in
Farmacia in confezione da
20 bustine al gradevole
gusto pesca.

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**
**TIGRI
DI MOMPRACEN**
Oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

20
sabato 10 giugno 2006

19'00 THE WORLD CUP **GERMANY 2006**
SPORT MONDIALE

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**
**TIGRI
DI MOMPRACEN**
Oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

La Vecchia guardia

Per affrontare i Mondiali la Francia chiede aiuto ai vecchi: «Io mi aspetto molto dalla Vecchia Guardia - ha dichiarato Dhorasoo, al suo primo mondiale -. Negli appuntamenti che contano non hanno mai fallito»



Zinedine Zidane Foto Ap

- INTV**
- 9,00 Rai 1 Uno Mondiale
 - 13,00 SkySport1 Sport Time
 - 15,00 SkySp. 16:9 Inghilterra-Paraguay
 - 18,00 SkySp. 16:9 Trinidad-Svezia
 - 18,15 Rete 4 Record (Storie di mondiali)
 - 20,00 SkySp. 16:9 Mondiale Show
 - 20,30 Rai 1 Campionati mondiali 2006
 - 21,00 Rai 1 Argentina-Costa d'Avorio
 - 23,15 Rai 1 Notti mondiali
 - 23,15 La7 Il gol sopra Berlino
 - ALTRI EVENTI
 - 13,20 Rai2 Prove Gp Formula 1 Silverstone
 - 15,00 Eurosport Tennis, Roland Garros
 - 15,40 SkySportEx. Ciclismo, Giro di Svizzera

Germania, esordio col poker: ma quanta fatica

A Monaco finisce 4-2 la prima sfida del mondiale contro il Costa Rica. Doppietta di Klose

di Marco Bucciattini inviato a Monaco

SI POSSONO SEGNARE quattro reti, vincere comodo e confermare un'impressione di luccicante debolezza? Questa è la Germania dell'esordio, capace di prodursi in goleada, sfuggendo ai timori di offrire poco ai suoi sostenitori. Invece ce n'è in abbondanza da

provocare una sbandata nazionale. Germania-Costa Rica 4 a 2, l'esordio è corposo spot vero dopo mesi di reclame di tutti i tipi. Ecco, sembra una pubblicità: come i brasiliani che palleggiano nello spogliatoio o all'aeroporto. I tedeschi lo girano a modo loro, avventandosi sui centroamericani, tutti raccolti nell'area sovrastata dai loro tifosi, venuti fino a questo creme caramel che è l'Allianz Arena, lo stadio che cambia colore come fosse un dolce da sciogliere, a seconda di chi lo bazzica (rosso se c'è il Bayern, blu se c'è il Monaco 1860, bianco se gioca la Nazionale). I ticos non sanno difendere, sono quadra d'attacco, così vuole l'indole di un popolo allegro e così è scritto nel dna di Guimaraes, tecnico brasiliano naturalizzato (fu fra i titolari di Italia '90, quando il Costa Rica giunse agli ottavi). Cedono tutti i contrasti, soccombono fisicamente: la Germania mette in fila sei tiri verso la porta nei primi undici minuti! Uno di questi è favoloso per esecuzione, quello del terzino d'attacco Lahm: da sinistra rinviene verso il centro, e di destro piazza il teamgeist (così si chiama il pallone dell'Adidas) all'incrocio. Appena posseggono il gioco, i ticos attaccano di volata, con mezza squadra. Centeno, dieci lavativo, tocca per Wanchope, che si muove come l'Henry dei poveri. Lo svagato Friedrich lo tiene in gioco, il tocco sull'uscita di Lehmann è comunque preciso, freddo. Wanchope è un centravanti di valore, ha frequentato la California da ragazzo, quando vinse una borsa di studio come giocatore di basket - è alto un metro e 93 - poi scelse l'Inghilterra, ramo calcistico (West Ham, Manchester City), quindi la Spagna, a Malaga, ma venne via disgustato per i continui insulti razzisti. Adesso si diverte nel campionato costaricano, ma mai quanto contro la difesa tedesca, tanto che al 73', a partita chiusa e persa, riesce perfino a bisbare, sempre su assist di Centeno, sempre per "merito" di Friedrich terzino-di-legno che non sale e non fa scattare il fuorigioco. Nel mezzo c'era stata un'altra doppietta, del polacco Klose, passato coi tedeschi a nove anni. Buon per Klinsmann, perché non è un attaccante che riempie gli occhi, ma vivacchia con mestiere e voglia in area di rigore, dove sa il fatto suo. I gol testimoniano la sua vocazione: nel primo, al 17', è l'unico a intuire l'errore di mira di Schwein-

steiger, che chiude un'azione infinita dei tedeschi con un destro promettente e sbilenco, che strada facendo si rivela un passaggio perfetto per Klose, acquattato sul palo lontano. L'altra rete al 16' della ripresa, a termine di un ripetitivo dominio, quando il polacco è libero di colpire di testa un bel traversone di Lahm, e poi di ribattere la maldestra respinta di Porrai, estremo del Costa Rica. Il quarto gol è una prodezza di Frings, nome spigliato come il giocatore, mediano faticatore e ruvido, spesso impreciso però capace di una cannonata da trenta metri. Giusto per entusiasmare i tedeschi, che così potranno evitare di addolorarsi della mole di gioco che si perde sulla trequarti per mancanza di classe (e per assenza di Ballack). O inquietarsi della insipidità di un centrocampo monotono, di una difesa imbarazzata dai lanci indolenti di Centeno, detto El Paté, come il pasticcino nutriente, burroso, speziato di tocchetti e invenzioni, 32 anni di capricci (fu licenziato il ct Pinto, che non lo faceva giocare, mentre Guimaraes lo terrebbe anche zoppo). Uno che se fosse nato a Essen la Germania sarebbe meno prevedibile, o lui sarebbe cento chili di birra e salsiccia.

DOPOGARA
Klinsmann: «Bene ma troppa tensione»

«È andata bene. Con un po' di paura, ma è andata bene». La Germania di Juergen Klinsmann ha superato il primo esame mondiale, almeno a guardare il risultato: 4-2 al Costa Rica e primi 3 punti in cassaforte per la selezione padrona di casa. «Siamo contenti di aver vinto la prima partita, che è sempre un esame particolare», dice il commissario tecnico della Germania. «Volevamo regalare una gioia al pubblico e ci siamo riusciti. Abbiamo sofferto un po', ma alla fine possiamo essere soddisfatti». La Germania è apparsa fragile in difesa e ha mostrato preoccupanti voragini centrali. «Gli avversari hanno creato pericoli e situazioni del genere si verificheranno di nuovo. Il bilancio, però, rimane positivo. Abbiamo avvertito la tensione, ma questo non ci ha impedito di sviluppare il nostro gioco. È stata una giornata impegnativa come ci aspettavamo. Ora ci godiamo il successo, ma non c'è tempo di festeggiare. Cominceremo subito a pensare alla prossima partita».



Miroslav Klose autore di una doppietta contro il Costa Rica Foto di Dyan Martinez/Reuters

MONACO La città dell'Oktoberfest s'arrende alla Bud, sponsor Usa. Ma per Beckenbauer è trionfo

La birra? No, è Franz il re della Baviera

inviato a Monaco

Gente di Monaco. Sta in mezzo fra Horst Köhler e Sepp Blatter e sembra lui il presidente (della Repubblica, della Fifa). Qui Franz Beckenbauer è davvero il Kaiser, l'imperatore. La sua storia piega al rispetto. Nato nel quartiere operaio cinque mesi dopo la fine della guerra, in una data banale fino a cinque anni fa, ma ora non più: l'11 settembre del 1945. Nella Germania dell'anno zero, i Beckenbauer si arrangiavano, perché i bombardamenti avevano raso al suolo metà delle industrie, lavoro non c'era. Franz giocava bene a calcio, a quattordici anni era nelle giovanili del Bayern. Il padre gli permetteva di giocare a patto che Franz facesse pratica in una compagnia di assicurazioni, finché non fu ovvio che il ragazzo era troppo forte per non provarci a tempo pieno. C'è questo dietro al miglior giocatore tedesco del secolo, al capitano del Bayern che vinse tutto, al ct della Germania campione del Mondo in Italia nel 1990. Per questo - per il ragazzo nato sulle rovine della guerra voluta da Hitler, bavarese d'adozione, che negli

entusiasmi giovanili a Monaco dipingeva quadri orribili - il Kaiser è stato così applaudito. Il suo carisma è una costruzione di mattoni, di immagini, di partite giocate con un braccio al collo, di partite vinte con uno sguardo, come quando convinse lo scozzese di Nuova Zelanda Charles Dempsey - delegato come presidente della confederazione dell'Oceania - che era meglio non votare per il Sudafrica, quando si trattò di attribuire i Mondiali. Dempsey aveva il mandato di votare i sudafricani, una volta caduta la candidatura inglese (i magnanimi vecchi regnanti erano i preferiti: regalavano i palloni). «L'ho convinto durante una partita a golf» racconta da sempre Beckenbauer, ma di solito certi argomenti vanno aiutati con qualcosa di concreto. E così si è preso il suo Mondiale, la sua festa, nel suo regno. Dove corre un ragazzo del posto. Non ha il fisico né il portamento dell'imperatore. È un tedesco piccolo, contornatura. Quarant'anni dopo il Kaiser si è ritrovato, a 14 anni, nelle giovanili del Bayern, la squadra della sua città: Philip

Lahm le assicurazioni le conosce solo perché hanno inventato questo stadio, la gavetta l'ha fatta a Stoccarda, prima di rientrare a casa, in questa Arena di sostanza e un po' barocca. Come Monaco, del resto, dove tutto ci sta, vecchio e nuovo, tutto comodo, vivibile, turistico. Dopo cinque minuti di questi Weltmeister il piccolo biondo rientra con il destro, perché gioca a sinistra - nel Bayern, nella Nazionale - ma è un destro naturale, e calcia di interno collo. La palla va nel posto che sognano i bambini: nell'incrocio, a "togliere le ragnatele", come si dice scherzando quando ci si allena nelle giovanili. Dopo cinque minuti i Mondiali festeggiano il primo gol, bello, perfetto, fatto in casa, brindato con la birra fatta dall'altra parte del mondo, perché i

campionati si piegano agli sponsor come i neozelandesi al Kaiser. E dentro gli stadi, e intorno, si beve la Bud degli americani. Quaranta milioni di euro in ballo, ma non è la baldoria di una bionda che score dentro, è la danza perversa del denaro, roba che addormenta, che mette in fila davanti ad uno stadio che sembra una nuvola caduta in terra, per non farci vedere. I colleghi tedeschi per protesta vanno ad acqua minerale, i tifosi sono già carichi, vengono dal centro, dalla stazione, li scorreva la mescolta giusta, fatta dai maestri del luppolo, quelli che si sono inventati l'Oktoberfest e che uno sponsor senza cultura profana, come fece quell'imbianchino - pittore ormai fallito - quando s'impossessò della Hofbräuhaus, la migliore birreria del mondo, nell'autunno del '20, e fece un discorso che sembrava il delirio di un matto revanscista e invece era l'inizio della tragedia. Sono pensieri che attraversano la testa, e passano quando un ragazzo di Monaco, bavarese doc come certe birre, non rientra col destro e la mette all'incrocio dei pali.

m.buc.

**L'ANGOLO
DEL RENZACCIO**
♦♦♦

Che spettacolo lo stadio pieno

RENZO ULIVIERI

Nella partita inaugurale ha vinto la Germania alla fine di una gara poco entusiasmante. Alla partita d'esordio non si può chiedere di più: ci sono stati molti gol, ma lo spettacolo è stato appena sufficiente. La Germania ha presentato un 4-4-2 piatto senza grandi acuti: manovra semplice, elementare, fin troppo scolastica. Quella di Klinsmann mi è sembrata una buona squadra e poco più. Sarà interessante vedere nel futuro come questa nazionale sfrutterà il vantaggio di giocare in casa. Per ora si è vista una difesa modesta, sia come reparto che come singoli. Hanno provato a giocare alti e ad applicare spesso il fuorigioco. È stato fatto male e contro migliori avversari potrebbero pagare un prezzo ancora più caro dei 2 gol beccati dal Costa Rica. I centroamericani infatti non avevano schemi per sfruttare la tattica tedesca. Il Costa Rica è sembrato decoroso e ha cercato di opporsi con dignità. Ha usato la difesa a tre con gli esterni di centrocampo molto alti e ha subito tanto sulle fasce. Il vero spettacolo di ieri è stato il pubblico, a me ha dato un po' di malinconia veder uno stadio pieno. Riusciremo a portare gente sugli spalti o tristemente dovremmo scegliere la strada di costruire stadi più piccoli? Abbiamo venduto il calcio alla tv e vedere lo stadio di Monaco è stato un pugno allo stomaco. Passiamo all'Italia. Lippi ha provato molti moduli, il 4-2-3-1 e il 4-3-3. Alla fine credo che giocherà con le due punte alternando tra 4-2-4 e 4-4-2 con il rombo a centrocampo, così come faceva con la Juve di Zidane e Dechamps. Difficile indovinare il rendimento della Nazionale. Si è parlato della forza del gruppo, degli italiani che si sanno esaltare nelle difficoltà. Oggi c'è una variante in più, ed è capire quanto gli ultimi avvenimenti hanno inciso. L'entusiasmo, credo che ruoti tutto su questo sentimento. Senza entusiasmo sarà dura. Di solito chi ha vinto i Mondiali è partito quasi sempre in sordina, raggiungendo la condizione con il passare delle partite. L'Italia non se lo può permettere perché ha bisogno subito di prestazione per accendere, appunto, l'entusiasmo.



SPORT MONDIALE

Table with 8 columns (GRUPPO A-H) showing match schedules and classifications for the 2006 World Cup. Each group includes a list of teams, a classification table with columns for goals, wins, draws, losses, and goals conceded, and a list of upcoming matches with dates and times.

S'alza il sipario sui Mondiali più «nazionalisti»

All'Allianz Arena grande cerimonia d'apertura dei campionati dove l'Europa sembra sospesa

di Roberto Cotroneo

NON CADETE nella tentazione di pensare che alla fine i mondiali sono tutti uguali. Con la bella manifestazione iniziale, i costumi tipici bavaresi oggi e coreani quattro anni fa, i massimi vertici della Fifa schierati, i vertici istituzionali tedeschi, i vecchi campioni che

sfilano, il calciatore dei calciatori di tutti i tempi, il re Pelé, a mostrare la coppa del mondo, accanto alla modella più modella di Germania che ci sia, Claudia Schiffer. Non cadiamo nella tentazione che anche questa volta sarà un po' di lacrime, un po' di sangue, un po' di passione, e tante polemiche. Italia sì, Italia no, come cantava Elio e le Storie Tese qualche anno fa. Bastava un colpo d'occhio a quel gioiello di stadio di Monaco di Baviera per capire che questa volta sarà tutto diverso. E che c'è poco da fare i megalomani, con i nostri calciatori che stemperano i loro grandi nomi, le rendite di posizione, l'eccesso di visibilità e pure gli scandali in un prato verde assolutamente democratico, egualitario, indifferente a quasi tutto eccetto che allo spettacolo, e al business. Non è la prima volta che i mondiali sono soprattutto affari, e nient'altro che affari. Un mercato miliardario, in miliardi di euro e in miliardi di spettatori, un modo di fare spettacolo con lo sport che almeno dal 1986 è cosa appurata. Ma di quattro anni in quattro anni i mondiali si affinano. E si vede. Ieri a Monaco c'era il mondo che conta, e c'erano pure quattro nostri campioni a sfilare in rappresentanza dell'Italia, c'era Franz Beckenbauer che cercava di sorridere, e c'era il solito Diego Armando Maradona che è di tanto, poi il contrario di tutto, prima campione, e poi schiavo della droga, prima grasso e poi magro, prima napoletano e poi cubano, ma alla fine fa sempre le stesse cose, e riesce ad arrivare in ritardo persino alla sfilata dei campioni. Ieri Monaco pareva uno stadio di baseball negli Stati Uniti, con i tedeschi che parevano al museo e non a una partita di calcio. Ieri non spiccavano striscioni, slogan tribali e altro ancora dagli spalti. Non significa che non ci saranno, però significa che il calcio per diventare globale ha bisogno di un linguaggio comprensibile per il mondo, e un linguaggio rassicurante, e ha bisogno di spettacolo in campo, e non sugli spalti. E mentre da Monaco partiva questo messaggio, a Duisburg, dove la nazionale italiana si apprestava a una partita di allenamento con una squadra giovanile locale, sembrava di stare ancora in Italia. Con i biglietti offerti gratis dalla Federcalcio e rivenduti da qualche furbacchione, con le solite contestazioni su un modo forse troppo brusco e riservato della nostra nazionale di arrivare in

Germania, e con il messaggio di ringraziamento di Fabio Cannavaro al pubblico di italiani presente, a mo' di riparazione a posteriori. E se Monaco mostrava l'ingegneria di uno spettacolo che diceva: porteremo la Pepsi e i popcorn nello spettacolo del calcio, e forse un giorno anche le famiglie; da noi le formazioni sono ancora un affare di stato, le staffette una annosa questione che dura almeno dal 1970 (dal vecchio Rivera verso Mazzola) gli allenatori dei faticosi pronti a farsi trafiggere al primo passo falso. Come non bastasse quest'anno c'è pure lo scandalo delle intercettazioni, che pesa come un macigno. Ma per ora, per gli occhi del mondo, e per gli occhi degli spettatori compiti dello stadio di Monaco queste sono cose estranee, ed è probabile che estranee resteranno. Attorno c'è tutto un fermento neo-nazionalistico che parte dalla dubbia, e già assai discussa decisione, di Tony Blair di togliere dal numero 10 di Downing Street la Union Flag (la bandiera della Gran Bretagna) e per il periodo dei mondiali sostituirla con la bandiera inglese. Perché da ieri tutti i sogni europeisti, da Adenauer a Prodi, vengono sospesi, come le trasmissioni di una volta. Ogni paese europeo ha una sua bella squadra, ognuno si gioca la sua partita, e rintraccia confini di ogni tipo dove prima si cercava di sfumarli. Per di più questi mondiali saranno più "europei" dei precedenti. Le statistiche dicono che i mondiali giocati in Europa vengono vinti di solito da squadre europee. Le statistiche del calcio, sono come la "storia" per i popoli slavi: non si dimenticano, si citano di continuo, fanno testo, e scatenano polemiche. Noi italiani le statistiche le sostituiamo con i sofismi, con le chiacchiere, con la psicologia. Da domani sarà: ce la faranno e tireranno fuori l'orgoglio, gli azzurri, con quello che è successo, o si squaleranno come neve al sole? Ma i tedeschi coi sofismi hanno poca dimestichezza, perlomeno da Hegel in poi. I tedeschi ai sofismi hanno contrapposto la loro dialettica, che è hegelianamente la sintesi degli opposti. E il laicissimo stadio di Monaco ieri sembrava più sacro della Cattedrale di Colonia. I giocatori parevano weberianamente tutti uguali e operosi, e ai campioni si preferiva il collettivo. Ma era l'applauso, l'applauso del pubblico che colpiva. L'applauso al gol che sostituiva l'urlo tribale, la sciarpa lanciata in aria, il fazzoletto di appartenenza che noi conosciamo bene. Siamo solo all'inizio. Per ora. Ma già da ora si può dire che qualcosa è cambiato, capiremo come e in che modo andando avanti per questo mondiale. rcotroneo@unita.it



Alessandro Del Piero durante gli allenamenti a Duisburg Foto di Tony Gentile/Reuters

AZZURRI Tanto pubblico nell'amichevole con un'Under 19 (5-1). Il ct mischia le carte: «Bene Totti» Adesso Lippi nasconde la vera Italia

DUISBURG Fa definitivamente pace con i tifosi, ma non riesce a mantenere inviolata la propria porta contro l'under 19 di una squadra retrocessa in serie B. Non ruba l'occhio l'Italia di Marcello Lippi nell'ultima uscita prima dell'esordio mondiale di Hannover, lunedì contro il Ghana: l'allenamento alla MSV Arena, cui hanno assistito circa 20mila tifosi, è terminato 5-1 per gli azzurri, per l'occasione in maglia bianca visto che non si trattava di una gara ufficiale. A segno Andrea Pirlo, Cristian Zaccardo e Alberto Gilardino nel primo tempo, Vincenzo Iaquinta (doppietta) nella ripresa. Ma la notizia è la rete messa segno da Grund al 15' del secondo tempo, complice una difettosa uscita di Marco Amelia (subentrato nella ripresa a Buffon) che

poco prima aveva invece compiuto un autentico miracolo. Lippi ha scelto di mandare in campo, per questo ultimo test prima dell'esordio a Germania 2006, una formazione classica nel modulo ma non negli uomini: almeno inizialmente, ha preferito schierare Zaccardo, Barzagli, Barone e Inzaghi al posto di Oddo, Materazzi, De Rossi e Totti. E alle spalle del tandem offensivo ha scelto Del Piero - schierato da trequartista puro - al posto di Totti - in campo assieme a Gilardino e Inzaghi. Nel secondo tempo la squadra è cambiata per nove undicesimi: gli unici a giocare tutti gli ottanta minuti sono stati i palermitani Barzagli e Barone. Il ct ha dunque optato per un 4-3-1-2, alternando Del Piero e Totti: qualche buona giocata per la nazionale, che comunque

non si è dannata più tanto anche per evitare pericolosi infortuni a 3 giorni dalla partita del Ghana. Note positive vengono dal buon successo di pubblico, ringraziato dal capitano Cannavaro prima del fischio di inizio. Zaccardo si è visto annullare un altro gol per fuorigioco al 29' mentre prima del raddoppio Inzaghi aveva colpito il palo su un'azione rocambolesca. Nella ripresa più volte vicini al gol personale Totti e Totti: molto impreciso il primo, voglioso e in ripresa quest'ultimo. Lo stadio di Duisburg, da 25 mila posti, si è via via riempito di tifosi locali tutti muniti di bandiere tricolori e della Germania. Il pubblico ha seguito per l'esordio della nazionale di casa dai due maxischermi all'interno dell'impianto.

TELESCHERNI

L'ubiqua Ilaria

PIPPO RUSSO

In quanti modi si riesce a declinare l'icona di Ilaria D'Amico? Questo non ozioso, riguardando la vera regina di questo mondiale in cui del calcio frega nulla a nessuno. Perché il suo imperversare a ogni ora del giorno in questo periodo è la sublimazione dell'altrettanto imperversare in ogni giorno dell'anno durante la stagione regolare. Pura sostanza ubiquitaria, che soltanto per decostruzione è approssimabile. Deconstructing Ilaria, parafasando un film di Woody Allen, è dunque l'unica soluzione. Allora, provate a vederla in quella copertina di "Vanity Fair", dove vestita di nero ("Dark Ilaria") porta al guinzaglio un nerissimo e possente alano, e poi discetta della forza necessaria a farsi largo dentro un mondo maschile come quello del calcio. Fede proprio volerci un fisico bestiale, e un pugno di tonfani nel latte del mattino al posto dei cornflakes. O rivedetela nella penultima copertina di "Sorrisi e Canzoni TV" mentre s'esibisce in una rovesciata in tacchi a spillo ("Air Ilaria"), e viene celebrata come la "Miss Mondiale che per un mese avrà in pugno milioni di uomini". Il trash è già reliquia. O ancora, immaginatela a tavola con Moggi jr. al momento del dunque. Quando ognuno dei due tira fuori la carta migliore dal mazzo: lui la Visa, lei il due di picche (Closed-Box Ilaria). E poi si compiace in giro del gran rifiuto, dimenticando come la scelta dei commensali possa essere impietoso indizio su ciascuno di noi. Oppure immaginatela come ieri (Ordinary Ilaria), in una qualsiasi diretta televisiva. L'occhio destro come sempre orbito dalla chioma; quel diavolo di vocina che, direbbe Montalbano, "lesiona i cabbasini"; e un pugno di maschi in pugno fra studio e collegamenti esterni, in un tripudio di lustrini e severgnini. In fondo, cosa c'entrerà mai il calcio coi Mondiali di Calcio? surrealityshow@yahoo.it

TORNADO Motoscafo di riferimento. Via Monte Cengio 00054 Fiumicino t +39 06 6581340 f +39 06 6584674

CGIL ARCI ANTIGONE CNCA CONFERENZA NAZIONALE VOLONTARIATO GIUSTIZIA FORUM AMBIENTALISTA LEGAMBIENTE Conferenza stampa di presentazione del RAPPORTO SUI DIRITTI GLOBALI 2006 a cura dell'Associazione SocietàInformazione Il Rapporto annuale sulla globalizzazione e sui diritti nel mondo PARTECIPANO Paolo Beni presidente nazionale Arci Guglielmo Epifani segretario generale Cgil Patrizio Gonnella presidente nazionale Antigone Maurizio Gubbiotti segretario nazionale Legambiente Claudio Messina vicepresidente Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia Ciro Pesacane presidente nazionale Forum Ambientalista Sergio Segio curatore del Rapporto Lunedì 12 giugno ore 12,00 Cgil Sala Fernando Santi Corso d'Italia, 25 Roma

IERI SERA L'altra partita del girone A finisce 2-0 Sorpresa Ecuador Un gol per tempo La Polonia crolla

Se Germania-Costa Rica è stato uno spot perfetto per il calcio d'inizio di questi Mondiali, il match tra Polonia-Ecuador (0-2 il risultato finale) ha riportato tutti con i piedi per terra. Con i sud americani che sono stati bravi a sfruttare la loro migliore organizzazione di gioco in una partita deludente sia sotto il livello tecnico che tattico. La nazionale polacca, al contrario, non è riuscita (quasi mai) ad impensierire la por-

ta avversaria, limitando le azioni di gioco a un palleggio a centrocampo (verticalizzazioni e passaggi filtranti sono sembrate chimere). Il gol è arrivato al 24' del primo tempo da una rimessa laterale, prolungata di testa da Delgado e finalizzata da Carlos Tenorio (sempre di testa). Una rete che ha mandato in crisi la formazione biancorossa che con il passare dei minuti si è resa ancora più macchinosa. Con l'Ecuador che ha sfiorato per ben due volte il pareggio. Nella ripresa la musica non cambia. La Polonia non è stata in grado di cambiare passo al proprio gioco, e l'Ecuador ha avuto vita facile nel gestire il vantaggio. Fino al 36' quando, Kaviedes (ex Peruvia), sul filo del fuorigioco, ha servito una palla per Delgado che non ha potuto far altro che depositarla in rete per il definitivo 2-0.

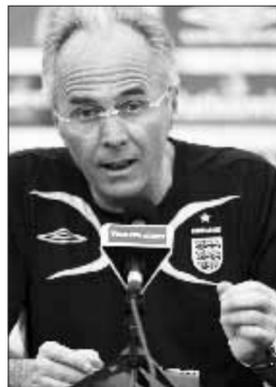


Calos Tenorio Foto Ap

OGGI Tre match in 3 città diverse Svezia, in porta non c'è Isaksson Inghilterra con Gerrard Argentina senza Messi Trinidad per divertirsi

DA OGGI SI FA SUL SERIO Tre partite in un giorno con in campo due favorite come Inghilterra e Argentina. Si parte alle 15 a Francoforte con Inghilterra-Paraguay con Eriksson che dovrebbe recuperare Steven Gerrard. Ieri il centrocampista del Liverpool si è allenato nonostante i problemi alla schiena e il colpo rimediato all'anca. Incassati gli auguri della regina Elisabetta, tiene banco la telefonata rovente tra il ct Eriksson e l'allenatore del Manchester

United Alex Ferguson sull'uso di Wayne Rooney. Secondo un'indiscrezione del giornale britannico "Mirror" Ferguson avrebbe fatto pressioni sulla federazione per risparmiare Rooney (che sta recuperando da una frattura al piede) almeno fino alla fase finale, Eriksson invece vorrebbe schierarlo appena possibile: «Una cosa è ben chiara: l'ultima parola è sempre la mia, per il bene dei 40 milioni di tifosi dell'Inghilterra». Alle 18 a Dortmund la favoritissima la Svezia (senza il portiere Isaksson) contro la matricola Trinidad Tobago allenata dall'olandese Leo Benenhakker, ex campione di Spagna con il Real Madrid. Alle 21 tocca all'Argentina contro la Costa d'Avorio di Drogba. Ad Amburgo Pekerman non rischierà Messi («comunque è recuperato dall'infortunio») e in attacco si affida alla coppia Crespo-Saviola con Tevez in panchina. m.fr.



Sven Goran Eriksson Foto Epa

Borrelli: «C'è un muro difensivo concordato»

Scandalo calcio: Meani, Carraro e Lotito interrogati dal capo dell'Ufficio indagini della Figc

di Luca De Carolis / Roma

«SI È CREATO UN MURO DIFENSIVO, forse concordato da più persone». Nel quarto giorno di interrogatori il capo dell'Ufficio indagini federale, Francesco Saverio Borrelli, ha detto a chiare lettere che i tesserati non collaborano, trincerandosi dietro a un

muro di omertà. «D'altronde non mi aspettavo nulla di diverso - ha spiegato Borrelli - dopo che le intercettazioni sono uscite sui giornali. Elementi importanti non ne abbiamo, ma stiamo completando il quadro». Quadro arricchito ieri dalle deposizioni dell'ex presidente della Federcalcio, Franco Carraro, e dall'addetto agli arbitri del Milan Leonardo Meani. Carraro è stato ascoltato da Borrelli nella sede della Figc in via Allegrini, dove era arrivato alle 9. Un ritorno amaro per l'ex presidente federale nel palazzo da dove guidava il calcio, e da cui è uscito intorno alle 11.30. Secca l'unica frase detta ai cronisti: «Mi sono dimesso e ho fatto bene: di queste cose non voglio più parlare né oggi né domani né dopodomani». Meani invece è stato sentito dai vice di Borrelli negli uffici federali di via Po per ben sette ore. Nel corso dell'audizione gli inquirenti gli hanno chiesto spiegazioni riguardo alle diverse intercettazioni telefoniche in cui compare. In una telefonata Meani chiede all'ex designatore arbitrale Bergamo il nome dell'arbitro di Fiorentina-Milan, mentre in un'altra si lamenta con Mazzei, ex designatore dei guardalinee, per la nomina di un assistente, invitandolo a non sbagliare più «perché Galliani (l'amministratore delegato rossonero, ndr) è furibondo». In un'altra intercettazione invece il tesserato milanista parla con il team manager dell'Udinese Lorenzo Toffolini prima di Udinese-Milan, assi-

curandogli che i rossoneri non avrebbero creato troppi problemi ai padroni di casa, in corsa per il quarto posto. Un favore sollecitato con una chiara offerta («vi do un altro giocatore») da Toffolini, che dopo la gara aveva così ringraziato il collega: «Ci avete aiutato un casino». Comprensibile quindi che gli inquirenti avessero molte domande da fare a Meani, che alle 16.30 ha lasciato gli uffici senza parlare. Nessun commento neanche dal patron laziale Claudio Lotito, arrivato in via Po intorno alle 11. Ad aspettarlo c'era anche una rappresentanza degli Irrudicibili, tifosi biancazzurri che chiedono le sue dimissioni. Lotito però ha dribblato tutti. Il suo avvocato Gentile si è detto ottimista sull'esito delle tre ore di interrogatorio: «Tutto molto bene, l'atmosfera era serena. Siamo soddisfatti dell'audizione, direi che ci diamo un bel nove e mezzo». L'ultimo interrogatorio è stato quello di Ermanno Pieroni, ds dell'Arezzo ed ex patron dell'Ancona. Arrestato dopo il fallimento del club marchigiano, Pieroni aveva rilasciato parole di fuoco sul calcio italiano, accusando l'ex dg bianconero Luciano Moggi di averlo rovinato e di controllare «un sistema corrotto». Considerazioni di cui ha spiegato il senso agli 007 federali. Non spiegherà invece nulla Luciano Moggi. Ieri Big Luciano ha confermato che non si presenterà davanti agli inquirenti. «È un suo diritto perché non è più un tesserato», ha osservato Borrelli, aggiungendo che da «Moggi potevo aspettarmi solo la sua interpretazione». L'ex pg di Milano ha anche smentito l'esistenza di un superestimone («sinora solo due persone si sono presentate spontaneamente»).



Francesco Saverio Borrelli circondato dai giornalisti mentre entra nella sede della Federcalcio a Roma Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

LO STUDIO Adiconsum: falsata una partita su tre

Ma quante partite sono state falsate dalle decisioni arbitrali? Secondo uno studio commissionato dall'Adiconsum quasi una su tre. E così l'Adiconsum ha chiesto un incontro al Commissario della Figc, Guido Rossi, e al Capo ufficio indagini, Saverio Borrelli, per consegnare loro uno studio sugli errori arbitrali delle stagioni di Serie A 2002-03 e 2003-04. Lo studio, realizzato da Make Tailored Advertising, società specializzata nel marketing sportivo, evidenzia che circa il 25-30 per cento delle partite sono state falsate da gravi errori di arbitraggio. Lo studio sarà presentato il 16 giugno presso la sede dell'Adiconsum nazionale. Adiconsum presenterà anche alcune proposte per rendere più trasparente il gioco del calcio.

BASKET, DOMANI LA «BELLA» Greer torna re, Bologna ko Napoli vince nella tensione

LA PARTITA DEI VELENI la porta a casa Napoli (92-82) che tornerà domani nella tana dei campioni d'Italia a giocarsi un'incredibile «bella». Ulteriormente avvelenata dall'appiattimento di Sesay (per positività alla cannabis) gara 4 viene decisa da sua maestà Lynn Greer che con i suoi 24 punti spavaglia gli equilibri dei passati confronti in cui si era fatto prendere dalla rabbia. Per coach Bucchi un altro capolavoro tattico in una stagione in cui ha già portato a casa una Coppa Italia. Più che una partita di basket, l'inizio pare un match di lotta libera. Le tensioni delle gare precedenti non si stemperano. Anzi. I giocatori napol-

etani hanno gli occhi iniettati di sangue, Bagaric è il solito «fabbro» che mena e provoca tutti. La Carpi sa si carica di falli, ma pure di triple. Il folletto Lynn Greer torna ad essere l'Mvp del campionato con le triple sui blocchi alti di Mason Rocca che gioca da centro puro per l'assenza di Sesay, mentre Morandais (18 punti) si avvicina a canestro. Napoli vola a +15 (40-25 al 14'). La Fortitudo piano piano si riprende e con Mancinelli e Garris torna a -2 metà terzo tempo (56-54). Con l'orgoglio Napoli piazza un 10-0 e riporta a distanza la Climamio. Ma domani dovranno darsi tutti una calmata. Massimo Franchi

BREVI

Tennis Roland Garros, finale Federer-Nadal

Come a Roma vanno in finale i primi due giocatori del mondo. Federer, alla prima finale a Parigi, ha sfruttato il ritiro di Nalbandian quando era in vantaggio per 3-6 6-4 5-2. Nadal ha battuto Ljubicic 6-4 6-2 7-6 (9-7). Oggi la finale femminile fra Henin-Hardenne e Svetlana Kuznetsova.

Basket Nba Dallas batte Miami in gara 1 delle finali

Dallas Mavericks di Dirk Nowitzki hanno vinto gara 1 delle finali Nba, battendo i Miami Heat 90-80. Ma non è stato il tedesco l'uomo decisivo per i texani, anzi. Nowitzki, autore di 16 punti con 4/14 dal campo, è stato tenuto a zero punti dalla difesa degli Heat nel quarto periodo. Heat che però si sono dimenticati della guardia Jason Terry, in grado di mettere a referto 32 punti, di cui 12 nell'ultimo periodo. Gara due è in programma domenica sempre a Dallas.

Ciclismo Delfinato, Leipheimer leader

Ludovic Turpin della Ag2R ha vinto oggi la quinta tappa del Giro del Delfinato che è terminata a Briançon. Il francese ha preceduto di 26" due corridori spagnoli, Iban Mayo della Euskatel e Francisco Mancebo della Ag2R. L'americano Levi Leipheimer della Gerolsteiner ha conservato la maglia di leader.

Calcio Torino-Mantova, squalificato Tarana

Sarà Farina l'arbitro del ritorno della finale playoff tra Torino e Mantova (domenica ore 20,45 al Delle Alpi). Dopo il 4-2 dell'andata per il Mantova, il Torino deve vincere di 2 gol. Il giocatore del Mantova Tarana, espulso all'andata, è stato squalificato.

Rugby Super 7 a Roma

Le statue dello Stadio dei Marmi del Foro Italico si vestono con le maglie dei più quotati club internazionali del "rugby a 7".

Se sei stufo di conoscere la Sicilia attraverso i soliti pezzi di colore, leggi chi ti racconta lu biancu e lu niuru.

È in edicola "Sicilia, l'isola del tesoro": lo speciale Diario Mese interamente dedicato all'isola in cui s'intrecciano da sempre il meglio e il peggio della storia del nostro Paese. Dall'arresto di Provenzano ai movimenti contro la mafia, dai misteri degli organi istituzionali locali alle emergenze più pressanti della regione. E tante storie, ritratti, personaggi. Un numero da non perdere.

diario

Contro la banalità della vita moderna.

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**
**TIGRI
DI MOMPRACEN**
Oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

23
sabato 10 giugno 2006

Unità
10
IN SCENA

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**
**TIGRI
DI MOMPRACEN**
Oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

In **T**
V

**SANTORO OGGI ALL'ALBA SU RAITRE ANNUNCIA:
«TORNO IL 21 SETTEMBRE IN PRIMA SERATA»**

Un «assaggio» del nuovo Santoro a Tv Talk - Rai Educational in onda oggi alle ore 07.30 su Rai3. «Il 21 settembre torno su Rai2 in prima serata - annuncia il giornalista - . Oggi il racconto appartiene ai programmi della De Filippi, di Bonolis. Quello che vorrei fare è riappropriarmi della capacità di raccontare storie, come quando ho cominciato. Ci saranno gli ingredienti della mia televisione, però confezionati in una maniera nuova». E aggiunge: «Il sistema che ha cacciato dalla Tv Biagi, me, Luttazzi e la Guzzanti era un monopolista e contro questo sistema noi ci siamo battuti e ci battiamo. Considereremo vinta questa battaglia quando tutti loro torneranno a fare i loro programmi».



**CHIUSURA CON TAGLIO PER «VIVARADIODUE»
FIORELLO VA VIA SENZA SALUTARE**

Viva Radio2 ha chiuso ieri con una piccola polemica di Fiorello in diretta. L'ultima puntata, in onda anche in tv su Raisat Extra, doveva essere una grande festa andando avanti ad oltranza ben oltre l'orario di chiusura abituale, le 15. L'interruzione improvvisa, chiesta qualche minuto prima delle 15.30 per dare la linea alla pubblicità e al Gr2, ha mandato su tutte le furie Fiorello che ha lasciato da solo Marco Baldini per i saluti e i ringraziamenti finali. Il motivo dei malumori dello show man è legato alla mancanza, in questo caso, di comunicazione interna a Radio Rai, come ha lui stesso detto in diretta, che lo ha costretto a sospendere bruscamente il programma tagliando, tra le altre cose, anche l'ultima consueta gag in scaletta con la voce di Mike Bongiorno.

TENDENZE Strani tempi, nelle sale circolano o arriveranno film per mettere paura. Ora c'è «The Omen», horror satanico con un piccolo Anticristo che in realtà non dà affatto i brividi ma ha molto in comune con il «Codice da Vinci»: la religione

di **Alberto Crespi**

U

fficialmente *The Omen* («il presagio»), l'horror satanico uscito in tutto il mondo martedì 6 giugno 2006, ha incassato nelle prime 24 ore di programmazione negli Usa 12.633.666 dollari: ma è lecito il sospetto che le ultime tre cifre siano una forzatura pubblicitaria. La notizia vera è che il film, con quella somma, ha stabilito il primato di incassi per il giorno di martedì: bella forza, è la prima volta nella storia che un film esce in una giornata così tradizionalmente debole, per sfruttare il triplo 6



Il piccolo protagonista di «The Omen»

ANTI-HORROR Curiosa biografia in sala **L'antidoto alle panzane? Provatelo sant'Antonio**

■ Un antidoto alle panzane del *Codice da Vinci* e di *Omen*? Una full-immersion nella santità. Non ci crederete, ma *Antonio guerriero di Dio*, nei cinema da venerdì, è un film rispettabile. Diretto da Antonello Belluco con la collaborazione tecnica di Sandro Cecca, racconta la vita di Sant'Antonio da Padova, definito - non si sa bene in base a quale statistica, ma ci fidiamo - il santo più amato della storia. Sant'Antonio era un bel personaggio: portoghese, di famiglia nobile e ricca, venne in Italia perché stregato dalla fama di Francesco e del neonato ordine dei francescani. Naufragò sulle coste della Sicilia in bizzarra compagnia: assieme a lui, si salvò dal naufragio solo il matematico Leonardo Fibonacci, famoso per una sequenza numerica della quale si parla, curiosamente, anche nel *Codice da Vinci*. Antonio arrivò poi ad Assisi, e Francesco, in punto di morte, gli affidò l'ordine, perché Antonio gli sembrava il proprio degno erede. Il santo è interpretato, con uno svolazzo etnico un po' ridicolo, dal catalano Jordi Mollà, che comunque si sforza in modo encomiabile per sembrare portoghese. Ovviamente i brani più interessanti del film sono quelli in cui Antonio si confronta con il Papa e con i sussiegosi domenicani: e sta tutta lì la contemporaneità del film, nel contrasto tra una chiesa opulenta e una religiosità povera. Che riscopre i Vangeli, sia quelli «veri» sia quelli apocrifi.

al.c.

Che horror, è la fede di Hollywood

presente nella data. Il record durerà almeno mille anni, fino al 6 giugno del 3006. A questi dati di cronaca vorremmo aggiungere un dato oggettivo, ma del tutto contingente: chi scrive ha visto il film la sera dell'8 giugno all'ultimo spettacolo, in un cinema romano importante, il Barberini. C'erano 22 spettatori paganti in una sala che ne può ospitare almeno venti volte tanti. Sarà stato un caso, o forse - dopo l'ottima partenza, pure in Italia - è già partito il tam-tam negativo, perché il film, citando Fantozzi, è veramente una boiata pazzesca. È il remake, diretto da John Moore, di un film del 1976 che era

Il box office mondiale è in mano a due film che volgarizzano la religione in modo ridicolo: «The Omen», che è una boiata, e il «Codice»

già bruttarello di suo. La storia è quella di un diplomatico americano che, per salvare il proprio matrimonio, «adotta» un neonato di madre ignota senza dir nulla alla moglie (il vero figliolo della coppia è morto durante il parto, e la donna, incosciente, resta ignara della sostituzione). Il piccolo Damien, crescendo, diventa sempre più strano, finché una serie di rivelazioni costringe il padre ad accettare la terribile verità: il bimbo è l'Anticristo. La storia è quella che è, e diventa divertente solo nel sottofondo, quando la Bestia - non stiamo a spiegarvi come né perché, ma ammetterete che l'idea è suggestiva - si insedia alla Casa Bianca. Moore e soci si sono permessi anche uno svolazzo autoironico: a un certo punto i genitori di Damien debbono assumere una baby-sitter, e chi si presenta con fior di referenze? Mia Farrow! Lei, quella di *Rosemary's Baby* (sullo schermo) e del tremendo divorzio da Woody Allen (nella vita), una che nella stanza dei bambini non dovrete farla entrare nemmeno legata!

Al di là della battute e della qualità (bassa) di *Omen*, una considerazione si impone: il box-office mondiale è in mano a due film che volgarizzano la religione in modo a dir poco ridicolo. Parliamo naturalmente, oltre a *Omen*, del *Codice da Vinci*. Il

primo rilegge l'Apocalisse (che nel doppiaggio italiano diventa, in modo incomprensibile ai più, la Rivelazione: in inglese si chiama «Revelation») adattandola alla cronaca di oggi, e spiegando l'avvento di Damien come una naturale conseguenza di catastrofi quali l'11 settembre e lo tsunami. Il secondo, come ormai sanno anche i sassi, riscrive in modo stravagante (basandosi comunque su testi pseudo-storici) la storia di Gesù e della Maddalena. È ovvio il forte bisogno di spiritualità che serpeggia nel pubblico mondiale. E assai meno ovvio il modo rozzo con il quale Hollywood lo soddisfa, ripensando anche alla volgarità di fondo di un film «pornografico» come *The Passion*. In tutti questi film (anche in quello di Gibson) le forme espressive sono quelle del thriller che sconfigge nell'horror, e in *Omen* i luoghi comuni del genere - dalle apparizioni sanguinolente alle rasoiate in colonna sonora - sono sfruttati con un cinismo al livello di *Venerdì 13* o di altre saghe consumabili. La religione, quindi, si riduce a un horror: o forse è l'horror che si innalza a culto, chissà. Confermando di essere, assieme al melodramma e al musical, l'unico genere ancora vitale in questo XXI secolo.

GENERI Dall'ecologico ai vampiri **Film da brividi C'è l'imbarazzo della scelta**

Magari succedesse con il western! Noi ne saremmo felici, ma il vecchio West non è più di moda mentre l'horror impazza. Ora, come vi raccontiamo in questa pagina, è il momento degli horror mistici, ma da qui alla prossima stagione sono in arrivo storie orrorifiche di tutti i tipi, adatti a vellicare tutte le paure represses del nostro tempo. Eccone alcuni esempi.

ECOLOGICO Il trailer di *Le colline hanno gli*

occhi inizia con il riassunto degli esperimenti nucleari effettuati dalle forze armate Usa nel New Mexico. Poi, una famigliola attraversa il deserto, diretta in California per una vacanza. Guarda un po', il camper si guasta e sulle colline circostanti si aggira strana gente, evidentemente «mutata» dalle radiazioni atomiche... Ovviamente, è un remake: il vecchio *Le colline hanno gli occhi* fu diretto da Wes Craven nel 1977 e faceva una paura maledetta. Figuratevi oggi. **SANGUINARIO** I film con i vampiri non passano mai di moda. È in arrivo *Ultraviolet*, di Kurt Wimmer, con Milla Jovovich più sexy che mai: ma i vampiri, come insegnano Tom Cruise e Brad Pitt in *Interview col vampiro*, sono sempre sexy, solo la variante sessuale dell'horror. **A VOLTE RITORNANO** Non possono mancare nemmeno gli zombie. A volte diventano registi: Rob Zombie è il nome d'arte di Robert Cummings, musicista/registra assurdo a grande popolarità con *La casa dei mille corpi*. Ora uscirà un seguito intitolato *La casa del diavolo*, in cui gli zombie si scontrano con i Texas Rangers. Voi da che parte state?

SONNAMBULI Un altro trailer paurosissimo che circola per le sale in queste sere afose è quello di *Silent Hill*. È un film diretto da Christophe Gans (*Il patto dei lupi*) e scritto da Roger Avary, vecchio amico e collaboratore di Quentin Tarantino. È la storia di una bambina che ha ricorrenze crisi di sonnambulismo durante le quali parla sempre della fantomatica località di Silent Hill. La madre, contro il parere dei medici e del marito (tutti convinti che la piccola stia perdendo il lume della ragione) decide di portare la figlia in una vera Silent Hill per vedere che succede. Non l'avesse mai fatto... Grazie al te-

Da «Ultraviolet» con la sexy Jovovich ai sonnambuli fino ai telefonini di King: se amate aver paura siete a posto per anni

APPELLI Il direttore da Bologna invoca il sostegno di Stato ed enti locali. Regione e Comune: non vi abbandoniamo **Abbado: «Aiutate l'Orchestra Mozart oppure chiude»**

di **Stefano Miliani**

Una bella serata a menù mozartiano, suona la giovane Orchestra Mozart guidata dal suo direttore, una garanzia di vitalità e profondità, Claudio Abbado. Sennonché il concerto di giovedì sera al Teatro Manzoni di Bologna ha avuto un epilogo imprevisto e preoccupante: rischia di essere l'ultimo, insieme alla replica di ieri. Lo ha detto Abbado chiedendo al pubblico di firmare un appello: «L'Orchestra è a rischio: l'impegno finanziario della Fondazione Carisbo, significativo, ma pressoché unico, non può essere il solo. Deve accompagnarsi a quello dello Stato, della Regione e degli enti locali. In questi due anni la Mozart non è venuta meno alle astate. Amata dal pubblico, ha lavorato nei Comuni metropolitani, in regione e in altre città italiane grazie alla Provincia, ha aperto gratuitamente le prove generali, ha suonato per le uni-

versità, le carceri, la Caritas, ha contribuito a formare giovani musicisti. Se scomparirà non sarà nostra la responsabilità». Le cifre le quantifica il vicepresidente dell'Accademia Carlo Maria Badini: «Siamo un ente privato con più progetti, il bilancio è di 2,2 milioni di euro l'anno, ne servono 300-400 mila entro dicembre altrimenti sospendiamo». La Mozart vive, già con una sua riconoscibilità, in una regione ad alta densità musicale: il festival di Ravenna di Riccardo Muti, l'europea Mahler Chamber Orchestra con Harding risiede a Ferrara, dove si tiene Ferrara Musica, il Teatro comunale di Bologna, la Toscanini (caso a sé) a Parma... «La Mozart è una ricchezza, nel 2005 le abbiamo dato 253 mila euro per la formazione, abbiamo già deciso di finanziarla per il 2006, non posso dire ora quanto - esordisce Alberto Ronchi, l'assessore alla cultura della Regione - La verità però è che dobbiamo riorganizzare il settore della lirica e della con-

certistica regionale: abbiamo una situazione tanto ricca quanto complessa, faticiamo a reggerla finanziariamente». Il pubblico c'è, sostiene Ronchi, ma altro può essere agganciato e occorre organizzarsi in modo diverso: «La logica dei cento campanili non tiene più, il Fus statale neppure, dobbiamo uscire dai compartimenti stagni e pensare al territorio come "sistema": la lirica che non è solo l'800, e in uno stesso teatro si deve poter ascoltare tutti i generi, dal rock al jazz. Noi abbiamo innovato radicalmente la Fondazione Toscanini, che è nostra. Ci vuole tempo a cambiare lo scenario, ci stiamo provando». «Sosteniamo, non abbandoniamo la Mozart - replica a sua volta l'assessore del Comune Angelo Guglielmi - D'accordo con Abbado stiamo studiando l'operazione delle "quattro città" emiliane, Ferrara, Bologna, Modena e Reggio, che se consorzieremo per portare avanti l'impresa e sostenere in parti proporzionali i costi».

ma «figli diabolici», è il film più somigliante al tremendo *Omen*. Speriamo sia un po' meglio. **STEPHEN KING** Il grande scrittore americano, nel genere horror, fa categoria a sé. Le sue schede nei siti internet specializzati danno in pre-produzione almeno 5-6 film ispirati a suoi romanzi. Tra questi, anche una nuova edizione di *Creepshow*, vecchio film a episodi ispirato a una famosa serie a fumetti. Ma il titolo più curioso promette di essere *Cell*, che per altro è anche il più recente romanzo di King uscito in Italia. È la storia della fine del mondo... causata dai telefonini cellulari, che fanno impazzire, e regredire allo stato di bestia, chiunque li usi. Dovrebbe dirigerlo Eli Roth, nuovo guru del genere dopo l'enorme successo di *Hostel*. Insomma, come vedete, il genere non accenna a languire. Le saghe più famose continueranno. Stanno girando *Saw III* (horror enigmistico) e Hideo Nakata, quello di *The Ring*, sta preparando un film su una donna stuprata da un essere soprannaturale. Si intitola *The Entity*. Se vi piace aver paura, per i prossimi due-tre anni siete a posto.

al.c.

Scelti per voi



Mary Poppins

L'ultima governante di casa Banks ne ha subite troppe dai due vivaci ragazzini di famiglia e se n'è andata. Il padre pubblica così un annuncio sul "Times" ma le donne che si presentano non sono gradite alle due piccole pesti. Finché, scesa direttamente dal cielo, arriva Mary Poppins (Julie Andrews) che comunica ad un esterefatto padrone di casa che il lavoro è suo. 5 Oscar tra cui quello a Julie Andrews.

21.00 RAI DUE. FANTASTICO. Regia: Robert Stevenson Usa 1964

Pane, amore e fantasia

Appena giunto nel piccolo paese cui è stato destinato, l'attentato maresciallo dei carabinieri Antonio Carotenuto (Vittorio De Sica), sensibile al fascino femminile, fa la conoscenza di Mariella la "bersagliera" (Gina Lollobrigida) e di Anna (Marisa Merlini), l'ostetrica del paese. Mariella ama segretamente un giovane carabiniere che, per eccessiva timidezza, stenta a dichiararsi.

21.00 RAI TRE. COMMEDIA. Regia: Luigi Comencini Italia 1953

Bullitt

Il tenente della omicidi di San Francisco, Frank Bullitt (Steve McQueen) viene incaricato di fare la guardia ad un piccolo mafioso che deve testimoniare contro i suoi capi. Ma una notte, a causa di una sua leggerezza, il testimone viene gravemente ferito. Bullitt ora si trova nei guai con i suoi superiori e la cosa si complica quando l'uomo muore... Premio Oscar per il montaggio.

23.35 RETE 4. POLIZIESCO. Regia: Peter Yates Usa 1968

La superstoria 2006

Torna un nuovo ciclo del programma di Andrea Salerno che ricostruisce la storia italiana attraverso la satira televisiva. Questa prima è una puntata speciale sul calcio, un viaggio romantico e un atto d'accusa verso il mondo del pallone, con un occhio alla "tangentopoli della pedata". Spazzoni di Paolo Rossi, Corrado Guzzanti, Zeman e Carmelo Bene, il cucchiaino di Toti e il dramma del doping.

20.10 RAI TRE. DOCUMENTI. Di Andrea Salerno

Programmazione

RAI UNO

06.20 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "All'ultimo sangue"
08.00 SABATO, DOMENICA &.... Rubrica. "Rivediamoli: pillole di Tv che fa bene alla salute!". Conducono Sonia Grey, Corrado Tedeschi
09.30 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
09.50 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
10.30 MINATORI IN TRAPPOLA. Film Tv (USA, 2002). Con Graham Beckel, Dylan Bruno. Regia di David Frankel
11.40 UN MEDICO IN FAMIGLIA. Serie Tv. "Lele ti presono Irene". Con Giulio Scarpati, Lino Banfi
12.35 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE
14.05 LINEABLU. Rubrica. "Lampedusa"
15.30 SPECIALE TG 1. Attualità
16.15 ITALIA CHE VAI. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi
17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. "The Best". Conduce Amadeus

RAI DUE

08.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
09.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S
10.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
10.30 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica
11.15 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.20 PIT LANE. Rubrica. Conduce Franco Bortuzzo
All'interno: AUTOMOBILISMO. Gran Premio di Gran Bretagna di Formula 1. Qualifiche. Da Silverstone
14.45 CD LIVE. Musicale. Conducono Alvin, Giorgia Palmas. Con Camilla Sjöberg
16.15 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia
17.00 SERENO VARIABILE. Rubrica. Conducono Osvaldo Bevilacqua, Monica Rubele
18.00 ROBIN HOOD. Rubrica
18.30 TG 2. Telegiornale
18.35 RAGAZZI C'È VOYAGER!. Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo
19.00 VERITAS. Telefilm. "Verità nascoste". Con Ryan Merriman, Alex Carter

RAI TRE

09.00 LA BELLA MUGNAIA. Film (Italia, 1955). Con Sophia Loren, Vittorio De Sica. Regia di Mario Camerini
10.30 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica. Conduce Oreste Castagna
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA. Rubrica
12.00 TG 3. Telegiornale
--- RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia
12.55 TGR BELL'ITALIA. Rubrica. Conduce Cristina Di Domenico
13.20 TGR MEDITERRANEA. Rubrica
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica. Regia di Mia Santanera
15.50 SABATO SPORT. Rubrica
All'interno: SPORTABILIA. Rubrica; CICLISMO. Giro d'Italia dilettanti; 16.40 VELA. Sardinia Cup; 17.35 NUOTO. Trofeo Sette Colli; 18.20 SPECIALE F1. Rubrica. "Great Britain"; 18.30 NOTIZIARIO E SPECIALE CAMPIONATI MONDIALI. Rubrica.
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

08.35 MAGNUM P.I.. Telefilm. "L'arma segreta". Con Tom Selleck, John Hillerman
09.35 VALERIA MEDICO LEGALE. Miniserie. "Mare del nord"
--- VIE D'ITALIA. News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
14.20 PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA. Film (Italia, 1955). Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni
18.15 RECORD - STORIE DI MONDIALI. Rubrica. Conduce Giacomo Crosa
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.35 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Un salice che non piange". Con Elizabeth Montgomery, Dick York

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
--- METEO 5. Previsioni del tempo
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.40 LOGGIONE. Musicale
09.20 NONSOLOMODA. Rubrica. Conduce Silvia Toffanin. A cura di Fabrizio Pasquero(replica)
10.00 SUPERPARTES. Rubrica
11.15 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
12.00 DOC. Telefilm. "Una folle corsa". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath
13.00 TG 5. Telegiornale
--- METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 IL MAMMO. Situation Comedy. "Rubacurori". Con Enzo Iacchetti, Natalia Estrada
14.10 PER AMORE. Miniserie. Con Anna Valle, Remo Gironi
16.05 INCOMPRESO. Film (Italia, 2001). Con Luca Zingaretti. Regia Enrico Oldoini
18.40 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

ITALIA 1

07.00 SUPERPARTES. Rubrica. "Referendum"
11.30 MONSTER JAM. Rubrica
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta
13.30 TOP OF THE POPS. Rubrica. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
15.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
15.05 TRU CALLING. Telefilm. "La sposa". Con Eliza Dushku, Shawn Reaves
16.00 SUMMERLAND. Telefilm. "Tutti in California" "Cotta" - "Bugie innocenti". Con Lori Loughlin, Shawn Christian
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.25 FIEVEL CONQUISTA IL WEST. Film (USA, 1991). Regia di Phil Nibelink, Simon Wells

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
--- METEO. Previsioni del tempo
--- OROSCOPO. Rubrica di astrologia
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Conducono Paola Cambiaghi, Edoardo Camurri
09.00 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.35 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Premium Steele". Con Pierce Brosnan
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 GUARDIA DEL CORPO. Telefilm. "Un contratto peastro". Con Jack Scalia
14.00 JACK FROST. Telefilm. "Doppia vita". Con David Jason
16.00 IL FURORE DELLA CINA COLPISCE ANCORA. Film (Hong Kong, 1971). Con Bruce Lee. Regia di Lo Wei
17.55 DICE LUI, DICE LEI. Film (USA, 1991). Con Kevin Bacon. Regia di Ken Kwapis, Marisa Silver

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 CALCIO. Campionati mondiali 2006. Argentina - Costa d'Avorio. Da Amburgo. (dir.)
23.05 TG 1. Telegiornale
23.15 NOTTI MONDIALI. Rubrica
01.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco
01.35 APPLAUSI. Rubrica
02.10 GENTE DI MARE. Miniserie. "Una donna senza nome" "La secca del drago". Regia di Vittorio De Sisti

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 MARY POPPINS. Film fantastico (USA, 1964). Con Julie Andrews, Dick Van Dyke. Regia di Robert Stevenson
23.35 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità
00.25 TG 2. Telegiornale
00.35 Palcoscenico presenta: "La commedia del re buffone e del buffone re". Teatro Con Luigi De Filippo
01.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA

20.00 BLOB. Attualità
20.10 LA SUPERSTORIA 2006 LAST REVISION. Documenti
21.00 PANE, AMORE E FANTASIA. Film commedia (Italia, 1953). Con Vittorio De Sica, Gina Lollobrigida. Regia di Luigi Comencini
22.40 TG 3. Telegiornale
22.50 TG REGIONE. Telegiornale
23.00 SECONDA CHANCE. Rubrica di società
24.00 TG 3. Telegiornale
00.10 TG 3 AGENDA DEL MONDO. Rubrica

20.10 SSKA. Telefilm. "La maestra". Con Peter Kremer, Matthias Freihof
21.00 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Il sacrificio di Lambert"
23.00 KOSMOS - UN MONDO DI NOTIZIE. Attualità
23.35 BULLITT. Film poliziesco (USA, 1968). Con Steve McQueen, Robert Vaughn. Regia di Peter Yates
01.55 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "Festival di primavera '87"

20.00 TG 5. Telegiornale
--- METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone
21.10 MADAME. Film Tv drammatico (Italia, 2004). Con Nancy Brilli, Lorenzo Flaherty. Regia di Salvatore Samperi
00.40 TG 5 NOTTE. Telegiornale
--- METEO 5. Previsioni del tempo
01.10 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA

21.00 OSMOSIS JONES. Film commedia (USA, 2001). Con Bill Murray, Elena Franklin
22.55 WRESTLING. Smackdown!
00.30 STUDIO SPORT. News
02.05 MARATONA: "FEBBRE DA MONDIALI". Rubrica
All'interno: L'ALLENATORE NEL PALLONE. Film (Italia, 1984). Con Lino Banfi, Gigi Sammarchi
03.40 MEZZO DESTRO, MEZZO SINISTRO: 2 CALCIATORI SENZA PALLONE. Film (Italia, 1985). Con Gigi Sammarchi, Andrea Roncato

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 HUSTLE - I SIGNORI DELLA TRUFFA. Telefilm. "Una miniera d'oro a Londra" - "Un padre per Danny". Con Adrian Lester
22.40 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Sesso a tre". Con Sarah Jessica Parker
23.15 IL GOL SOPRA BERLINO. Rubrica. Conduce Darwin Pastorin. Con Oliviero Beha
00.15 TG LA7. Telegiornale
00.35 L'OMBRA DEL NEMICO. Film (USA, 1997). Con Rob Lowe. Regia di Joakim Ersgard

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 THE CLAN. Film commedia (Italia, 2005). Con Christian De Sica. Regia di Christian De Sica
16.25 IL VOLO DELLA FENICE. Film azione (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di John Moore
18.45 LA FEBBRE. Film commedia (Italia, 2005). Con Fabio Volpe. Regia di Alessandro D'Alatri
21.00 MANUALE D'AMORE. Film commedia (Italia, 2005). Con Carlo Verdone. Regia di Giovanni Veronesi
23.00 THE DAY AFTER TOMORROW - L'ALBA DEL GIORNO DOPO. Film drammatico (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di Roland Emmerich

SKY CINEMA 3

14.45 IL MIO NUOVO STRANO FIDANZATO. Film commedia (Spagna, 2004). Con Norma Aleandro. Regia di Dominic Harari, Teresa Pelegri
16.35 MATRIMONI E PREGIUDIZI. Film musicale (GB/USA, 2004). Con Aishwarya Rai. Regia di Gurinder Chadha
19.10 INTRIGO A BARCELLONA. Film azione (Spagna, 2004). Con Ellen Pompeo. Regia di Bryan Goeres
21.00 MUSIC GRAFFITI. Film commedia (USA, 1996). Con Tom Everett Scott. Regia di Tom Hanks
23.15 THE LAST SHOT. Film commedia (USA, 2003). Con Matthew Broderick.

SKY CINEMA AUTORE

14.30 L'UOMO SENZA SONNO. Film thriller (Spagna, 2004). Con Christian Bale. Regia di Brad Anderson
17.05 13DICI A TAVOLA. Film commedia (Italia, 2004). Con Giancarlo Giannini. Regia di Enrico Oldoini
18.40 SOTTO 5'. Cortometraggio
19.05 BOYZ'N THE HOOD STRADE VIOLENTE. Film dramm. (USA, 1991). Con Ice Cube
21.30 SUPER SIZE ME. Film documentario (USA, 2004). Con Morgan Spurlock. Regia di Morgan Spurlock
23.15 IL TEMPO DEI GITANI. Film drammatico (Yugoslavia, 1988). Con Davor Dujmovic. Regia di Emir Kusturica

CARTOON NETWORK

13.50 NOME IN CODICE: KND
14.20 JUNIPER LEE. Cartoni
14.45 CAMP LAZLO. Cartoni
15.10 HI HI PUFFY AMY YUMI
15.35 XIAOLIN SHOWDOWN
16.00 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND
17.30 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
17.55 PET ALIEN. Cartoni
18.20 ROBOTBOY. Cartoni
18.45 JUNIPER LEE. Cartoni
19.10 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.50 MUCCA E POLLO. Cartoni
20.10 LE SUPERCHICCHE
20.45 HI HI PUFFY AMY YUMI
21.10 NOME IN CODICE: KND
21.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.15 CAMP LAZLO. Cartoni
22.40 HECTOR POLPETTA
22.55 I GEMELLI CRAMP.

DISCOVERY CHANNEL

13.00 MACCHINE DA GUERRA DEL 21° SECOLO
14.00 L'AMANTE. "L'amante e il suo amore"
15.00 LA PESTE. Documentario
16.00 COSTRUZIONI IMPOSSIBILI. Documentario. "Cacciatori di diamanti"
17.00 VIGILI DEL FUOCO AMERICANI. Documentario
18.00 MACCHINE TREMENDI. "Navi" - "Scavatrici di tunnel"
19.00 MITI DA SFATARE. "Sub'avventure in auto"
20.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario. "Snohvit - Gas Artico"
21.00 DIAGNOSI MISTERIOSA. Documentario
24.00 SESSO SENSO. Documentario. "Dietro le quinte" - "Gravidanza"

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
17.00 INBOX. Musicale
13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata alla presentazione del cast di Milano del Cornetto Free Music Festival"(replica)
15.00 PLAY IT WEEKEND. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX. Musicale
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 MODELAND. Show
19.30 TV DIARI. Real Tv. "Il meglio della settimana"
19.55 ALL NEWS. Telegiornale
20.00 OTTAZIONE MUSICALE
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale
22.00 M2 ALL SHOCK
24.00 THE CLUB. Musicale

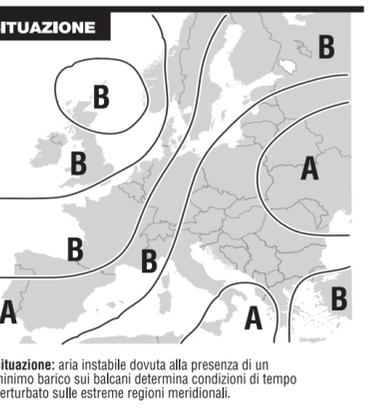
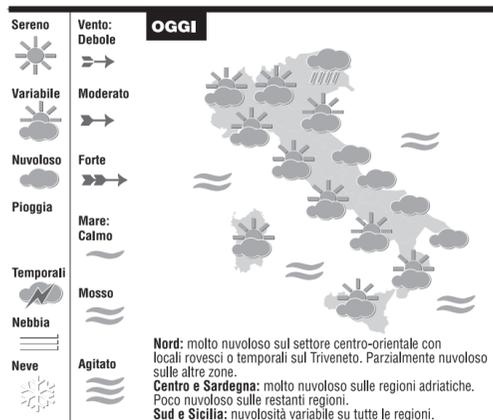
Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.49 - 17.00 - 18.50 - 20.00 - 20.20 - 21.49 - 23.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.10 NONSOLOVERDE
06.15 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 TAM TAM LAVORO
07.36 SPECIALE MONDIALI
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.39 INVIATO SPECIALE
09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI?
10.10 IN EUROPA. A cura di U. Broccoli
11.03 RADIOEUROPA QUIZ
11.48 BREAK. A cura di C. Mantovani
12.33 FANTASTICA MENTE
13.55 GR CAMPUS
14.00 SABATO SPORT
14.02 SPECIALE F1
14.45 COLPI DI PING PONG
14.55 DIRETTISSIMA MONDIALI
15.00 MONDIALI 2006: INGHILTERRA - PARAGUAY
17.10 MOTO GP
18.00 MONDIALI 2006: TRINIDAD TOBAGO - SVEZIA
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
20.55 DIRETTISSIMA MONDIALI
21.00 MONDIALI 2006: ARGENTINA - COSTA D'AVORIO
23.33 DEMO
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.33 STEREO NOTTE. A cura di Fabio Ciolfi
05.45 BOLMARE
05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 18.48 - 20.30 - 21.47
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Castro
08.45 BLACK OUT. Con Enrico Vaime, Simona Marchini

NUMERO VERDE

11.00 L'ALTRALATO. Con Federico Taddia. A cura di Renzo Ceresa
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. A cura di Fabrizia Boiardi
13.38 GIOCANDO. Con Anna Cinque e Beatrice Parisi. Regia di Sergio Fedele. A cura di Cecilia Di Gennaro
15.00 HIT PARADE. Con Federica Gentile. Regia di Andrea Cacciagrano. A cura di Andrea Angeli Bufalini
All'interno: CLASSIFICA TOP 10 ALBUM DA "MUSICA E DISCHI"
15.37 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES DA "MUSICA E DISCHI"
17.00 DISPENSER
18.00 RAI DIRE GOL. I MONDIALI DELLA GIALAPPA'S BAND
20.00 LIBRO OGGETTO
20.35 SUCCESSI D'ESTATE
21.00 RAI DIRE GOL. I MONDIALI DELLA GIALAPPA'S BAND
23.00 FEGIZ FILES
24.00 ROCK WAVE. Con Vincent
01.00 DUE DI NOTTE
03.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA
10.50 MONDO GOAL
11.50 RITORNI DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
15.00 PIAZZA VERDI
16.50 LA STORIA IN GIALLO
17.40 LA GRANDE RADIO
19.01 IL TERZO ANELLO. CINA E CHIESA: LA LIBERTÀ DI CREDERE
19.52 RADIO3 SUITE
20.05 IL CARTELLONE
22.30 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

Addio a Enzo Siciliano costruttore di cultura

È MORTO IERI, a 72 anni, lo scrittore, autore teatrale e critico. Innumerevoli i suoi libri, molti gli incarichi di prestigio: dalla direzione di *Nuovi Argomenti* alla presidenza del *Viareggio*. Con lui se ne va un gran pezzo della vita italiana

di **Furio Colombo** / Segue dalla prima

Una intera Italia che esisteva sovrapposta alla vita di tutti i giorni, routine, corruzione, le fosse della vita politica e i luoghi del fare e del vivere disinteressato. In quella Italia abitavano Alberto Moravia e Pierpaolo Pasolini, c'era Attilio Bertolucci, c'era il cinema d'autore e la letteratura vista come il laboratorio della vita. C'era *Nuovi argomenti*, prima con Alberto Moravia, poi come impresa sua (insieme a La Capria, Maraini, Colasanti e a me). C'è stata nel modo in cui poteva concepirlo lui, la presidenza della Rai, vissuta come un peso, un servizio, un prestito, anche un po' un furto al tempo di leggere, scrivere e continuare il suo andare e venire fra letteratura, musica e cinema, fra classici e cose nuove. Lui stesso dentro la scia di una profonda nostalgia nel senso bello e assurdo che ha dato a questa parola Antonioni nel film *L'Eclisse*: nostalgia per ciò che non è ancora accaduto, nostalgia per il sogno che occupa spazi che non sono il ricordo, mette il pensare e il fantasticare, il cercare nel prima e nel dopo, al di là dei fatti, al di fuori delle cose accadute. Ma Enzo Siciliano non era un sognatore. Piuttosto era un infaticabile costruttore di cultura, carico di reperti da ridistribuire continuamente per far riaprire o impedire che si interrompa la conversazione a cui Siciliano non ha mai smesso di partecipare, sul territorio vasto e ricco e intensamente popolato di grandezza e bellezza, che era la sua vita quotidiana. Se prendete in mano il suo ultimo numero di *Nuovi argomenti*, appena uscito, trovate il frammento di un testamento in cui il direttore lascia una anticamera gremita di grandi autori e di giovani ignoti, di presenze gigantesche, frequentate con mite confidenzialità per impedire il museo o l'accademia e di giovani scrittori ignoti o quasi ignoti che disinvoltamente debuttano senza esami o padri. Ma debuttano dentro uno spazio in cui ti chiedono un senso e una ragione per esserci. Quel senso e quella ragione sono la vita di Enzo Siciliano: leggere e scrivere e ascoltare e vivere come in una miniera da scavare per sempre perché gli incontri, le scoperte, le riscoperte, i trasalimenti non finiscono mai.

Per esempio, questo suo ultimo *Diario*, le pagine che aprono da anni ogni numero di *Nuovi argomenti*. Lo segui e ti imbatti in un Visconti, intravedi «Senso», il volto di Alida Valli, ascolti Bruckner, noti sul fondo Arrigo Boito e

In quella sua Italia abitavano Alberto Moravia e Pierpaolo Pasolini, c'era Attilio Bertolucci, c'era il cinema d'autore

Lele D'Amico. Ci sono Virgilio, Tibullo, «la vita quotidiana con i suoi piccoli palpiti», l'ultimo romanzo di Piersanti, *Il ritorno a casa di Enrico Metz*. C'è, nelle pagine del *Diario*, lieve mondanità delle visite ai grandi, il vezzo affettuoso di ammettere i nuovi, citandoli in un rassicurante confronto. C'è una ostinazione tranquilla a rendere domestico e quotidiano ciò che avviene per le strade vale come ciò che avviene dentro le pagine o nell'universo della musica o nella voce che ti fa sentire, a intervalli abbastanza stretti, alcuni versi, alcuni brani di poesia, che non sono citazioni colte, sono un modo di respirare.

A un certo punto, quasi all'improvviso, il continuo, laborioso vagabondare dell'ex professore di lettere tra nomi, luoghi, pagine, persone, volti, immagini, che lui trova innaturale dimenticare, tutto ciò si è fermato. È finito il ronzare di un motore chiamato cultura, insediato nella vita intensa di un uomo-artista, uno scrittore che era stato insegnante e non ha mai smesso di esserlo, curiosamente, lui stesso, più allievo che docente, a causa di un suo candore, di una sua naturale inclinazione alla meraviglia. Una meraviglia piena, da bambino. Ma è finito? Um-

Oggi i funerali a Roma

Una vita tra letteratura cinema, teatro e impegno

Enzo Siciliano è morto ieri all'alba a Roma. La camera ardente, allestita ieri pomeriggio al Campidoglio, sarà aperta anche oggi dalle 8 alle 11,30. Seguiranno, alle 12,30, i funerali nella chiesa di Santa Maria del Popolo. Letteratura, teatro, cinema e critica gli interessi di Siciliano, che era nato nel 1934 a Roma. L'esordio narrativo risale al 1963 con *Racconti ambigui*, cui fa seguito *La coppia* (1966) e *Dietro di me* (1971). E ancora, *Rosa pazza e disperata* (1973), *La notte matrigna* (1975), *La principessa e l'antiquario* (1980), *Diamante* (1984), *Cuore e fantasmi* (1990), *Carta blu* (1992), *Mia madre amava il mare* (1994), *Teatro romano* (1995), *Ondina di Acqualoreto* (1995), *Diario italiano, 1991-96* (1996), *I bei momenti* (1997), *Premio Strega* (1998), *Non entrare nel campo degli orfani* (2002), *Il risveglio della bionda sirena* (2004). Uscirà invece postumo *La vita obliqua*, il romanzo

ambientato in Calabria durante il fascismo, consegnato di recente a Mondadori. Dal romanzo *La coppia* lo stesso Siciliano ha tratto un film come regista. Sin dall'inizio la scrittura creativa dell'autore si intreccia strettamente con la sua riflessione critica, tanto da rendere spesso difficile una precisa distinzione tra il narratore e il saggista. Nel 1958 esce un' *Antologia di Solaria* da lui curata; seguono poi *Prima della poesia* (1965), *Autobiografia letteraria* (1970), *La voce di Otello* (1982) e *La Bohème del mare. Dieci anni di letteratura 1972-1982* (1983). Tra il 1986 e il 1988 ha pubblicato i tre volumi de *La letteratura italiana*. Si ricordano inoltre le monografie dedicate a Moravia (1971), Piero Guccione (1971), Puccini (1976) e la *Vita di Pasolini* (Rizzoli, 1978), più volte ristampata. I più recenti volumi di saggistica sono *Romanzo e destini* (1992), *Campo de' fiori* (1993), *Cinema e film* (1999), *Pittura amata* (2000). Intensa l'attività teatrale, della quale segnaliamo *Tazza* (1966), *Due atti in forma di chiave: La mamma com'è* e *La tempesta*

(1967), *Vita e morte di Cola di Rienzo* (1973), *Tournée* (1984), *La guerra di Carnevale e Quaresima* (1985) e *La parola tagliata in bocca* (1985), *Concerto per Medea* (1985), *Jacopone* (1986), *La vittima* (1986), *La casa scoppiata* (1987), *Singoli* (1989), *Cielo altissimo e confuso e Atlantico* (1991), *Ciano: cella 27* (1993), *Scuola romana* (1994), *Morte di Galeazzo Ciano* (1998). Direttore della rivista *Nuovi argomenti* insieme a Pasolini, Moravia, Attilio Bertolucci e Sciascia, ultimamente Siciliano continuava la condirezione con Arnaldo Colasanti, Furio Colombo, Raffaele La Capria, Dacia Maraini. Dal luglio 1996 al gennaio 1998 è stato Presidente della Rai. Dal novembre 1995 al novembre 2000 ha diretto a Firenze il Gabinetto G.P. Vieusseux e la nuova serie dell' *Antologia Vieusseux*. Dall'aprile 2000 ha diretto l'Enciclopedia Treccani del Cinema. È stato Presidente, dal 2004, della Commissione scientifica delle Scuderie del Quirinale e, dal 2005, Presidente del Premio Letterario Viareggio Repaci.



Lo scrittore e critico Enzo Siciliano

berto Eco, ne *La fiamma della Regina Loana*, immagina che il suo personaggio, bloccato e intubato in un ultimo pianerottolo della vita, sia in realtà nascosto «sotto» ciò che conosciamo come la coscienza.

Immagina che in quel rifugio la sua esplorazione continui e non ci siano più limiti tra vita e «fiction», dove «fiction» è sogno, nostalgia, libri e pensieri, versi e canzoni, che vanno e che tornano, in una specie di eternità paradiso che è fatto di abitudini, compagni e compagnia della cultura. La parola (cultura) perde il suo senso di museo-mausoleo, e diventa nervi di una vita che si spegne ma non si spegne. È soltanto un altro libro, quello di Eco, d'accordo. Ma è di

una vita fatta di nessun altro interesse che cultura e immaginazione che stiamo parlando.

Guardate la copertina del numero di *Nuovi argomenti* di cui ho appena parlato. C'è scritto, come su un muro, «Art. 1. L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro».

«La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione».

Enzo Siciliano partecipa al referendum del 25 giugno. Non è un gesto di propaganda. È il fascio di nervi della cultura che è vita nella vita di Siciliano. Continua a generare voci, suoni, immagini, figure, visioni, attese, speranze. È l'ostinazione, mai finita, di insegnare, che ha lasciato moltissimi semi, in generazioni diverse. Non andranno perduti. È l'unica consolazione. Ma è una consolazione.

LA CERIMONIA Con i familiari, Veltroni, Fassino, D'Alema, Rutelli, Bertolucci alla camera ardente. Il messaggio di Napolitano

Rose rosse, la città si congeda dall'«amico Enzo»

di **Maria Serena Palieri**

Sarai sempre nel mio cuore» e «W Enzo»: sono i primi due messaggi apposti sul registro che porta la dedica «Per Vincenzo Siciliano». Vincenzo all'anagrafe, non Enzo, dunque, come era universalmente noto. Sono le 15 e nella Sala della Protomoteca in Campidoglio ha aperto le porte una camera ardente allestita in gran fretta: l'ex-presidente della Rai e del Gabinetto Vieusseux, il direttore che ha ridato influenza alla rivista *Nuovi Argomenti* è morto neppure otto ore fa. È un altro il luogo dove questa mattina sarebbe dovuto essere: a presentare le rose di finalisti al Premio Viareggio, del quale aveva raccolto il testimone dopo la scomparsa di Cesare Garboli. Roma, invece, repentinamente accoglie il suo feretro, nella sala dove si commiatava dai intellettuali e artisti: qui si celebrò l'addio musicale e struggente a Marcello Ma-

stroiani. Le vetrate danno sullo stesso scorcio di Fori sfacciatamente bello, ma oggi la stanza sembra troppo grande per un corteo di parenti, amici, estimatori che arrivano alla spicciolata. Ad accogliere i due figli, Francesco, l'attore, e Bernardo, il pittore, rientrato questa notte da New York - un gruppo di famiglia in nero e bianco, giacca gessata il primo, completo chiaro il secondo - c'è il sindaco Veltroni. Flaminia Siciliano, la moglie, arriverà più tardi, dritta come un fuso nel tailleur color tortora, gli occhi sbarrati mentre racconta a chi l'abbraccia: «È stato un galoppare d'ansia». Enzo Siciliano è composto in una bara chiara, ai piedi il cuscino di rose gialle del Sindaco, dietro la gran corona di gerbere rosse del Comune e quella di rose arancio della Rai, ai lati due mazzi di fiori dall'aria affettiva, non istituzionale, rossi carminio da un lato, bianchi dall'altro. Veltroni risparmia le parole per la commemorazione che terrà questa mattina, spiega solo

che Roma perde «un suo profondo conoscitore e narratore, un grande amico». Da quanto vi conoscete, chiediamo? «Da sempre» sorride.

Dopo i figli, il primo ad arrivare è Piero Fassino. Sì, Siciliano - la conferma è nelle presenze qui (ma in finale arriveranno Francesco Storace e Gianni Alemanno) - era un uomo di sinistra, un intellettuale, osserva il segretario dei Ds, «che ha saputo interpretare i valori della sinistra nel segno dell'innovazione e della ricerca». Il Capo dello Stato ha inviato alla famiglia un messaggio in cui ricorda «l'affettuosa consuetudine personale e l'intensa amicizia». Massimo D'Alema, davanti al feretro, sottolinea, di Siciliano, «l'intelligenza non aggressiva, aperta al confronto», mentre Rutelli spiega d'aver nutrito la speranza di averlo come interlocutore al ministero per i Beni Culturali. Nel clima familiare pacato, risaltano struggenti i singhiozzi della sorella maggiore dello scrittore, Tina. Entrano nella sala

EX LIBRIS

La Libertà significa il diritto di essere eretici, non conformisti di fronte alla cultura ufficiale e che la cultura, in quanto creatività, sconvolge la tradizione ufficiale.

Gaetano Salvemini

IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

La visione segreta

Le passeggiate serali mi conducono inesorabilmente verso Borgo Pio, uno dei quartieri più antichi e intatti di Roma. A poche decine di metri dalla Basilica di San Pietro, il Borgo si schiude in vie e viuzze che sembrano custodire segreti inaccessibili. Alcune trattorie, qualche ristorante. Le vetrine spente dei negozi custodiscono nella penombra miriadi di immagini sacre, rosari, croci piccole e grandi d'ogni genere. Qualche sera fa, un guasto elettrico mi ha trattenuto al cinema fino a notte fonda e, uscendo nelle vie ormai deserte, ho provato il desiderio di spingere fino a Borgo Pio. Non l'avevo mai visto a un'ora così tarda della notte, questo piccolo quartiere con le case dai muri coperti di secoli, dove col sono degli abitanti sembra possibile avvertire anche il sonno delle case. Nessuno. L'acqua di una fontanella con un sommosso gorgoglio taglia il silenzio della notte. Un'ambulanza passa veloce, con la luce blu rotante, ma a sirene spente, forse per non disturbare il sonno del Papa. Sul fondo, al di là dei vicoli, si intravedono le guardie svizzere, immobili oltre il cancello delle porte vaticane. Sto per decidere di tornare a casa quando vedo un uomo dal portamento elegante, la cui camminata appare familiare e al tempo stesso estranea. Tra me e lui la siepe di un giardinetto che consente di osservarlo senza essere visto. L'uomo è fermo di fronte a un manifesto elettorale strappato a metà e fissa l'immagine del candidato con aria divertita. Dalla parte lacerata del manifesto spunta l'immagine di una donna, sicché il candidato si trova ad avere il volto completato per metà dal mezzo viso della donna. Poi lo sconosciuto si china elegantemente sulla fontanella e beve dalla propria mano, chiusa a cucchiaino per trattenere l'acqua. Avverto verso quest'uomo un'attrazione di intensità quasi intollerabile. Mi propongo di seguirlo, cercando di rimanere il più possibile nascosto al suo sguardo. Di portone in portone riesco a percorrere con lui quasi tutto il Borgo deserto, poi il distinto personaggio, col viso seminascosto da un ampio cappello, si guarda intorno, come per riconoscere la strada da percorrere. Costeggiando il colonnato del Bernini e lì, di colonna in colonna mi è facile avvicinarlo. D'improvviso, prima ancora di vederlo in volto, entra in me una clamorosa certezza. Ecco spiegata l'andatura particolare, l'abito impeccabile e il grande cappello, si tratta del Papa. Il Papa a passeggio, da solo nella notte, che visita segretamente il quartiere dove per tanti anni ha abitato. I fari di una macchina mi danno la prova. Poi l'uomo scompare in una porticina oltre la fine del colonnato.

silvanoagosti@tiscali.it

della Protomoteca Gianni Borgna e Vincenzo Vita, il direttore della *Repubblica* Ezio Mauro (sul *Venerdì* di ieri l'ultima rubrica musicale del critico, dedicata al talento appartato di Giacinto Scelsi), David Sassoli, Serena Dandini, Marco Tullio Giordana, Luigi Diberti, Giorgio Ruffolo, Giosetta Fioroni, Danielle Mazzonis, Giovanna Gagliardo, Giovanni Berlinguer, Claudio Strinati, Mimmo Calopresti. Liliana Cavani ricorda la stagione «difficile» condivisa dal '96 al '98 alla Rai. Goffredo Fofi ci spiega che pur da una posizione diversa «io vicino ai movimenti, lui borghese vero» ne ha ammirato «la vitalità e il compito di stimolo che s'era dato verso le nuove generazioni». Infatti, di ragazzi e ragazze ne sono convenuti, ora seduti a gruppi sulla scalinata capitolina. Bernardo Bertolucci resta a lungo davanti alla bara. Ciò che gli resterà soprattutto dell'amico è «la sua passione per la cultura trascinate e contagiosa». Ieri sera era nella clinica dove Siciliano si spegneva, Villa Mafalda. Con lui Furio Colombo, Alberto Arbasino, Sandro Veronesi, Carlo Freccero, Alfredo Reichlin. Non è di massa, ma è lungo l'addio a Enzo Siciliano: stamattina alle undici la commemorazione, poi i funerali nella chiesa di Santa Maria del Popolo.

CLASSICI Tuoni e fulmini, tempeste e onde, «prahos», kriss malesi e tigri: ecco un Salgari d'annata alla conquista della «perla» di Labuan. Da oggi con l'Unità

■ di Emilio Salgari

La notte del 20 dicembre 1849 un uragano violentissimo imperversava sopra Mompracem, isola selvaggia, di fama sinistra, covo di formidabili pirati, situata nel mare della Malesia, a poche centinaia di miglia dalle coste occidentali del Borneo. Pel cielo, spinte da un vento irresistibile, correvano come cavalli sbrigliati, mescolandosi confusamente, nere masse di vapori, le quali, di quando in quando, lasciavano cadere sulle cupe foreste dell'isola furiosi acquazzoni; sul mare, pure sollevato dal vento, s'urtavano disordinatamente e s'infrangevano furiosamente enormi ondate, confondendo i loro mugghi con gli scoppi, ora brevi e secchi ed ora interminabili, delle folgori. Né dalle capanne allineate in fondo alla baia dell'isola, né sulle fortificazioni che la difendevano, né sui numerosi navigli ancorati al di là delle scogliere, si scorgeva alcun lume; chi però, venendo da oriente, avesse guardato in alto, avrebbe scorto, sulla cima di un'altissima rupe, tagliata a pic-

Sandokan e Yanez, fratellini nostri

co sul mare, brillare due punti luminosi: due finestre vivamente illuminate. Chi mai vegliava in quell'ora e con simile bufera, nell'isola dei sanguinari pirati? Tra un labirinto di trincee sfondate, di terrapieni cadenti, di steccati divelti, di gabbioni sventrati, presso i quali scorgevansi ancora armi infrante e ossa umane, una vasta e solida capanna si innalzava, adorna sulla cima di una grande bandiera rossa, in cui campeggiava una testa di tigre. Una stanza di quell'abitazione è illuminata, le pareti sono coperte di pesanti tessuti rossi, di velluti e di broccati di gran pregio, ma qua e là sgualciti, strappati e macchiati, e il pavimento scompare sotto un alto strato di tappeti di Persia, folgoranti d'oro ma, anche questi, lacerati e imbrattati. Nel mezzo sta un tavolo d'ebano, intarsiato di madreperla e adorno di fregi d'argento, carico di bottiglie e di bicchieri del più puro cristallo; negli angoli si rizzano grandi scaffali in parte rovinati, zeppi di vasi riboccanti di braccialetti d'oro, di orecchini, di anelli, di medaglioni, di preziosi arredi sacri, contorti e schiacciati, di perle provenienti senza dubbio dalle famose peschiere di Ceylon, di smeraldi, di rubini e di diamanti che scintillano come tanti astri, sotto i riflessi di una lampada dorata sospesa al soffitto. In un canto sta un divano turco con le frange qua e là strappate; in un altro un armonium di ebano con la tastiera sfregiata e all'ingiro, in una confusione indescrivibile, stanno sparsi tappeti arrotolati, splendide vesti, quadri dovuti forse a celebri pennelli, lampade rovesciate, bottiglie ritte o capovolte, bicchieri interi o infranti e poi carabine indiane arabesche, tromboni di Spagna, sciabole,



Sandokan e Yanez in un disegno di Renzo Callegari per la copertina de «La riconquista di Mompracem» (Club Anni Trenta)

scimitarre, accette, pugnali, pistole. In quella stanza così stranamente arredata, un uomo sta seduto su di una poltrona zoppicante; è di statura alta, slanciata, dalla muscolatura potente, dai lineamenti energici, maschi, fieri, e d'una bellezza strana. Lunghi capelli gli cadono sugli omeri: una barba nerissima gli incornicia il volto leggermente abbronzato. Ha la fronte ampia, ombreggiata da due stupende sopracciglia dall'ardita arcata, una bocca picco-

la, che mostra dei denti acuminati come quelli delle fiere e scintillanti come perle; due occhi nerissimi, d'un fulgore che affascina, che brucia, che fa chinare qualsiasi altro sguardo. Era seduto da alcuni minuti, con lo sguardo fisso sulla lampada, con le mani chiuse nervosamente attorno alla ricca scimitarra, che gli pendeva da una lunga fascia di seta rossa, stretta attorno ad una casacca di velluto azzurro a fregi d'oro. Uno scroscio formidabile che scosse la gran capanna fino alle

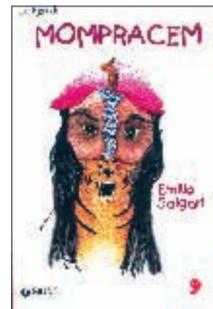
fondamenta, lo strappò bruscamente da quella immobilità. Si gettò indietro i lunghi e inanellati capelli, si assicurò sul capo il turbante adorno di uno splendido diamante, grosso quanto una noce, e si alzò di scatto, gettando all'indietro uno sguardo nel quale leggevasi un non so che di tetro e di minaccioso. «E mezzanotte» mormorò egli. «Mezzanotte e non è ancora tornato!» Vuotò lentamente un bicchiere pieno di un liquido color dell'ambra, poi aprì la porta, s'inoltrò con

passo fermo fra le trincee che difendevano la capanna, e si fermò sull'orlo della gran rupe, alla cui base ruggiva furiosamente il mare. Stette là alcuni minuti con le braccia incrociate, fermo come la rupe che lo reggeva, aspirando con voluttà i tremendi soffi della tempesta e spingendo lo sguardo sul mare sconvolto, poi si ritirò lentamente, rientrò nella capanna e si arrestò dinanzi all'armonium. «Quale contrasto!» esclamò. «Al di fuori l'uragano e qua io!

Quale il più tremendo?». Fece scorrere le dita sulla tastiera, traendo dei suoni rapidissimi che avevano qualche cosa di strano, di selvaggio e che poi si smorzarono finché si pensero fra gli scrosci delle folgori ed i fischi del vento. Ad un tratto volse vivamente il capo verso la porta lasciata semiaperta. Stette un momento in ascolto, curvo innanzi, cogli orecchi tesi, poi uscì rapidamente, spingendosi fino sull'orlo della rupe. Al rapido chiarore di un lampo, vide un piccolo legno, colle vele quasi ammainate, entrare nella baia e confondersi in mezzo ai navigli ancorati. Il nostro uomo accostò alle labbra un fischietto d'oro e mandò tre note stridenti; un fischio acuto vi rispose un momento dopo. «È lui!» mormorò con viva emozione. «Era tempo!» Cinque minuti dopo, un essere umano, avvolto in un ampio mantello grondante d'acqua, si presentava dinanzi alla capanna. «Yanez!» esclamò l'uomo dal turbante, gettandogli le braccia al collo. «Sandokan!» rispose il nuovo venuto, con un accento straniero marcatissimo. «Brr! Che notte d'inferno, fratellino mio!» «Vieni!» Attraversarono rapidamente le trincee ed entrarono nella stanza illuminata, chiudendo la porta. Sandokan riempì due bicchieri, e porgendone uno allo straniero che si era sbarazzato del mantello e della carabina che portava ad armacollo, gli disse, con accento quasi affettuoso: «Bevi, mio buon Yanez». «Alla tua salute, Sandokan». «Alla tua». Vuotarono i bicchieri e si assisero dinanzi al tavolo.

la collana

Oggi con «l'Unità»
«Le tigri di Mompracem»



In edicola con il giornale (4,90 euro in più del prezzo del quotidiano) da oggi troverete *Le tigri di Mompracem*, di Emilio Salgari. Il volume è il quinto della collana di sei titoli che l'Unità, assieme all'editore Giunti, dedica alla letteratura per ragazzi. Il prossimo 17 giugno la collana si chiuderà con *Moby Dick* di Herman Melville.

www.ucei.it

La tua firma ci impegna.

Nella dichiarazione dei redditi ricordati di firmare per le Comunità Ebraiche.

Nella dichiarazione dei redditi ricordati di destinare il tuo 8 per mille all'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Sosterrai le iniziative di una piccola comunità che sa rendersi grande nell'impegno civile e sociale.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF	Stato	Chiesa cattolica	Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (8 per mille)	Assemblee di Dio in Italia
per esempio: FIDELITÀ in UNO degli riquadri	Unione delle Chiese metodiste e luterane	Chiesa Evangelica Luterana in Italia	Unione delle Comunità Ebraiche Italiane	
Traguardo: una quota pari al 100% delle risorse del 2005, da ripartire tra i vari enti beneficiari, secondo le scelte dei contribuenti, entro il 31/12/2005. Agenzia delle Entrate per il 2006.				



Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.



Destinare il 5 per mille a Legambiente ti ripaga in natura.

Il 5 per mille non ti costa nulla, ma può fare veramente tanto. Destinarlo a Legambiente significa dare più forza alla lotta contro l'inquinamento e le ecomafie; sostenere lo sviluppo delle tecnologie pulite e le produzioni di qualità; avere più fondi per il volontariato ecologico e per la valorizzazione del patrimonio culturale. Pensaci, senza dare niente, avrai in cambio un mondo migliore.



LEGAMBIENTE
www.legambiente.com

Promemoria

Destinare a Legambiente il 5 per mille delle tue imposte è molto semplice. Con la dichiarazione dei redditi, sul modello 730, sull'Unico 2006 o sul CUD, firma nello spazio riservato alle associazioni e inserisci il codice **80458470582**.

Per informazioni: sostieni@mail.legambiente.com

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**
**TIGRI
DI MOMPRACEN**
Oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

28
sabato 10 giugno 2006

10 COMMENTI

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**
**TIGRI
DI MOMPRACEN**
Oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Cara Unità

Referendum / 1: rileggiamo Dossetti e votiamo No

«Non lasciatevi influenzare da seduttori sin troppo palesemente interessati, non cambiate la Costituzione, ma a rifiutare ogni regola. Cercate quindi di conoscerla, di comprenderne in profondità i suoi principi fondanti e quindi farvela amica e compagna di strada» (Giuseppe Dossetti, Padre della Costituzione).

Cara Unità, il governo Berlusconi su dettato della Lega ha avallato una legge che straccia la Costituzione di Dossetti. Si tratta di una vera e propria «controriforma» che realizza profonde modifiche in senso antipopolare. Quindi la riforma del governo Berlusconi va, senza «se» e senza «ma», respinta per salvare la vera Costituzione. Molti comitati referendari per il «no» devono formarsi in tutta Italia. Il nostro si è costituito ieri, 8 giugno, presso l'autorevole Associazione Mazziniana Italiana in Via Piave 84. Liberali, cristiani veri, comunisti tutti, la Costituzione Repubblicana è davvero in serio pericolo.

lo. Più di 50 articoli sono stati stravolti. L'ultima parola però non è stata detta. E l'ultima parola spetta ai cittadini italiani. Allora, votiamo e facciamo votare in massa «NO»!

Mimi Capurso, Bisceglie (Bari)

Referendum / 2: spieghiamo bene le nostre ragioni

Cara Unità, un appello accorato al nostro centro-sinistra sul referendum: per favore, parlate di cose concrete e comprensibili! Berlusconi o chi per lui inizierà la campagna all'ultimo momento puntando su temi «sensibili» come la diminuzione dei parlamentari, ecc... Un tema molto forte sarebbe quello della sanità al Sud d'Italia. Si dovrebbe spiegare che se passa il SI non si potrà andare in un'altra regione a farsi curare se non a pagamento. E questo vale per tutte le regioni italiane. Quindi, meno discussioni su poltrone, partiti democratici e più concretezza su argomenti reali.

Pina Adamo, Favignana

Referendum / 3: un voto per cancellare le modifiche

Cara Unità, nel corso di una trasmissione radiofonica, ho sentito affermare con molta animosità dall'on. D'Onofrio che se all'imminente referendum confermativo del 25-26 giugno vincessimo il NO, non sarebbe più possibile intervenire per rivedere la parte di Costituzione modificata dal

governo di centrosinistra nel 2001. A me pare invece, che trascorsi cinque anni dal responso di un referendum, si possano riprendere gli argomenti oggetto dello stesso e legiferare in proposito. Potrei avere una risposta in merito? Sono un lettore e diffusore de «l'Unità» dal 1953.

Gabriele Geroldi, Bareggio (Milano)

In realtà, nel caso di un referendum confermativo su una modifica costituzionale, l'effetto di una vittoria del «no» è esclusivamente la cancellazione delle modifiche introdotte alla Carta: il Parlamento può tornare ad esprimersi sulla materia, anche sui singoli articoli oggetto della consultazione, immediatamente, senza alcun vincolo temporale. Esiste naturalmente un vincolo «politico» affinché la stessa «riforma» non sia subito riapprovata.

Il caso De Gregorio: è un «regalo» di questa legge elettorale

Non possiamo nascerlo: la situazione nel Senato è ancora più difficile di quanto non apparisse all'indomani del voto. Al riscatto marginale (2 voti!) si accompagna una composizione di questa maggioranza che vede la presenza di personaggi che hanno frequentato l'intero arco dei partiti badando solo alla propria convenienza personale. Immaginate cosa accadrà quando si dovranno votare provvedimenti come la Legge Finanziaria. Quanti compromessi dovremo vedere per ottenere il voto di personaggi del «calibro» di De Gregorio? Fa tanta rabbia ma è la realtà. Una realtà paritica da un sistema elettorale folle costruito da un cen-

tro-destra irresponsabile ed obnubilato dall'ossessione di impedire o almeno ridurre di dimensioni la vittoria del centro-sinistra. Un obiettivo raggiunto, purtroppo.

Pierpaolo Coluccia

Caro Petruccioli sogno una Rai dal volto umano

Caro direttore, scrivo a lei perché purtroppo alla Rai ho scritto tante volte senza ottenere alcun esito. Mi faceva forza dello spot «La Rai è di tutti».

Ho un appello: «Petruccioli, in qualità di Presidente del Cda Rai, guardi ogni tanto la Rai... Il canone lo paghiamo tutti: io telespettatrice media non posso guardare la Tv pubblica, se non dopo le 23. Io credo che non se ne possa più di vedere il video occupato da contenitori insulsi con personaggi altrettanto insulsi.

Valeria Massari, Parma

Partito democratico? Sì, ma la strada è la federazione

Caro direttore, penso che le preoccupazioni espresse nell'intervista di Bruno Trentin sulla costruzione del partito democratico colgano un diffuso senso di malessere e una domanda politica che non si ancora dove, come e quando può essere soddisfatta. E che non riesce ad esprimersi ancora tra le centinaia di migliaia di iscritti ai Ds (ma forse la stessa cosa potremmo dire della Margherita, se anche lì si è abituati a discutere non solo tra quadri dirigenti); probabilmente per

un riflesso ancora condizionato di disciplina politica, come anche per una fiducia nei gruppi dirigenti. Ma questa fiducia non è una delega in bianco e vorrei aggiungere che importerebbe assai poco una discussione tutta interna alle singole formazioni politiche o alle variegate organizzazioni che promuovono o aderiscono all'Ulivo (la cosiddetta società civile). Il punto è quando, come e dove si può discutere tra centinaia di migliaia di potenziali militanti, differenti tra loro per storie, formazioni ed esperienze che non coincidono affatto con quelle migliaia di dirigenti, impegnati a tempo pieno nei vari livelli di governo e nelle strutture politiche. E quale potrà essere la forma e le funzioni del nuovo partito, senza egemonie (come ha sostenuto anche Rutelli), ma nemmeno ingessato in accordi tra dirigenti. Una risposta potrebbe essere, appunto, quella federativa. Mi sembra questo l'unico modo per avviare un processo equipaggiato fin dall'inizio della necessaria dose di ossigeno per sopravvivere e mettere radici nel XXI secolo. Francamente, un partito di deleghe avrebbe vita assai breve perché non sarebbe fondato su una passione politica comune e su valori discussi e condivisi. Su un'idea di società, insomma. Tanto per fare un esempio, che fine ha fatto la proposta di Fassino di costituire un gruppo interpartitico che discuta di bioetica, visto che questi problemi saranno sempre di più dentro l'orizzonte del dibattito politico? Diplomaziarizzare non serve, crea solo le condizioni per rotture traumatiche successive e non aiuta a cercare, ora, un metodo di convivenza e di discussione condivisi per arrivare a conclusioni ragionevoli.

Pier Luigi Albini

MONI OVADIA MALATEMPORA

Razza padrona

gli esseri umani, da che mondo è mondo, hanno pregi e difetti, sono capaci di grandezze e meschinità, di generosità e di infamie in base all'educazione che hanno ricevuto e a come il carattere e il temperamento si sono forgiati nelle esperienze della vita sin dai primissimi mesi di vita. L'appartenenza ai ceti sociali non influisce in modo definitivo sul comportamento individuale di un essere umano che, in assenza di psicopatologie gravi, è sempre in grado di rispondere alla propria coscienza. Per queste ragioni, ogni giudizio ideologico su un uomo in base alla sua appartenenza socio-economica è un pregiudizio. Ci sono imprenditori, banchieri, grandi commercianti che sono galantuomini e ci possono essere operai, manovali, impiegati scorretti, disonesti e perfino mascalzoni. Questa premessa è necessaria per compiere una riflessione serena, ma senza sconti sul comportamento tenuto da una parte degli imprenditori confindustriali di Varese verso il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani, loro ospite in un convegno organizzato dalla sezione varesotta di Confindustria. Quei gentlemen, inguantati da impeccabili gestisti delle migliori stoffe, esibenti preziosi gemelli ai polsini, educati a dirigere e probabilmente formati in buone scuole, si sono lasciati andare ad una volgare gazzarra con lo scopo di impedire ad un importante interlocutore di esprimersi liberamente, invece di misurarsi con la dignità dell'argomento da lui proposto. E quale era la dignità dell'argomento? La responsabilità degli operai e il loro attaccamento alla fabbrica nei tempi drammatici dell'occupazione tedesca e del regime nazifascista. Perché quegli industriali hanno reagito scompostamente proprio a quelle verità incontrovertibili ed ampiamente documentate? Non per insolenza ad una riflessione fuori tema, come qualche

industriale ha sostenuto con l'intento di ridimensionare la gravità dell'episodio. Essi hanno reagito con intolleranza squadrata, dalla sottocultura di un vetero-capitalismo da razza padrona di cui, una parte non piccola della classe dirigente italiana, è ancora sinistramente intrisa. Questi imprenditori sono gli eredi di quella sottocultura che invece di rispondere alle sacrosante lotte operaie per le otto ore, per i diritti sociali e contro il lavoro nero e lo sfruttamento massacrante e senza tutela dei bambini con riforme democratiche, con l'accoglimento lungimirante delle rivendicazioni dei lavoratori e con il sostegno a forze politiche che promuovevano forme avanzate di concertazione e di alleanza dei ceti produttivi, preferirono foraggiare ed armare le squadre dei tagliagole fascisti. Uno dei pilastri di questa eredità avvelenata è l'odio per il sindacato in quanto tale, non la legittima e motivata critica alle strategie sindacali. Quando si ritrovano nei loro circoli esclusivi, nelle ville delle loro lussuose vacanze, questi «galantuomini» indicano il sindacato in genere e la Cgil in particolare come il padre e la madre di tutti i loro mali. È compito strategico di un capitalismo autenticamente democratico ed intelligente mettere in liquidazione questo vecchiume e rifondare il ruolo dell'imprenditore anche su basi etiche. I problemi posti dalla necessità dello sviluppo, dal mercato globalizzato, dai concorrenti temibili come Cina ed India, dai gravami di un costo fiscale del lavoro squilibrato, non possono essere affrontati in una civiltà democratica senza tenere conto di un principio irrinunciabile: il lavoratore prima di essere una risorsa ed un costo è un essere umano dotato alla nascita da uno statuto di sacralità ed è un cittadino garantito da diritti inviolabili! Il sindacato, prima ancora che gli interessi, ne rappresenta l'identità.

C'è una sinistra che non è rock

ADRIANO CELENTANO
SEGUE DALLA PRIMA

ero li che guardavo e la cosa che più mi affascinava erano le facce di una sinistra dall'aspetto un po' spaesato ma al tempo stesso goffo, che però non eravamo abituati a vedere sul podio dei Fori imperiali. Una visione quanto mai innovativa per un Paese come il nostro. Insomma, un'aria di nuova contentezza e di soddisfazione, non solo sui volti di chi aveva conquistato il trono, ma anche su quelli di tutti coloro che li osservavano. La gente che sventolava le bandierine, i soldati, il gigantesco tricolore calato dai coraggiosi vigili del fuoco e infine, il gesto premuroso di Giorgio Napolitano nel dare la mano a tutti i componenti del governo, spostandosi lui verso ognuno di loro, dove poco più in là, accanto al coerente Fassino c'era anche il battagliero Berlusconi che a me è parso non meno festoso degli altri. A questo proposito, mi permetto di ribadire ciò che forse la farà leggermente infuriare; ma lei che è senz'altro un Furio

di razza, non può disconoscere l'abilità di quel Silvio che, in campagna elettorale, con le sue sole forze, è riuscito a rimontare un distacco di ben 15 punti, portandosi praticamente a un pareggio che sapeva quasi di vittoria. Deve ammettere che uno così non può che essere rock... Un appellativo quindi, più che mai meritevole... peccato però, che subito dopo è stato offuscato dall'incapacità di accettare la sconfitta... li purtroppo, è tornato ad essere tragicamente «lento»... Mi perdoni la divagazione. Certo lei ha ragione quando dice che «ciò che dobbiamo ricordare è che l'Italia di cui stiamo parlando - e che si celebra con la Festa della Repubblica - nasce nel 1945. Nasce coi partigiani, con gli alleati americani, con gli italiani che hanno risalito la penisola insieme agli alleati liberando l'Italia dal nazismo, dal fascismo, dalla persecuzione razziale e dalla oppressione politica». Certo che ha ragione. Ma lei mi sta suonando una melodia di alta classe, nel momento in cui il mio piede sta battendo un ritmo diverso. Un ritmo obbligato dagli eventi di queste ore, che non mi permette di ricordare, almeno per il momento, le grandezze di cui lei sta parlando. Sono del parere che bisogna cantare una canzone alla volta, se non si vuol fare confusione; e la canzone che stiamo cantando adesso è

sulla ricerca di un dialogo fra i due schieramenti, per il bene del Paese. Sono con lei quando dice che i distintivi unici, specialmente se obbligatori, «dividono un Paese fra oppressi e oppressori» e che sono senza alcun dubbio contro la Libertà. Ma il distintivo a cui io mi riferivo, pur essendo un bel distintivo per la nobiltà di ciò che esprimono i suoi colori che anch'io ho esposto dalla mia finestra, a mio parere non era appropriato con l'abito che si indossava. Era come essere a un derby e vedere un giocatore dell'Inter che indossava un distintivo del Milan... Non pensa che questo può destare un che di confusione nella mente del tifoso?... La coerenza di cui hanno bisogno gli italiani, affinché capiscano, credo che obblighi Bertinotti a non giocare la partita dei Fori imperiali, indossando un distintivo di chi, nello stesso momento, sta giocando una partita contro Bertinotti dev'essere più chiaro e dirmi esattamente se quei cannoni che sfilavano alla parata, dove lui era presente, erano cannoni di guerra o cannoni per difendere la pace?... Se erano per difendere la pace, come da più parti si è detto, allora quel distintivo era inutile come inutile era l'antiparata. Insomma, la coerenza vuole che una delle due manifestazioni fosse abolita, visto che tutte e due, dipendono dallo stesso Go-



verno... So che presto i nostri militari torneranno finalmente a casa. Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema che, per amor del vero, è stato uno dei primi a dare segni di coerenza, ha dichiarato che il rimpatrio dei nostri soldati non significa smettere di onorare gli obblighi creati da questa guerra mal concepita. Ci sarà una missione civile, tipo volontariato, di uomini capaci nei diversi settori, compreso quello tecnologico, in aiuto alla ricostruzione politica ed economica dell'Iraq. Una missione che a

sua volta, ha aggiunto D'Alema, necessita senz'altro di una protezione adeguata. Poiché non credo che tale missione la si possa proteggere con delle pistole sparse qua, sarei curioso di sapere come la prende Pecoraro Scania e, quale tipo di manifestazione organizzerà contro il governo, lui che è del governo... e un'altra cosa vorrei chiedere a Pecoraro... tu che sei molto più Scania di me, quanto credi che possa reggere ancora, l'ardito e lungimirante Prodi, coi vostri giochi sinistri?...

Più investimenti, meno lacrime

NICOLA CACACE
SEGUE DALLA PRIMA

A proposito dell'industria Draghi ha ricordato che negli ultimi cinque anni la produzione è scesa in termini assoluti, così come gli investimenti e, aggiungendo, risparmiando sul costo del lavoro, sostituendo lavoratori stabili e ben pagati con lavoratori più giovani e pagati meno. La prova è nei dati Istat: le unità di lavoro equivalenti (Ula) a tempo pieno sono cresciute nel quinquennio del 4% e gli occupati del 6%. Questo significa una cosa sola: che il monte ore è stato spalmato su un numero maggiore di occupati e che ogni lavoratore esperto uscente è stato sostituito con due giovani precari. Infatti, mentre la produzione in termini assoluti e la produttività sono calate, la quota di profitti lordi delle imprese italiane

nel quinquennio 2001-2005 (pag. 108 della relazione) è stata superiore al 45% del valore aggiunto, più elevata che in Germania, Francia e Spagna. Le nostre imprese perdono competitività perché risparmiano sulla forza lavoro, superpagano i manager in modo scandaloso (sui danni delle superpaghe ai manager si veda il bell'articolo di Celli sul Corriere della Sera del 5 giugno), investono meno pur facendo profitti superiori ai concorrenti europei. Con effetti sull'economia tutti negativi, va avanti il «Paese dei due terzi», dove il primo terzo diventa più ricco e gli altri due terzi sempre più poveri. Non a caso anche nel 2005 il settore del lusso, che è cresciuto del 7% a livello mondiale, è cresciuto in Italia dell'11% (indagine Altagama citata su Repubblica del 9 giugno) mentre la domanda interna languisce e i servizi mono e oligopolisti, che attraggono molti dei capitali ac-

cumulati e non investiti nell'industria, fanno grandi utili (vedere i bilanci Autostrade, Enel, Eni, Telecom, ecc.). E allora passiamoci tutti una mano sulla coscienza nel decidere chi deve pagare. Escluderei aumenti indiscriminati dell'Iva, che ancora una volta ambienti industriali richiedono mentre, seguendo l'esempio della signora Merkel, cancellerei il secondo modulo Tremonti della riforma fiscale, quello che ha regalato qualche miliardo di euro a poche migliaia di ricchi. Poi reintrodurrei le tasse di successione per i patrimoni superiori a 500mila euro (per figlio) e, nel vasto campo di lotta all'evasione concentrerei l'attenzione sulla inapplicata legge 248/2005, quella che chiama i Comuni a partecipare alla lotta alle evasioni, concedendo ad essi anche un beneficio del 30% sulle somme recuperate. E mi permetterei anche di dissentire dall'amico

Visco, che tanti meriti ha acquisito in passato nella lotta alle evasioni e tanti ancora ne acquisirà, quando espresse sfiducia personale su quella legge conversando coi giornalisti a Montecitorio («mai visto un sindaco che persegua i suoi elettori»). Caro Vincenzo, qui non si tratta di perseguire gli elettori ma semplicemente di rendere loro giustizia. Si tratta di far in modo che le nuove rendite catastali dell'Albo pretorio non restino inutilizzate e servano ad esempio anche per la base imponibile Irpef per seconde e terze case. Si tratta di far collaborare le varie anagrafi, comunale, tributaria, Unioncamere per concorrere ad un recupero non impossibile di Iva oggi evasa per una ventina di miliardi almeno. La Conferenza Stato-Città del 27 marzo ha stilato un documento fornendo una serie di indicazioni concrete per rendere possibile la collaborazione Comuni-Governo ai fini

fiscali. Il documento dell'Ance concludeva così: «Anche sulla base delle considerazioni di cui ai punti precedenti, l'Ance esprime parere favorevole alla costituzione di una commissione di monitoraggio e propone che ad essa sia associata, oltre all'agenzia delle Entrate, anche l'agenzia del Territorio, ritenendo da un lato di assoluta rilevanza il cessante immobiliare anche ai fini della partecipazione dei comuni all'accertamento, e dall'altro auspicabile l'abbattimento dei tempi e dei costi di comunicazione e concertazione tra Amministrazioni ed Agenzie». Per varare una manovra che coniughi rigore, sviluppo ed equità, bisogna cominciare a far pagare chi meno ha pagato in passato e pregare gli amici industriali di piangere meno e investire di più, perché il Paese, senza la loro azione modernizzatrice, non può farcela ad uscire dal pantano in cui si è acciacciato.

Dimenticare la Rai?

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

L'infamia l'ha bene descritta Piero Fassino. Con l'Ulivo al governo in Rai c'erano Santoro e Mimun, Vespa e Biagi. Quando è arrivato Berlusconi gli sgraditi sono stati epurati. Ragion per cui si deve arrivare al diritto di cittadinanza per tutti e non scegliere un direttore di tg o di rete o un direttore generale in base all'appartenenza politica. Si sceglie sulla competenza, sulla professionalità. Naturalmente chi possiede questi criteri può anche avere un'appartenenza politica, ma non deve essere né un merito né una colpa. Parole quelle del segretario ds (cioè di un leader politico) che appaiono in sintonia con il pensiero espresso da Sabina Guzzanti al Corriere della sera (cioè di una

donna di spettacolo insofferente alle briglie di ogni colore). La quale Guzzanti ha detto di ritenere poco dignitoso lavorare o non lavorare a seconda del governo che c'è in quel momento. Essa rifiuta, insomma, la logica servile e lottizzatoria, comunemente accettata, in base alla quale "puoi" lavorare in Rai se c'è un politico che ti protegge, oppure se finalmente il governo di turno te lo permette perché è più simpatico dell'altro. Il fatto è che ancora oggi (due mesi buoni dopo le elezioni e il cambio di maggioranza) la Rai continua a essere una sorta di motore immobile. Produce energia ma non si muove. Dopo le ignominie della destra (l'editto di Sofia, l'occupazione militare di ogni poltrona, la censura ad alzo zero su tutto ciò che poteva dispiacere al padrone), la presidenza Petruccioli e il nuovo Cda hanno restituito decenza agli operatori di un servizio pubblico che avevano smarrito perfino il rispetto per il proprio lavoro. L'effetto, però, è stato un po' quello di un analgesico: il do-

lore è passato ma è subentrato un certo torpore. Tutti quelli che il governo Berlusconi aveva messo ai vertici dei tg dei gr e delle reti sono rimasti al loro posto. Nulla da eccepire, ci mancherebbe altro: bravi professionisti che grazie all'indiscutibile mestiere non hanno neppure avuto bisogno di cambiare il famoso panino dell'informazione politica: prima parla il governo, poi l'opposizione e infine la maggioranza. Come per i cinque anni precedenti, ma a parti invertite. Invano, Furio Colombo si era augurato che i giornalisti del passato regime evitassero di diventare improvvisamente sensibili al cambio di governo. È più forte di loro. Quanto a quelli che la destra aveva cacciato, salvo rare eccezioni per ora restano fuori. In autunno, si vedrà. Forse. Il problema, dicono le cronache, riguarda l'assetto di vertice dell'azienda. C'è un consigliere di amministrazione (Petroni) nominato dal Tesoro ai tempi del governo Berlusconi e che fa pendere ancora la bilancia a favore del cen-

trodestra. C'è un direttore generale (Meocci) dichiarato incompatibile ma che non vuole dimettersi. Si aspetta un intervento di via XX settembre ma Padoa-Schioppa ha ben altre gatte da pelare. Per carità, se tutto restasse com'è non sarebbe una Rai da dimenticare. C'è l'altra possibilità, quella di Prodi, quella legata al coraggio di osare, di stupire. Ci credono i tanti che si sono mobilitati a favore della proposta di legge popolare per la riforma del sistema televisivo. Tra i primi firmatari, Tana de Zulueta, Sabina Guzzanti, Marco Travaglio, Oliviero Beha. Entro il 25 luglio le firme dovranno essere 50mila. Sono già a quota 35mila e per quelle che mancano si spera nel Firma-day del 16 giugno. Si vuole lo sganciamento della Rai dai partiti, e quindi l'abolizione della Commissione parlamentare di vigilanza, e quindi la nomina di un Cda affidato a un Consiglio formato da personalità dell'arte, del giornalismo, del sindacato,

dell'impresa. Sarà sicuramente un passo avanti ma, temiamo, non sufficiente a cambiare le cose in mancanza di una vera rivoluzione culturale in tutto il servizio pubblico. I tg, per esempio. Se la macchina resta sempre lo stessa e i palinsesti mentali pure, potrebbe mutare qualcosa di concreto se anche a dirigerli fosse chiamato il miglior direttore in circolazione? Cambiare gli schemi? Se si vuole non è complicato. Si prende Report, di gran lunga la migliore trasmissione d'inchiesta della televisione italiana (e non solo), visibile nella serata della domenica sui Rai3 eppure con alti indici di ascolto. E la si impianta nel Tg1. Poi si chiede ai migliori opinionisti in circolazione (del teleschermo e della carta stampata) di commentare le notizie del momento. Quindi si dà spazio alla satira e alle voci più taglienti della critica. Come fanno i grandi giornali, e i grandi telegiornali delle grandi democrazie. Per questo temiamo che resterà un sogno. *apadellaro@unita.it*

Dalla parte della Costituzione

STEFANO PASSIGLI

L'recente intervento di Giulio Tremonti sulle colonne del *Corriere della Sera* è di grande rilevanza. In primo luogo, infatti - e con tutta l'autorevolezza derivantegli non solo dal suo passato ruolo di Governatore e dalla sua posizione in Forza Italia, ma anche dall'essere stato il principale ispiratore dell'incontro di Lorenzago - Tremonti ammette esplicitamente che la proposta di riforma varata dal centro-destra è nel complesso sbagliata. In secondo luogo, Tremonti accompagna questo riconoscimento con l'offerta all'attuale maggioranza di riscrivere la riforma assieme correggendone gli errori. Non vi è dubbio che l'uscita di Tremonti costituisca una notevole apertura, e del tutto futile sarebbe sottolineare che la perdita dell'abituale arroganza dell'ex ministro è forse più dovuta alle sconfitte elettorali del centro-destra che a un suo genuino convertirsi alla filosofia del dialogo. L'importante è che Tremonti riconosca esplicitamente quanto il centro-sinistra ha sempre affermato: la necessità, cioè, che una riforma del nostro ordinamento così pervasiva sia frutto di un accordo bipartisan e non di una approvazione a stretta maggioranza.

Tutto bene, allora? Sì, se all'offerta di Tremonti non si accompagnasse la condizione della preventiva vittoria del «sì» al referendum, e l'invito a rinunciare al «no». Così formulata, l'offerta di Tremonti diviene, infatti, subdola e ipocrita. Subdola, perché dopo il «sì» popolare nessuna modifica sarebbe possibile. Contrariamente a quanto affermato dal centro-destra e da alcuni autorevoli commentatori come Panebianco, una vittoria del «sì» lungi dall'aprire la strada a modifiche concordate le renderebbe impossibili, come del resto ha già dimostrato l'esperienza della legge elettorale: non è un caso infatti che la legge Mattarella non sia riuscita a discostarsi dalle indicazioni date dal corpo elettorale nel referendum precedente la sua adozione. Ipocrita, perché era talmente scontato il «no» del centro-sinistra all'offerta, che è lecito presumere che il centro-destra la abbia avanzata - sapendo perfettamente che essa non era accettabile - con un solo duplice scopo: poter affermare che il centro-sinistra non vuole fare le riforme assieme, e far dimenticare l'arroganza della Casa delle Libertà quando essa era maggioranza e modificava con la forza dei suoi numeri parlamentari ogni regola (e basti ricordare le leggi

vergogna) che fosse di impaccio agli interessi del proprio leader. In altre parole, l'offerta sembra essere avanzata dal centro-destra in primo luogo per prepararsi una base per la campagna referendaria. Il centro-destra persegua, insomma, con altri mezzi e rinunciando ad ogni speranza di «spallata», il suo tentativo di rovesciare i precedenti responsi elettorali e tornare a vincere. Ben diversa, invece, la posizione del centro-sinistra. La sua proposta è un «no» deciso, seguito peraltro dalla disponibilità ad una riscrittura condivisa di quegli aspetti della seconda parte della Costituzione che mostrano il segno del tempo, utilizzando per la revisione l'art. 138 (elevandone il quorum a 3/5 o 2/3 dei voti a garanzia di ampia condivisione), o ricorrendo ad una convenzione istituzionale. Nulla nella proposta del centro-sinistra autorizza l'accusa di conservatorismo costituzionale, specie dinanzi al precedente della Bicamerale, fallita per colpa del centro-destra e non certo dell'attuale maggioranza, e specie alla luce dell'impegno a non procedere da soli e al riconoscimento dell'errore compiuto con l'approvazione del Titolo V.

In conclusione, alla proposta di Tremonti occorre rispondere con una precisa domanda rivolta a tutto il centro-destra, e in particolare a quelle forze che come l'Udc sembrano avere diffuse perplessità nei confronti del testo sottoposto a referendum: perché approvare una riforma sbagliata che se approvata diventerebbe immutabile (il Mattarellum insegna), anziché respingerla tutta assieme sulla base di un impegno ad iniziare subito ed unitariamente un percorso di riforma concordata? Solo gli ipocriti, o qualche studioso cerchio-bottista, possono avere dubbi nel rispondere alla domanda. In ogni caso, a chiunque nutrisse dubbi sulle vere intenzioni di Tremonti e del centro-destra e considerasse questa mia analisi troppo severa, offro una domanda di verifica: perché i partiti non lasciano gli elettori, sia di centro-destra che di centro-sinistra, liberi di esprimersi evitando di dare loro indicazioni di voto vincolanti? Non ho dubbi che tutti gli elettori dell'Unione voterebbero «no», ma che altrettanto farebbero numerosissimi elettori della Casa delle Libertà. Il che toglierebbe al voto del 25 giugno qualsiasi significato politico contingente, lasciandogli solo quello di un giudizio sulla complessiva validità della nostra Costituzione ad essere ancora il fondamento della nostra vita politica e civile.

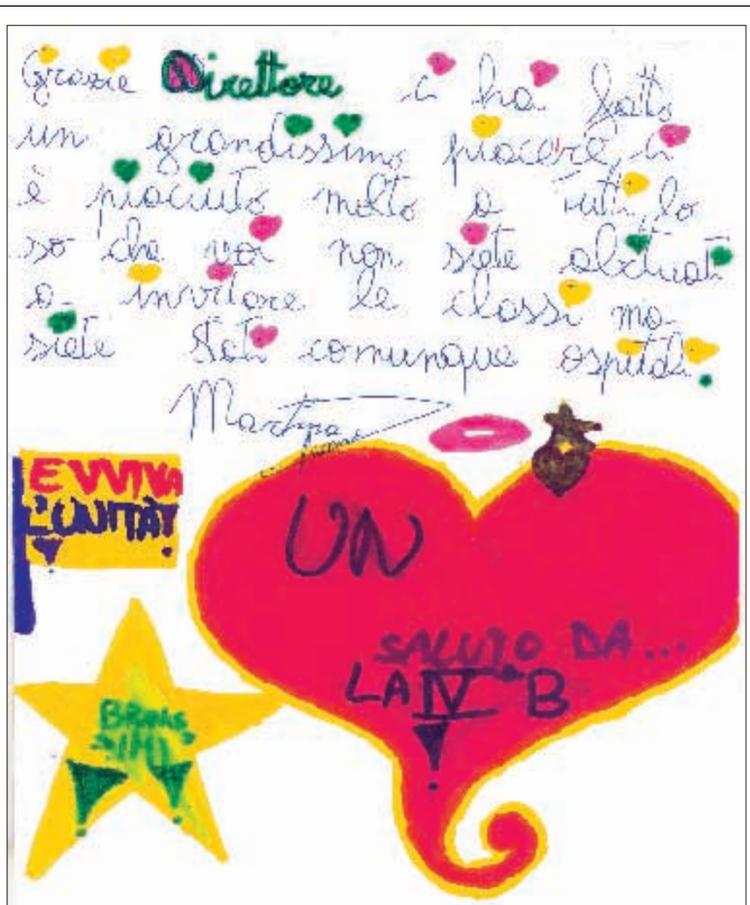
I bambini non sono pillole

LUIGI CANCRINI

Negli ultimi mesi il Centro Aiuto per il Bambino Maltrattato, un servizio del Comune di Roma che risponde a richieste della Procura della Repubblica per il Tribunale dei Minori e dei servizi sociali dei municipi, ha incontrato una sessantina di minori. La metà di questi erano bambini (sotto i dieci anni) che avevano subito abusi sessuali o violenze fisiche, l'altra metà aveva subito traumi psicologici gravi in rapporto a situazioni di serie difficoltà delle famiglie. Tutti questi bambini erano ovviamente «depressi» e la depressione era stata per loro il modo di richiamare l'attenzione degli adulti (a scuola, a casa o nei servizi) sulla loro condizione di sofferenza. Leggo sulla prima pagina del Corriere della Sera con dolore (e diventerò depresso anch'io se queste proposte dell'Agenzia

L'idea di curare i bambini depressi con il Prozac è una notizia «deprimente»

Comunitaria del Farmaco non verranno contrastate adeguatamente da un ministro serio come Livia Turco) che quello cui i nostri bambini sarebbero andati incontro se il Centro Aiuto del Comune di Roma (un Centro che non esiste nella gran parte delle città italiane) non avesse saputo dar voce alla loro sofferenza avrebbe potuto essere la somministrazione di «Prozac». Quella che era stata ottimisticamente presentata come la «pillola della felicità» all'interno di una straordinaria operazione di marketing negli anni Novanta e che era passata un po' di moda negli ultimi tempi: dopo che la clinica aveva dimostrato che serve a poco, che non dà, cioè, la felicità e non libera dalla depressione. Quella che aveva dunque bisogno del rilancio assicurato, oggi, dalla Agenzia Europea del Farmaco e dal Corriere della Sera. Riproponendo per i bambini la possibilità di una violenza kafkiana della serie: «ti picchiano o ti abusano - tu piangi - piangere non sta bene - io ti do una pillola e tu non piangi più». Difficile non stare male, del resto, da professionista della salute mentale e da psicoterapeuta che si occupa da una vita di problemi delle famiglie e dei bambini, di fronte alla disinvoltura di simili



LETTERE ALL'UNITÀ
Piccoli lettori ringraziano

UNA DELLE VENTIDUE LETTERE colorate e affettuose che gli alunni della IV B (Scuola Elementare «Badini» di Roma) hanno inviato all'Unità per ringraziare il direttore dell'ospitalità concessa durante una visita scolastica nella redazione. «È stata un'esperienza unica e indimenticabile» scrivono i ragazzi, che raccontano di aver vissuto una grande emozione nel vedere come si fa un giornale. L'Unità ringrazia tutti loro per l'attenzione con cui hanno partecipato alla visita e per i loro deliziosi ringraziamenti a colori.

articoli e di dichiarazioni come quelle dei responsabili dell'industria che produce «de pillole della felicità». Dicendo nell'occhietto, in prima pagina, che la somministrazione del «Prozac» sarà possibile solo dopo una psicoterapia ma chiarendo poi nel testo, a pagina 21, che il fallimento delle cure psicologiche potrà essere dichiarato «dopo quattro sedute di analisi». Fatte da chi non si sa, perché l'accesso alla psicoterapia è di fatto negato ai bambini che non vengono da famiglie ricche (i servizi pubblici non la offrono se non in modo, meritorio ma sporadico, in una percentuale non superiore all'1% dei casi che

ne avrebbero bisogno) e perché i bambini maltrattati o abusati in famiglia non vengono facilmente portati in psicoterapia da chi ha paura del fatto che il bambino parli. Ma nemmeno si può sapere in che modo, quelle sedute, vengano fatte: perché se l'alleve di una scuola di psicoterapia dicesse ai suoi didatti che per una «analisi» bastano «quattro sedute» verrebbe, credo, espulso dal corso. O bocciato e invitato a ricominciare i suoi studi. Notizie come questa, in realtà, vanno smascherate per molti motivi. Dicendo con chiarezza che l'agenzia europea del farmaco dovrebbe cambiare nome e fina-

lità occupandosi di salute invece che di farmaco, che la ricerca sugli effetti delle cure andrebbe affidata a persone che non hanno rapporti di alcun tipo con l'industria, che di psicoterapia debbono parlare solo gli psicoterapeuti e che un giornale serio dovrebbe muoversi con più equilibrio fra le esigenze dei cittadini e quelle dell'industria farmaceutica. Il messaggio inviato deve essere contrastato, dunque, con molta forza. Dicendo, prima di tutto, che se vogliamo occuparci sul serio dei bambini e della loro salute dobbiamo lottare perché l'accesso alla psicoterapia sia garantito davvero a tutti. Una pro-

posta di legge d'iniziativa popolare firmata da 50.000 cittadini italiani che intendeva far riconoscere questo diritto è rimasta ferma per tutto il tempo del berlusconismo, dal 2000 al 2006. Non riprenderla e non farla passare ora sarebbe, a mio avviso, quasi delittuoso. Mentre assai bella sarebbe invece, per il più importante dei giornali italiani, l'idea di una campagna per sostenere l'iter, l'approvazione e l'applicazione: parlando di «Prozac» dopo e non prima che questo fondamentale diritto sia stato assicurato. Le questioni relative al potere sono tremendamente reali e la partita che si gioca intorno ai bambini depressi è una partita in cui girano molti soldi. Da una parte l'industria farmaceutica, la psichiatria medica universitaria ad essa più o meno apertamente collegata, l'insieme dei ricercatori e degli organi di stampa più o meno consapevolmente schierati

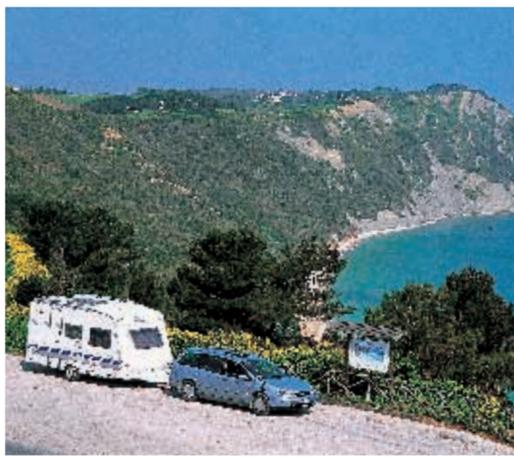
È in atto uno scontro squilibrato E i minori sono la parte più debole

dalla parte degli adulti che causano la loro «depressione»: con la loro negligenza, con la loro incapacità di ascoltarli o con i loro comportamenti violenti, sul piano psicologico o fisico. Dall'altra i bambini, che non riescono a dare voce alla loro sofferenza, i finanziamenti sempre più scarsi dei Comuni e delle Asl, la buona volontà di un'armata Brancaleone di operatori confrontati ogni giorno con un numero impossibile di casi da prendere in carico (ogni assistente sociale del comune di Roma ha in affidamento oggi almeno 200 bambini «depressi») con l'aiuto, magari, di alcune fondazioni private (Vodafone nel caso del Centro Aiuto di Roma). Riusciranno il governo di centro-sinistra e Livia Turco nel suo nuovo ruolo di responsabile della Sanità a rimettere in equilibrio uno scontro tanto squilibrato? Occupandosi dei bambini e delle loro famiglie per assicurare loro il diritto di essere curati e non imbrogliati dalla diffusione di pillole che inutilmente promettono una felicità che non sono in grado di dare? Io spero di sì. È sulla capacità di dare risposte a questo tipo di quesiti, in fondo, che si gioca la credibilità e l'efficacia di un governo da cui tutti, credo, ci aspettiamo molto.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poldomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. 95030 Piano D'Arco (Ct) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Raccanata, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 9 giugno è stata di 138.368 copie</p>			

PleinAir

ti ridà il piacere
della **vacanza**
libera e creativa



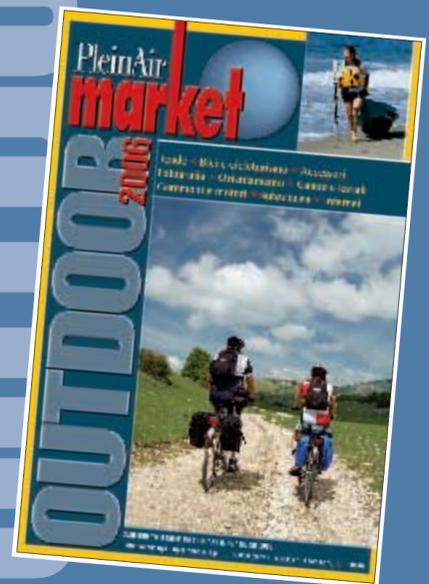
In edicola il numero di giugno

Irlanda dell'ovest • Le isole della Grecia • Itinerari in Trentino, Lombardia, Emilia Romagna, Abruzzo • Le ultime novità tecniche per il camper e la caravan



www.pleinair.it

Questo mese
in omaggio
la guida
alla vacanza
sportiva



Cicloturismo Tenda
Sport d'acqua Fotografia
Orientamento

PleinAir viaggia con te.

Ogni mese in edicola il tuo
turismo secondo natura:
340 pagine di luoghi, modi e mezzi.

Edizioni **PleinAir**

Scelti per voi **Film**
Bubble

Martha vive insieme al suo vecchio padre e lavora in una fabbrica di bambole in una cittadina del depresso Midwest. La donna ha un sentimento di affetto e amicizia verso il collega Kyle, un ragazzo solitario che vive ancora con la madre. L'equilibrio del loro rapporto viene alterato dall'arrivo di una nuova operaia, Rose, ragazza madre, con la quale Kyle avvia una relazione... Tutta la banalità del male e l'apatia di certa provincia americana.

di Steven Soderbergh

drammatico

Volver

Raimunda (Penelope Cruz), ha una figlia adolescente e un marito disoccupato. La sorella Sole lavora a casa come parrucchiera. Irene (Carmen Maura) è la madre defunta «tornata» sulla terra per sistemare questioni ancora aperte e per aiutare a vivere e a morire. Il racconto, tra mélo e noir, è un omaggio al mondo femminile, alle donne, alla loro tenacia e al loro senso pratico. Gli uomini invece appaiono marginali e inutili, traditori e violenti.

di Pedro Almodóvar

commedia

Il codice da Vinci

Jacques Saunière, curatore del Louvre, viene assassinato all'interno del museo. Il cadavere viene trovato nella posizione del celebre Uomo Vitruviano disegnato da Leonardo. Uno studioso di simbologia americano, Robert Langdon (Tom Hanks) è sospettato, ma la nipote di Saunière, Sophie Neveu (Audrey Tautou), una criptologa che lavora per la polizia crede nella sua innocenza. Dall'omonimo romanzo di Dan Brown.

di Ron Howard

thriller

Il regista di matrimoni

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando film di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di Marco Bellocchio

drammatico

Whisky

Whisky è la parola che Jacobo e Marta devono pronunciare per sorridere davanti al fotografo. L'uomo, proprietario di una fabbrica di calzini, ha chiesto alla donna, fidata assistente, di fingersi sua moglie per il periodo di permanenza del fratello Herma, che vive all'estero. La finzione produrrà grandi cambiamenti per tutti. Nel secondo lungometraggio dei due giovani registi uruguayani i dialoghi sembrano rimandare sempre a qualcos'altro.

di J.P. Rebella, P. Stoll

drammatico

Una magica notte d'estate

La leggenda narra che una volta l'anno, durante il solstizio d'estate, gli esseri umani possono entrare nel mondo magico delle fate e dei folletti dove i sogni diventano realtà. Tutta la magia del "Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare in un film di animazione europeo, versione 3D. I due registi spagnoli hanno semplificato un po' la trama originale, ma hanno mantenuto inalterato il "doppio" mondo: la realtà e il sogno.

di A. de la Cruz, M. Gomez

animazione

X Men 3

Jean Grey, morta in X-Men 2, rinasce come Fenice Nera, in versione darklady, nell'ultimo capitolo della trilogia ispirata ai fumetti della Marvel. I mutanti possono ora scegliere se rimanere tali oppure diventare degli umani rinunciando alla loro unicità. Omologarsi per evitare la persecuzione? Due i punti di vista che si affrontano: quello di Charles Xavier, assertore della tolleranza e quello di Magneto, che crede nella sopravvivenza del più forte.

di Brett Ratner

fantasy

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
X-Men 3 - Il conflitto finale -21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
Volver 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)	
Sala B	Radio America 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
Sala 1	Il Codice Da Vinci 15:00-17:45-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2	Bombon el perro 15:30-17:50-20:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
Riposo	
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
Il caimano 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602	
Una top model nel mio letto 17:30-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
American Dreamz 16:00-18:15-20:30-22:45-00:55 (€ 7,30)	
Sala 2	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,30)
Sala 3	Il Codice Da Vinci 14:30-17:30-20:30-23:30 (€ 7,30)
Sala 4	L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:50-18:00 (€ 7,30)
Volver 20:10-22:40 (€ 7,30)	
Sala 5	Omen 666 - Il Presagio 15:50-18:10-20:30-22:50-00:55 (€ 7,30)
Sala 6	Il Codice Da Vinci 16:30-19:30-22:30 (€ 7,30)
Sala 7	Il Codice Da Vinci 15:30-18:30-21:30-00:30 (€ 7,30)
Sala 8	Vengo a prenderti 16:10-18:20-20:30-22:40-00:40 (€ 7,30)
Sala 9	X-Men 3 - Il conflitto finale 14:30-17:20-20:00-22:40-00:50 (€ 7,30)
Sala 10	Poseidon 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,30)
City Tel. 0108690073	
Sala 1	Vengo a prenderti 16:00-18:00-20:40-22:30
Sala 2	Anche libero va bene 16:00-18:00-20:20-22:30
Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
Notte prima degli esami 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
Una top model nel mio letto 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)	
Sala 2	Onde 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
Riposo	
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:00-18:00-19:45-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)	
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
Inside man 17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)	
Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
Riposo	
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762	
Riposo	
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
X-Men 3 - Il conflitto finale 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Sala Pitta	Il Codice Da Vinci 15:15-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	
Poseidon 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
Volver 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)	
San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	
X-Men 3 - Il conflitto finale 20:20-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)	
San Siro via Piebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564	
Romance & Cigarettes 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

Teatri

Genova	
AUDITORIUM MONTALE Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329 RIPOSO	
CARLO FELICE passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329 Mercoledì ore 20.30 UN BALLO IN MASCHERA di Giuseppe Verdi, direttore Nicola Luisotti, regia Mario Martone	
DELLA CORTE-IVO CHIESA via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200 Mercoledì ore 20.30 L'ALLEGRO DIAVOLO DI EDMONTON di Anonimo Elisabetiano, regia Anna Laura Messeri, saggio della Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova - c/o Piccola Corte	
DELLA TOSSE piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 RIPOSO	
DELLA TOSSE SALA AGORÀ piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 RIPOSO	
DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 Oggi ore 21.00 MUSICAL: LET'S MAKE MUSICAL compagnia "Piccole Stelle"	

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 Oggi ore 21.00 UBU SULLA CACCA di Alfred Jarry, con i Burattini di Luzzati e Cereseto	
DUSE via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220 RIPOSO	
GARAGE via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185 RIPOSO	
GUSTAVO MODENA piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 RIPOSO	
GUSTAVO MODENA SALA MERCATO piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 RIPOSO	
H.O.P. ALTROVE Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934 RIPOSO	
POLITEAMA GENOVESE via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589 RIPOSO	
TEATRO CARGO piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240 RIPOSO	

Riposo	
MASONE O,p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792	
Riposo	
RAPALLO	
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
X-Men 3 - Il conflitto finale 16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Poseidon 16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Radio America 20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	Volver 15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
Il Codice Da Vinci 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
ROSSIGLIONE	
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	
Il Codice Da Vinci 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)	
SANTA MARGHERITA LIGURE	
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
Il Codice Da Vinci 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
SESTRI LEVANTE	
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
X-Men 3 - Il conflitto finale 16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
IMPERIA	
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871	
Il Codice Da Vinci 16:30-19:45-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745	
Una top model nel mio letto 15:30-17:45-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)	
Provincia di Imperia	
DIANO MARINA	
Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930	
Omen - Il presagio - 1976 20:00-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
SANREMO	
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
Poseidon 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
Il Codice Da Vinci 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
Transamerica 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
Omen 666 - Il Presagio 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Roof 2	X-Men 3 - Il conflitto finale 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3	Radio America 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
FBI: Operazione tata 15:30-17:10-18:50 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
Volver 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
LA SPEZIA	
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955	
Riposo	
Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	
Riposo	
Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
Musikanten 19:30-21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Vengo a prenderti 22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Megacine Tel. 199404405	
Omen 666 - Il Presagio 16:00-18:15-20:30-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 2	American Dreamz 16:15-18:15-20:15-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	Il Codice Da Vinci 16:00-18:00-21:00-00:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 4	Il Codice Da Vinci 17:30-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	X-Men 3 - Il conflitto finale 16:00-18:00-20:00-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	Poseidon 16:30-18:20-20:10-22:10-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	Vita da camper 22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 16:00-18:00-20:00-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9	Volver 17:30-20:15-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10	L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:00-18:00-20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	
Riposo	
Provincia di La Spezia	
LERICI	
Astoria via Genini, 40 Tel. 0187965761	
Volver 18:00-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
SAVONA	
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	
Il Codice Da Vinci 16:20-19:20-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	Omen 666 - Il Presagio 15:40-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Volver 20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
X-Men 3 - Il conflitto finale 22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	Poseidon 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Riposo
Sala 6	Riposo
Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357	
Vengo a prenderti 17:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Provincia di Savona	
ALASSIO	
Ritz via Mazzini, 94 Tel. 0182640427	
X-Men 3 - Il conflitto finale -20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
ALBENGA	
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419	
Omen 666 - Il Presagio 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997	
Radio America -20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
BORGIO VEREZZI	
Gassman Tel. 019669961	
X-Men 3 - Il conflitto finale 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)	
CAIRO MONTENOTTE	
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 019590353	
The Breed 20:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Il Codice Da Vinci 22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
CISANO SUL NEVA	
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342	
Volver 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Sala 2	Omen 666 - Il Presagio 15:35-17:40-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 3	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 4	X-Men 3 - Il conflitto finale 15:20-17:35-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 5	Poseidon 15:30-17:45-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 6	Il Codice Da Vinci 15:25-18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
FINALE LIGURE	
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910	
Inside man 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
LOANO	
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961	
Poseidon 16:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)	

UniStore

il negozio online de l'Unità

per informazioni **www.unita.it/store**
tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) **fax 0266505712** **store@unita.it**

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Ogni cosa è illuminata 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Omen 666 - Il Presagio 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Il calamaro e la balena 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
Notte prima degli esami 21:00 (€ 4,70; Rid. 3,70)	
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Riposo	
Solferino 1 120	Ti va di ballare? 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2 130	Una top model nel mio letto 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	Riposo
Sala 2 208	Riposo
Sala 3 154	Riposo
Aricchino corso Sommeler Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	Il Codice Da Vinci 15:45-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219	Volver 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
My father 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
Riposo	
Cinema Teatro Barettili via Barettili, 4 Tel. 011655187	
Riposo	
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
X-Men 3 - Il conflitto finale 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
Sala 2 117	Il Codice Da Vinci 15:00-18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 127	Il Codice Da Vinci 16:00-19:00-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4 127	Omen 666 - Il Presagio 20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 5 227	Poseidon 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
Riposo	
Due Giardini via Moncalicene, 62 Tel. 0113272214	
Radio America 16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombrossa 149	Una top model nel mio letto 16:15-18:15-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Volver 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	Il Codice Da Vinci 15:30-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
Antonio, guerriero di Dio 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Ten Canoes 18:35-20:35-22:30 (€ 6,50)	
Sala 2 360	Il cane giallo della Mongolia 20:30-22:30 (€ 6,50)
Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
Riposo	
Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
Riposo	
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
X-Men 3 - Il conflitto finale 16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	Omen 666 - Il Presagio 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Onde 16:15-18:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Bubble 20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
Riposo	
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Il Codice Da Vinci 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	Omen 666 - Il Presagio 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Vita da camper 16:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Una top model nel mio letto 18:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	Il Codice Da Vinci 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237	Il Codice Da Vinci 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	Poseidon 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141	Mission Impossible 3 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132	Radio America 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
Riposo	

Teatri

Torino	
AGNELLI via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351 RIPOSO	
ALFA via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353 RIPOSO	
ALFIERI piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800 Oggi ore n.d. SAGGIO DI DANZA con la Scuola di Danza "Danza Studio"	
BELLEVILLE Via San Paolo, 101 - Tel. RIPOSO	
CAFÉ PROCOPÉ via Juvarrà, 15 - Tel. 011540675 RIPOSO	
CARDINAL MASSAIA via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881 RIPOSO	

CARIGNANO piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048 RIPOSO	
CAVALLERIZZA REALE Via Verdi, 8 - Tel. 0115176246 RIPOSO	
COLOSSEO via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034 RIPOSO	
ERBA corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447 Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007 biglietteria feriali ore 10.00 - 22.00 / domenica e festivi ore 15.00 - 22.00	
EX ACCIAIERIE ILVA via Pianezza, - Tel. RIPOSO	
FONDAZIONE TEATRO NUOVO corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211	

Oggi ore 21.00 SAGGIO DI DANZA del Centro danza Royal diretto da Alessandra Bentley e Elena Delmastro	
GOBETTI via Rossini, 8 - Tel. 0115169412 Oggi ore 21.00 DON CHISCOTTE SENZA PLACCA da Miguel De Cervantes	
JUVARRA via Juvarrà, 15 - Tel. 011540675 RIPOSO	
MAZDAPALACE corso Ferrara, 30 - Tel. 0114559090 RIPOSO	
ONDA TEATRO piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019 RIPOSO	
PICCOLO REGIO PUCCINI piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303 RIPOSO	
REGIO piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241 RIPOSO	
REGIO SALA DEL CAMINETTO piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241 RIPOSO	
TEATRO STABILE DI TORINO corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404 Oggi ore dalle ore 21.00 RTMKA 2006 Offaga Disco Pax + Marta sui Tubi + gruppi emergenti - c/o Limone Fonderie Teatrali	
VITTORIA via Gramsci, 4 - Tel. 0118159132 RIPOSO	
musica	
ARALDO via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676 Oggi ore 21.15 IL FILO DI ARIANNA "Racconti al femminile" con Francesca Brizzolarà	
AUDITORIUM AGNELLI Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702 RIPOSO	
BARETTI	

Omen 666 - Il Presagio 14:55-17:20-19:45-22:10-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1 411	Il Codice Da Vinci 15:40-18:35-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 411	Il Codice Da Vinci 17:35-20:30-23:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 307	X-Men 3 - Il conflitto finale 15:25-17:45-20:05-22:25-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 144	Poseidon 15:20-17:25-19:30-21:35-23:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 144	Poseidon 16:00-18:05-20:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
The Breed 22:20-00:25 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 7 246	Il Codice Da Vinci 16:10-19:05-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 124	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 16:20-18:10-20:00-21:50-23:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	American Dreamz 17:30-19:55-22:15-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
● BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
Riposo	
● BUSSOLENO	
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
Il Codice Da Vinci 17:30-21:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
● CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
X-Men 3 - Il conflitto finale 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)	
● CHIERI	
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
Volver 20:00-22:20 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
Ti va di ballare? 20:25-22:30	
● CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
Volver 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
Il Codice Da Vinci 18:45-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
● CIRIÉ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
Riposo	
● COLLEGNO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Il Codice Da Vinci 21:30	
Sala 2 149	Omen 666 - Il Presagio 20:20-22:30
Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
X-Men 3 - Il conflitto finale 20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
● CUORGNE	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
Omen 666 - Il Presagio 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
Una top model nel mio letto 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
● IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
Il Codice Da Vinci 19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
Radio America 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Politeama via Pieve, 3 Tel. 0125641571	
Omen 666 - Il Presagio 20:25-22:30	
● MONCALIERI	
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
Riposo	
Ugc Ciné Cité 45 Tel. 899788678	
American Dreamz 13:50-16:00-18:10-20:30-22:40-00:50	
Sala 2	Il calamaro e la balena 13:10-15:00-16:50-18:45-20:40-22:35-00:30 (€ 7,20)
Sala 3	Vengo a prenderti 14:30-16:30-18:30-20:30-22:35-00:40 (€ 7,20)
Sala 4	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 13:20-15:10-17:00-19:00-20:50-22:45-00:35 (€ 7,20)
L'era glaciale 2 - Il disgelo 14:30-16:30 (€ 7,20)	
The Breed 18:10-20:25-00:30 (€ 7,20)	
Sala 5	Volver 15:00-17:30-20:00-22:30-00:50 (€ 7,20)
Sala 6	Il Codice Da Vinci 13:15-16:10-18:05-22:00-00:55 (€ 7,20)
Sala 7	Il Codice Da Vinci 13:40-16:35-19:30-22:30 (€ 7,20)
Sala 8	Il Codice Da Vinci 14:30-17:30-20:30-23:30 (€ 7,20)
Sala 9	Il Codice Da Vinci 14:30-17:30-20:30-23:30 (€ 7,20)
Sala 10	Il Codice Da Vinci 18:15-21:10-00:05 (€ 7,20)

Vita da camper 14:15-16:15 (€ 7,20)	
X-Men 3 - Il conflitto finale 13:30-15:45-18:00-20:10-22:20-00:25 (€ 7,20)	
Sala 12	X-Men 3 - Il conflitto finale 18:30-20:40-22:45-00:55 (€ 7,20)
One last dance 13:45-16:00-22:20 (€ 7,20)	
Sala 13	Poseidon 13:30-15:30-17:30-20:00-22:05-00:10 (€ 7,20)
Sala 14	Poseidon 14:30-16:30-18:30-20:30-22:35-00:40 (€ 7,20)
Sala 15	Omen 666 - Il Presagio 13:20-15:30-17:40-20:00-22:10-00:20 (€ 7,20)
Sala 16	Omen 666 - Il Presagio 13:50-16:00-18:10-20:30-22:40-00:50 (€ 7,20)
● NONE	
Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020	
Riposo	
● ORBASSANO	
Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mullini, 1 Tel. 0119036217	
Riposo	
● PIANEZZA	
Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088	
Il Codice Da Vinci 17:00-19:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Sala 2 160	X-Men 3 - Il conflitto finale 17:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Volver 20:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Sala 3	Poseidon 17:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 4	Omen 666 - Il Presagio 17:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
● PINEROLO	
Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	
X-Men 3 - Il conflitto finale 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905	
Il Codice Da Vinci 21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala Ducento 188	Omen 666 - Il Presagio 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957	
Ti va di ballare? -22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 20:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● RIVOLI	
Arena Parco Salvemini Corso Susa, 130	
Riposo	
Borgonuovo via Roma, 149/c Tel. 0119564946	
Riposo	
Don Bosco Digital corso Francia Località Cassine Vica, 214 Tel. 0119591840	
Riposo	
● SAN MAURO TORINESE	
Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192	
Il Codice Da Vinci 19:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,65)	
● SESTRIERE	
Fraitave piazza Fraitave, 5 Tel. 012276338	
Riposo	
● SETTIMO TORINESE	
Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050	
Il Codice Da Vinci 19:00-22:00	
Sala 2 178	Omen 666 - Il Presagio 15:20-17:45-20:10-22:30
Sala 3 104	Poseidon 15:10-17:00
● SUSA	
Cenisio corso Trieste, 11 Tel. 0122622686	
Omen 666 - Il Presagio 20:20-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
● TORRE PELLICE	
Trento viale Trento, 2 Tel. 0121930396	
Il Codice Da Vinci 21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
● VALPERGA	
Ambra via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122	
Il Codice Da Vinci 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2 225	Volver 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● VENARIA REALE	
Supercinema piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406	
Sala 1 378	Il Codice Da Vinci 17:15-20:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 2 213	Poseidon 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 3 104	Omen 666 - Il Presagio 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
● VILLAR PEROSA	
Nuovo Tel. 0121933096	
Il Codice Da Vinci 21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
● VINOVO	
Auditorium via Roma, 8 Tel. 0119651181	
Scary Movie 4 21:00 (€ 5,00; Rid. 3,00)	

Orbassano

CENTRO CULTURALE S.PERTINI via Mullini, 1 - Tel. 0119036217 RIPOSO	
San mauro torinese	
GOBETTI via Martiri della Libertà, 17 - Tel. 0118222192 Giovedì ore 21.15 UNA ROCK STAR IN CONVENIO testi e regia di Stefania Gilardo	
SANT'ANNA via Monginevro, 6 - Tel. 0118222752 RIPOSO	
Settimo torinese	
GARYBALDI TEATRO via Garibaldi, 4 - Tel. 0118970831 Oggi ore 20.45 GARYBALDI PER UNICI con Teatranzartedrama. Info tel. 011645740 dalle ore 14.00 alle ore 18.00	
PETRARCA via Petrarca, 7 - Tel. 0118007050 RIPOSO	

piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.

RIPOSO**TORINO PUNTI VERDI**
c/o I Giardini Reali, - Tel.
RIPOSO**VIGNALEDANZA 2005**
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

Collegno

PARCO GENERALE DALLA CHIESA
via Torino, 9 - Tel. 011535529
RIPOSO

Grugliasco

STALKER
via T. Lanza, 31 - Tel. 0114053200